Si vende in Milano
Da Francesco Sonzogno
di Gio. Battista
Stampatore e Librajo
Corsia de' Servi N. 596.

DIZIONARIO

DELLE FAVOLE

PER USO DELLE SCUOLE

D' ITALIA

... compendiosamente descrivesi tutto ciò che è necessario, non solo alla intelligenza dei Poeti, ma dei Quadri ancora, e delle Statue, i di cui soggetti sono cavati dalla Storia Politica.

IN VENEZIA

1807.

Appresso SILVESTRO GNOATO.

398.03
I648

AVVERTIMENTO

'remesso all' Edizione della Real Stamperia di Torino fatta per uso delle Regie Scuole.

Essendo le Favole di molto uso, quantunque tessute non sieno che di bizare capricciose fantasie, e non sieno che na confusa massa d'inverisimili avvenienti senz' ordine di Cronologia dispoi, e spesse fiate sotto differenti nomi ipetuti, si è creduto di poter incontrar l genio di gran numero di persone, che esideravano di averle in forma di Dionario, per rimettersi in memoria quei tti, che dimenticati si sono, e che uo- o si ha di subito vedere.

Quest' opera non è dunque che una accolta posta per ordine alfabetico dee principali cose che la Favola riguarano: coloro i quali vorranno ricercare n fondo queste materie, potranno legge- e Iginio, Pausania, Apollodoro, Filotrato, Suida, ec. e vi troveranno di che ppagarsi.

L' autorità d' Omero, d' Ovidio, e di 'irgilio è quì stata preferita per lo più quella degli altri Mitologi, essendo questi il più delle volte fra di loro ontrarj, ed ha bisogno eziandio ritringersi per evitare le ripetizioni, e er non ingrossare inutilmente un libro, di cui maggior pregio consiste nella iccolezza. Quantunque però questo tratto di Mitologia paja molto ristretto, on vi manca per avventura alcuna cosa es-

906308
LIBRARY

essenziale, imperciocchè le più ridicole Favole, bene spesso omesse altrove, sono quì collocate colla maggiore possibile accuratezza, dipendendo dalla cognizione di esse l'intendere molti passi di alcuni Poeti.

Quando alcuno volesse far uso di quel poco d'Iconologia, che quì è sparsa, farà così: Veggendo verbi grazia un quadro, che rappresenta una figura con un *Fulmine* in mano, o con un' *Aquila* vicina, o che abbia una *mezza Luna* sulla testa, o una *Falce* in mano, ec. trovi *Fulmine*, o *Aquila*, che ivi dirà *V. Giove*; se una *mezza Luna V. Diana*, se una *Falce V. Saturno*, e và dicendo, ciò sia detto anche delle statue poste ne' Giardini ec. ed abbattendosi in simboli, che hanno relazione con molti personaggi, si esamini il racconto, che meglio s'adatta alla circostanza di quella tale statua, o quadro.

DI.

DIZIONARIO
COMPENDIOSO
DELLE FAVOLE.

A B

ABA, figliuolo d' Ippotoene, e di Melanira, u cangiato in Ramarro dalla Dea Cerere, per' egli si era burlato di lei, e de' suoi sacrifizj, eggendola bere con troppa avidità. Credesi, ch' sia lo stesso, che Stolleo. *Ovid. lib.* 5. *Metam.*

Vi fu un compagno d' Enea, ed un Centauro di uesto nome.

Ve ne fu un altro, che dicesi fosse re degli Arvi, figliuolo di Linceo, e d' Alpenestra, o fe-ondo altri di Belo. Ei fu padre di Preto, e di crisio, ed avolo di Perseo, ed amava moltissimo guerra. *Euseb. Pausan. lib.* 10.

ABADIR nome della pietra, che Ope, o Rea oglie di Saturno fasciò, quando partorì Giove r presentarla a suo marito, quale divorava tut-i suoi figliuoli maschi, temendo non gli toglies-ro poi il regno. *Priscus Seph.*

ABARITE, fu questi uno Scita, il quale per er cantato il viaggio d' Apollo all' Iperborei, fatto primo Sacerdote di questo Dio, da cui be, oltre allo spirito profetico, una freccia, pra la quale egli andava per aria. Dicesi, ch' li ajutasse il Palladio a discendere dal Cielo r collocarsi nel tempio di Minerva in Troja. *ygin.*

ABASTE, uno dei cavalli di Plutone.

ABBONDANZA, deità allegorica, che ci rap
presenta una giovane donna in mezzo a ogni so
ta di beni, avvenente di faccia, e che porta
mano un corno ripieno di fiori, e frutta: dicesi
che quel corno sia quello d'Acheloo, e della C
pra Amaltea. Questa Dea fuggì con Saturno, quan
do Giove gli tolse il regno. *Ovid. Metam.*

ABDERA, asperosa città in Tracia, che Abd
ra sorella di Diomede fece fabbricare.

ABDERITANI, o

ABDERITI, abitanti della città d'Abdera, ch
furono costretti ad abbandonarla da una infini
copia di rane, e di sorci, che si moltiplicavan
in quel paese, e ritiraronsi nella Macedonia.
Pomp. Solin.

ABEONE, e *ADEONE*, deità protettrici d
viandanti.

ABIA, figliuola d'Ercole, sorella, e balia
Ilo. Questa aveva un tempio famoso in Messenia
ritirossi nella città d'Ira, alla quale diede il su
nome, e fu una delle sette città, che Agamenn
ne promise ad Achille. *Homer.*

ABIANI, popoli di Scizia, che abitavano su
pra le ripe del fiume Albio, or da una parte,
dall'altra, come i Galattofagi, i quali non
nutrivano, che di latticini, avevano in orrore
guerra, ed amavano la giustizia, ed erano il re
vescio degli Antropofagi loro vicini. *Solim. Ho
& Volater.*

ABIDO, città d'Asia sull'Ellesponto, e patr
d'Ero, e di Leandro. Ve n'avea ancora un'alt
di questo nome, in cui v'era il famoso tempio
Osiride, e dove per lo più Mennone soggiornava

ABILA, monte in Africa, e *CALPE* altro mo
te in Ispagna allo stretto di Gibilterra, detto d
gli antichi, le colonne d'Ercole. Fingesi, ch
questo principe vagabondo, trovando queste d
montagne unite, le dividesse, e con tal mez
unisce l'Oceano col Mediterraneo.

ABORIGENI, popoli che Saturno dirozzò
e dall'Egitto condusse in Italia, ove si stabil
rono.

ACAE, isola, in cui Circe faceva dimora.

ACAJA, provincia della Grecia.

ACALE, nipote di Dedalo. Inventò la sega, e compassò, di che Dedalo invidioso precipitollo da una torre: ma Pallade per compassione lo mutò in Pernice.

ACAMANTE, figliuol di Tesco, e di Fedra. trovò all'assedio di Troja, e fu deputato unitamente a Diomede per andare a ridomandar Elena. Nel tempo di tale ambasciata, che fu inutile, Laodicea figliuola di Priamo rimase gravida di lui, che poi ritornò al campo, e fu uno di quelli che si rinchiusero nel cavallo di legno. Nel maggior furore della strage, Etra gli additò il figliuolo, ch'egli aveva da Laodicea avuto, e questo principe salvò la vita all'uno, ed all'altra. *Om. Iliad.*

ACANTO, giovane Ninfa, la quale accolse favorevolmente Apollo, onde da lui fu cangiata in fiore, che porta il nome d'Acanto. *Vitruv. lib. 4. cap. 1.*

ACARNANA, ed *ANFOTERO*, fratelli, figliuoli d'Alcmeone, e di Calliroe: la madre loro ottenne da Giove, ch'essi diventassero in un subito grandi, acciocchè facessero vendetta della morte del loro genitore ucciso da' fratelli d'Alfesibeo. Questi aveva rivolto ad Alfesibeo un monile da lui tolto a sua madre Erifile, uccidendola per dono a Caliroe. Acarnana, ed Antofero ammazzarono i fratelli d'Alfesibeo, e consecrarono il monile ad Apollo. *Met. l. 9.*

ACARNANIA, provincia dell'Epiro. Eravi anche una regione in Egitto di questo Nome; e una non lontana a Siracusa, in cui v'aveva un antico tempio dedicato a Giove Olimpico. *Plin. Serv. in Aeneid.*

ACASTO, famoso cacciatore, figliuolo di Pelasgo re di Tessaglia. Atlanta sua moglie avendo amato Peleo, o come vogliono altri Ippolito, e non volendo questi corrisponderle, se ne sdegnò; ed in tal maniera, che lo accusò al marito di avere tentato di violarla. Acasto dissimulando il suo rancore, condusse Peleo a caccia sul monte

Pelione, e l'abbandonollo alla crudeltà de' Centau
ri, e delle fiere; ma Chirone ricevette favorevo
mente questo sfortunato principe, ed ajutato dag
Argonauti andò a vendicarsi della crudeltà d' Acas
to, e dell' odio d'Atlanta, chiamata con altro no
me Creteide. *Met. lib.* 8.

ACATE, amico e fedel compagno d' Enea.

ACCALAURENZIA, madre de' fratelli arvali
cioè campestri.

ACESTE, re di Sicilia, figliuolo del fiume Cr
nisо. Ricevette cortesemente Enea, e fece seppel
re Anchise sul monte Erice. *Virg. Æneid.*

ACETE, capitano d' un vascello di Tiro. Qu
sti s' oppose a' suoi compagni, i quali voleva
seco loro condurre Bacco, da essi ritrovato sen
conoscerlo sulla spiaggia del mare, sperando ric
varne un grosso riscatto; ma Bacco si diede a c
noscere ad un tratto, e trasmutogli in delfin
trattone Acete, di cui ne fece il suo primo sace
dote. *Metam.*

ACHELOO, figliuolo dell' Oceano, e di Te
Avendo amata Dejanira, e sapendo, che questa d
veva essere d' un gran conquistatore, combattè c
Ercole, ma rimase vinto; cangiossi ad un trat
in serpente, ma fu vinto ancora sotto questa fo
ma; dipoi cangiossi in toro, e gli succedette
stesso, perchè Ercole lo afferrò per le corna atte
randolo, e gliene cavò uno, e lo strinse a c
sconderssi nel fiume Toante, che in appresso
chiamato Acheloo. Egli diè al suo vincitore
corno d' Amaltea, o sia il corno dell' abbondan
per riavere il suo. *V.* Periclimine. *Hygin. M*
l. 8. *e* 9.

ACHEMENIDE, uno de' compagni d' Ulisse, c
fuggì dalle mani de' Ciclopi.

Fuvvi un altro Achemenide, che andossene c
Enea dopo l' incendio di Troja. *Æneid. lib.* 3.

ACHEMONE, o *ACMONE*, fratello di Basal
o Passalo, tutti e due Ciclopi. Costoro era
tanto amanti delle gare, che attaccavano tutti qu
che incontravano. Sennone loro madre gli avve
tì di guardarsi a non cadere nelle mani del M
lampige, cioè dall' uomo delle chiappe nere. U
giorno ritrovarono Ercole addormentato sotto
albero, e lo insultarono, ed egli ne li prese

li piedi, ed attaccolli alla sua clava colla testa verso terra, e portavagli sulla spalla, come usasi della cacciagione da' cacciatori, ed essi ritrovandosi in sì ridicola positura: differo: ecco il Melampige, che noi dovevamo temere. Ercole udendo ciò si pose a ridere, e lasciolli andare. *Suida. Erasm. in Adag.*

ACHEROE, sorta di Pioppo, che crescea sulle ripe d' Acheronte. Quest' albero consacrossi agli Dei Infernali.

ACHERONTE, figliuolo del Sole, e della Terra. Fu cangiato in fiume, e precipitato nell' Inferno, per aver somministrata l'acqua a' Titani, quando dichiararono la guerra a Giove. Le sue acque divennero fangose, ed amare. Questo è uno de' fiumi, che le ombre passano senza speranza di più ritornare addietro.

ACHERUSA, caverna sulla riva del ponto Eusino, per cui dicevasi si andasse nell' Averno, e da lui, a detta degli abitanti del paese, fu tratto il cane Cerbero ec. *Pl. 6. t. 20.*

ACHILLE, re di Tessaglia, figliuolo di Peleo, e della dea Teti. Dicono, che la di lui madre lo immergesse nello Stige per renderlo invulnerabile, e lo era tutto il corpo, trattone il tallone, per cui la dea lo teneva nell' immergerlo. Fu ammaestrato da Chirone, il quale lo nodrì col midollo d' ossa di lioni, orsi, tigri, ed altre fiere; Teti avendo saputo da Calcante, ch' ei sarebbe morto nell' assedio di Troja, e che questa città non sarebbe stata giammai presa senz' esso, lo mandò alla corte di Licomede nell' isola di Scito in abito femminile sotto nome di Pirro per tenerlo celato; in tale abito si fe conoscere da Deidamia figliuola di Licomede, sposolla segretamente, e da lei ebbe un figliuolo, che chiamò Pirro. Quando i Greci si adunarano per andar ad assediar Troja, Calcante loro significò dove Achille s' occultava, ed essi scelsero Ulisse, il quale in abbigliamento di mercante, facendo vedere alle damigelle della corte di Licomede e gioja, ed armi, riconobbe così questo giovane principe, che preferì l' armi alle gioje, e seco lo condusse all' assedio di Troja. Achille diede in breve a dividere, ch' egli era il primo eroe della Grecia, e diven-

ne il terrore de' suoi nemici. Nel tempo dell' assedio, Agmennone gli tolse una prigioniera detta Briseide, ond' egli adirato si ritirò nella sua tenda, e non volle più combattere, ed in quel mentre ch' egli se ne stette ritirato, i Trojani furono in tutti gl' incontri vincitori: ma ucciso poi da Ettore l' amico suo Patroclo, egli ritornò alla battaglia, e ne fece vendetta, ammazzando Ettore, che strascinò poi tre volte intorno alle mura di Troja attaccato per li piedi al suo carro, ed alla fine lo rese alle lagrime di Priamo. Innamorossi poi di Polissena figliuola di Priamo, e richiesela per moglie, ma nel mentre si faceva la funzione dello sposalizio, Paride gli scoccò una freccia nel talone, onde morì di tal ferita. I Greci gli ersessero una tomba sul promotorio di Sigeo, e sopra quella Pirro suo figliuolo gl' immolò Polissena. Alcuni vogliono, che Teti nella sua fanciullezza gli proponesse, s' ei voleva o vivere lungo tempo senza far cosa onde acquistarsi gloria, oppure morir giovane colmo d' onori; ed egli elesse il secondo partito. *Hom. Iliad.*

ACI, figliuolo di Fauno. Fu per la sua bellezza amato da Galatea, la quale era amata dal Gigante Polifemo. Questo Ciclope avendolo un giorno sorpreso con Galatea, lo scacchiò con un pezzo di rupe, che egli gettò addosso, ma l' addolorata Ninfa cangiò il di lui sangue in un fiume, che fu poi chiamato Aci. *Odis. Metam.*

ACIDALIA, nome che davasi a Venere, come dea cagione di core, e d' inquietudine; vogliono eziandio, che fosse una fonte, in cui le Grazie andavano a bagnarsi.

ACILIA, fonte, che trascorreva per la Sicilia, ed aveva avuto il nome da un giovane nomato Acilio, ucciso da Polifemo; e che fu trasformato in monte da Nettuno a' prieghi di Galatea, da cui questo Acilio era stato amato.

ACILIO V. ACILIA.

ACMEONE, principe Greco, il quale fu tormentato dalle furie, come Oreste, per aver uccisa sua madre, la quale aveva anche, come Clitennestra, ucciso il marito.

ACMONE, *V. ACHEMONE.*

ACOETE, uomo molto povero nella Meonia, e Li-

Lidia, il quale non avea neppur un letto da
primire.

ACQUARIO, uno de' dodici segni del Zodiaco.
i già Ganimede da Giove collocato nel Cielo.

ACRISIO, re d'Argo. Avendo consultato l'
racolo, intese, che da uno de' suoi nipoti do-
va esser ucciso, e per riparare a tal disgrazia,
nchiuse in una torre di bronzo Danae sua uni-
figliuola; ma Giove, che l'amava, discese
lla torre converso in pioggia d'oro. Acrisio
vertito della gravidanza di Danae, la fece ef-
rre in una piccola barca sul mare. Polidette
de' Cicladi ritrovò questa barca, trattò favo-
revolmente Danae, fece allevare il di lei figliuo-
Perseo, il quale cresciuto in età, uccise l'
olo in una battaglia senza conoscerlo. *V.*
rseo.

ACRONZIO, giovanetto d'una singolar bellez-
. Essendo venuto in Delo per sacrificarvi, s'in-
morò fieramente di Cidippe, che non gli volle
rrisponder; egli avendo perduta ogni speranza
poterla sposare, scrisse su d'una cartuccia que-
parole: *Giuro per Diana, o Acronzio di non*
re d'altri che tua: Cidippe, ai piedi della
le egli avea lasciato cadere un tal viglietto, lo
colse, lo lesse, senza pensamento fece il voto,
ogni volta che si volea maritare, era presa da
violente febbre, onde credendo ciò un castigo
gli Dei, si maritò finalmente con Acronzio.
. *Ovid. Heroid.*

A D

ADEONE, *V.* Abeone.

ADONE, giovane bellissimo, nacque dall'in-
cuoso accoppiamento di Cinira, e Mirra sua fi-
ola; egli era gran cacciatore, e Venere lo
ardentemente, ed ebbe il dolore di vederse-
uccidere da un Cinghiale; ma ella lo converse
in Anemone. Proserpina avendo pietà del do-
di questa Dea, s'impegnò di renderglielo a
dizione che non lo dovesse con se ritenere
sei mesi dell'anno; ma quando Venere l'eb-
in sua balia, non volle soddisfare a quanto
promesso, il che fu cagione di molta di-

scordia fra queste due Dee, che Giove poi termin
con ordinare, che Adone fosse libero quattro mes
dell' anno, che quattro ne passasse con Venere,
gli altri quattro con Prosperina. *Metam. l.* 10.

ADRASTEA, nome della Dea Nemesi. Ella e
figliuola di Giove, e della Necessità, chiama
con altro nome Nemesi.

Elena ebbe una serva, che aveva questo nome
Odiss. l. 4.

ADRASTO, re d' Argo. Fu astretto a ritirar
in casa di Polibo suo Avolo per involarsi alla per
secuzione dell' usurpatore, che si era impadroni
de' suoi Stati; levò un poderoso esercito contro
Tebani, comandato da Polinice, Tideo, Anfiarao
Capaneo, Partenopeo, Ippomedonte, e da lui me
desimo, che in seguito ne fu poi capo. Questa
quella che chiamasi l' intrapresa de' sette Prodi
che rovinarono Tebe, dove perirono quasi tutti
Poco dopo eccitò i loro figliuoli a vendicare i lo
ro padri, assoldò un esercito eguale al primo
questo fu chiamato l' esercito degli Epigoni. *Hy
gin. Pind. Eurip. &c.*

Fuvvi un altro Adrasto, re de' Doriani, ucci
per la sua troppa perfidia da Telemaco.

Ancora un terzo Adrasto vi fu che ammazzò su
fratello per innavvertenza. Un cinghiale in qu
tempo desolava le campagne, e guastava i semin
ti de' Misenî: Ati figliuolo di Creso, frate
di questo Adrasto volle andare a combattere qu
mostro: ma Adrasto uccise Ati nello scoccare u
freccia a quella fiera, e si uccise poi per disper
zione. *Evodat. l.* 1.

A F

AFRICO, uno de' principali venti.

AFRODITA, nome di Venere, così chiamat
perchè questa parola, la qual deriva dal Grec
significa schiuma, e i poeti dicono, che Vene
nacque dalla schiuma del mare.

A G

AGAMENNONE, re d' Argo e di Micene,
gliuolo di Filistene, nipote di Atreo, fu ele

apo dell' esercito de' Greci contro i Trojani. Ebe nell' assedio di Troja una gara con Achille per agion di una prigioniera nomata Briseide, ad chille da lui rapita. La città essendo presa. assandra figlia di Priamo gli predisse, che nel ungere a casa sua sarebbe stato assassinato; ma gli non le volle credere, e fu poi di fatto ucciso Egisto, drudo di Clitennestra. Oreste, Elettra, Ifigenia fecero in appresso vendetta della morte del padre loro. *Hom. Pausan. Ovid.*

AGANIPPE, figliuolo del fiume Permesso, che corre intorno al monte Elicona. Fu cangiato in onte, le di cui acque avevano virtù d' inspirare ai oeti, e questo fonte fu consegrato alle muse.

AGANIPPE, nome delle Muse, così chiamate al fonte Aganippe, che ad esse era consegrato.

AGAVA, figliuola di Cadmo, e d' Ermione. ece morire suo figlio per aver dispregiate le feste i Bacco.

AGAVO, uno de' figliuoli di Priamo.

AGENORE, era figliuolo di Nettuno, e di Libia: questi è il più antico re d' Argo. Era padre di Cadmo, a cui proibì di non venirgli più dinanzi senza Europa sua sorella, rapitagli da Giove.

AGENOREA, Dea dell' industria. A questa si contrapponeva la Dea Murcia, cioè Venere, o la Dea della Pigrizia, imperciocchè questa rende gli uomini poltroni, ed effemminati.

AGESILAO, soprannome di Plutone, perchè egli tirava a se i morti, e ne li faceva condurre all' Inferno da Mercurio.

AGLAJA, una delle tre grazie.

AGLAURO, o *AGRAULE*, figliuola di Cecrope. Promise costei a Mercurio d' ajutarlo nel suo amore con sua sorella Erse, mediante una ricompensa: ma sdegnata Pallade di questa convenzione, se nascere in seno ad Aglauro una tal gelosia contro di Erse, che fece ogni sforzo per porli in disunsione; dopo di che Pallade diede alle tre sorelle Aglauro, Erse, e Pandrosa una cesta in cui era chiuso Erittonio, proibendo loro di aprirla: Aglauro, ed Erse non potendo por freno alla curiosità, aprirono la cesta, ma furono subito agitate dalle furie sì fattamente, che A-

gita-

gittarono in un precipizio, ma furono cangiate rondini. *Met. l. 2.*

Una delle grazie avea anco questo nome.

A I

AJACE, figliuolo d' Oileo, fu uno de' princ Greci, che andarono nell' assedio di Troja; e era così destro della persona, che non avea p in tutto l' esercito. Violò Cassandra nel temp di Minerva, dove ella si era ricoverata, ment ardeva la città. Minerva risolvette di punirlo, pregò Nettuno, che facesse levare una burras furiosa, quand' ei fosse uscito dal porto; dopo essersi sottratto ad infiniti pericoli s' innarpi su d' uno scoglio, dicendo: mi vo' salvare a d spetto degli Dei: di che sdegnato Nettuno aprc lo scoglio col suo Tridente e fecelo annegar S' era Ajace acquistata molta riputazione col s gran coraggio, e molto fu utile a' Greci ne assedio di Troja. *Hom. Ovid.*

Vi fu altro Ajace, figliuolo di Telamone che non si rese meno celebre del primo. Cos era invulnerabile, eccetto in una parte del pe to, di cui egli solo aveva notizia, ed era altre tanto empio, quanto l' altro. Si ritrovò all' a sedio di Troja, ed in quella acquistò molto onc re. Si battè per lo spazio d' un intiero giorn con Ettore, e innamorati vicendevolmente l' u del valore dell' altro finirono la pugna, e si fe cero l' un altro de' funesti regali; imperciocchè pendaglio, che da Ajace ricevette Ettore, ser ad attaccarlo al carro di Achille, allor quand questi lo strascinò intorno alle mura di Troja dc po d' averlo ucciso. Morto poi Achille, Ulisse ed Ajace pretesero le di lui armi, le quali furc no date ad Ulisse, onde tanto furioso ne divenn Ajace, che la notte si lanciò nelle greggie, ch servivano pel campo, e ne fece una grandissim strage, credendosi di uccidere Ulisse: ma ritor nato poi in se stesso rivolse contro di se medesi mo la spada fatale ricevuta da Ettore. *Hom. Ovid Metam.*

AIDONE, moglie di Zetas, la quale avendo uc-

ci-

di notte innavertentemente il figliuolo, se addolorò tanto, che fu trasmutata in Cardel-
. *Ov. Met.*
i fu un re de' Molossi di questo nome, che e Teseo in prigione, per aver voluto rapir erpina.

JO LOCUZIO. Di tutte le favolose Deità ve n'ha alcuna, la di cui origine sia tanto quanto questa. L'anno di Roma 364 Cedi- uomo plebeo venne a dire a' Tribuni, che an- do egli solo la notte per la strada nuova ave- nteſa una voce più forte di quella d'un uo- , la quale gli aveva comandato di andar ad rtire i magistrati che i Galli s'avvicinavano; ome però Cedicio era un uomo di niuno cre- , e che i Galli erano una nazione molto ana, e perciò sconosciuta, niun conto fecero uesto avviso. Roma fu poi l'anno seguente a da' Galli, e liberata che fu da questi nemi- Camillo per riparare alla negligenza commes- non curando quella voce notturna, fece or- re, che si elevasse un tempio in onore del Ajo-Locuzio nella strada nuova, in quello o sito, nel quale Cedicio l'aveva udita. " sto Dio, dice facetamente Cicerone, quando era da veruno conosciuto, parlava, e si fa- t sentire: ma dappoichè egli a divenuto cele- , si è appigliato al partito di tacersi, ed è nuto muto. „ *De Divin. II. 69. Rolin Hist.* „ r. 2. *l.* 6.

A L

LASTORE, uno de' cavalli di Plutone.
LBA, metropoli dell' Albania.
LBANIA, parte della Grecia.
LCIONE, e *BERGIONE*, famosi giganti, fi- oli di Nettuno, che ardirono di attaccar Er- , perchè lo videro, che non aveva con seco ue frecce, e gli vollero impedire il passaggio Reno, ma Giove gli oppresse sotto una tem- a di sassi.
LBUMEA, famosa Sibilla, che profetizzava ivoli, *V.* Sibilla.
LCATOO, figliuolo di Pelope; il quale essen-

do

do stato incolpato d'aver avuto parte nella m
di Crasippo suo fratello, ritirossi a Megara, d
ucciso Eurido figliuolo del re, di cui sposò la
gliuola, ed a quello succedette nel regno.

Euvvi un Trojano di questo nome, il quale
va sposata Ippodamia figliuola d'Anchise, e fu
ciso nell'assedio di Troja da Idomeneo.

ALCEO, figliuolo di Perseo, e marito d'Ip
meda. Fu padre d'Anfitrione ed avolo d'Ercol
il quale fu il primo degli Eraclidi, così chiam
dal nome d'Ercole.

ALCESTE, figliuola di Pelia, e moglie d'
meto re di Tessaglia: questo Principe essendo
duto gravemente infermo, Alceste consultò l'O
colo, il quale rispose, ch'ei non morrebbe q
lora s'offrisse chi che sia a morire per lui, e n
offrendosi alcuno a ciò fare, s'offerse Alceste
Ercole giunse in Tessaglia lo stesso giorno, in
Alceste fu sacrificata: Admeto cortesissimamen
lo ricevette, e lo alloggiò in un appartamen
separato, acciocchè le sue disgrazie non gli
cessero porre in oblio i doveri dell'ospitalità
Ercole rimunerò molto largamente il suo alber
tore, imperciocchè intraprese di combattere co
morte. Discese all'Inferno, d'onde ricondu
Alceste, malgrado di Plutone, e restituilla al
rito. *Eurip. Nat. Com.*

ALCIDE, così nominavasi Ercole dal nome
Alcea, da cui discendeva.

ALCIMEDONTE, scultore famoso.

ALCINOE, avendo ritenuto la mercede ad u
povera operaja, fu punita severamente da Dian
la quale le ispirò tanto amore per un certo Za
to, ch'ella abbandonò il marito, ed i figliu
per seguitarlo, e malgrado la fedeltà di Zanto
divenne sì gelosa, che credendolo infedele si p
cipitò nel mare.

ALCIOE. *V. ALCIONE*.

ALCINOO, re dell'isola di Corcira. Allorc
Ulisse vi patì naufragio, fu ricevuto da quel
principe con molti attestati di stima.

ALCIONE, o *ALCIONEO*, questi era un giga
te fratello di Porfirione, il quale uccisi vent
quattro soldati d'Ercole, volle anche uccider
che riparò il colpo con la clava. Fu poi eg
uc-

ciso a colpi di freccia, onde sette giovanette
e lo amavano, nè rimasero tanto addolorate,
per disperazione si precipitarono nel mare,
e furono cangiate in Alcioni.

ALCIONE, o *ALCINOE*, figliuola d'Eolo fu
mutata in Alcione, perchè ella non poteva
isolarsi della morte di Ceice suo marito, figli-
o della Stella apportatrice del giorno. Egli si
annegato nel mare nel passarlo a nuoto per
ar a trovar la moglie, da cui l'Aurora l'avea
iso. Gli Dei ricompensando la loro fedeltà,
giaronli tutti e due in Alcioni, e vollero, che
mare fosse tranquillo, quando questi uccelli fan-
i loro nidi sopra l'acque, dove per lo più li
liono fare. *Ov. Hygin. Nat. Comp.*

ALCIONEO, famoso gigante, che soccorse gli
i contro Giove. Minerva lo gittò fuor del glo-
della Luna, dov'ei si era appiattato. Avea
tui la virtù di risuscitarsi, ma finalmente fu
cciato da Ercole.

ALCIOPE, figliuola d'Aglauro, e di Marte.
una delle drude di Nettuno.

ALCITOE, una delle Nereidi. Vi fu una Te-
a di questo nome, la quale fendosi burlata
le feste di Bacco, ed avendo lavorato, e fatto
orare le sue sorelle, e le sue ancelle alla lana,
ntre si celebravano le Orgie, fu cangiata in
istrella, e le sue tele in foglie di vite, e d'
ra. *Ovid. Metam. lib. 4.*

ALCMENA, figliuola d'Elettrione re di Mice-
, la quale sposò Anfitrione a patto, ch'egli
dicasse la morte di suo fratello fatto morire
Tebani. Nel mentre che Anfitrione era occu-
o nella guerra, Giove vestì le sembianze di lui
godere Alcmena: ma Giunone sapendo che
sta era vicina al suo partorire, procurò d'im-
girglielo, imperciocchè Giove aveva promesso
ndi fortune al figliuolo, che di Alcmena do-
a nascere, fece Giunone, che ella si sgravasse
Euristeo prima che di Ercole, il quale era que-
avventurato figliuolo, affinchè Euristeo, come
mogenito avesse qualche impero sopra l'altro.
Galanta serva d'Alcmena ingannò astutamente
inone al nascer d'Ercole. *V.* Galanta, Alcme-

na

na sposò Radamanto dopo la morte d' Anfitrione. *Plin. l. 35. Metam. l. 9. Plaut. in Amph.*

ALCMONE, figliuolo d' Anfiarao. Fu questi agitato dalle furie, e dall' ombra di sua madre Erifile, ch' egli aveva uccisa d' ordine di suo padre: essa aveva palesato il luogo, dov' egli s' era ritirato per non andare alla guerra di Tebe, e Polinice aveva ricavato da Erifile questo segreto, dandole un monile, ch' egli ebbe da Ermione. Alemone si ammogliò con Arcinoe, a cui diede questo fatal monile, e glielo ritolse poi per donarlo a Calliroe, la qual cosa gli costò la vita, perchè i fratelli d' Arcinoe offesi d' un tale affronto l' uccisero. *Metam. l. Virg. l. 6. Æneid.*

ALCONE, figliuolo d' Eritteo. *V.* Eritteo.

ALESO, figliuolo d'Agamennone, e di Briseide. Cospirò, dicono, contro Clitennestra, e fu perciò cangiato in monte, vicino a cui Proserpina stava raccogliendo fiori, quando Plutone la rapì.

ALESSANDRO, nome di Paride.

ALETTO, una delle tre Eumenidi, o furie dell' Inferno.

ALETIRIONE, giovane soldato confidente, e favorito di Marte. Un giorno, ch' ei facea la guardia, mentre questo Dio s' intratteneva con Venere, s' addormentò, e lasciolli sorprendere da Vulcano, di che Marte si adirò talmente, che lo converse in gallo.

ALFEJA, lo stesso, che Aretusa.

ALFEO, era un cacciatore di professione, che avendo lungo tempo sollecitata Aretusa Ninfa di Diana, fu trasformato da questa Dea in fiume, ed Aretusa in fonte, ma non potendo egli obbliare la sua tenerezza verso di lei, mischiò le sue acque con quelle di questa Ninfa. *Ovid. Metam.*

ALFESIBEA, o *ARSINOE*, figliuola del fiume Flegeo, che Alemeone sposò dopo averle dato un monile, da lui tolto a sua madre Erifile.

Fuvvi un pastore di questo nome.

ALI piccole. *V.* Caduceo.

ALI sopra la testa, e a' talloni. *V.* Mercurio, Perseo, Calai.

A un cavallo. *V.* Pegaso.

ALI alle spalle. *V.* Borea, Dedalo, Fama, Vittoria, Nemesi.

ALICE, Ninfa marina, figliuola di Nereo, o di Dori.

ALISSOTOE, Ninfa, e madre d'Esaco, ch'ella ebbe da Priamo, da cui fu molto amata.

ALLADOLA, costei fu già Scilla figliuola di Niso, re di Megara, la quale ardentemente amava Minosse, re di Creta, nimico dichiarato dei Megaresi: ella tagliò i capegli al padre, da' quali dipendeva il destino della città, che cogli abitanti viene in potere di Minosse. Niso perseguitandola per punirla d'un amore così fatale, fu cangiato in Avoltojo, e Scilla in Allodola.

ALMOPE, questi fu uno de' giganti, che mossero guerra a Giove.

ALOIDI, questi furono i figliuoli d'Ifimedia, e di Aloeo. Ferirono Marte nella guerra de' giganti. Il loro nome era Oto, ed Efialte. Aloeo gli levò come suoi propri figliuoli, e veggendo, che crescevano ciascun mese nove pollici, nè potendo egli per troppa vecchiezza andar alla guerra dei giganti, mandò essi in sua vece, ma Apollo, e Diana gli uccisero a frecciate. *Virg.*

ALTARE. *V.* Galliroe, Priamo, Ifigenia, Idoneo ec.

ALTEA, moglie d'Oeneo re di Calidone. Questo principe nei suoi sacrifizj un giorno dimenticò Diana, la quale per vendicarsene mandò un Cinghiale, da cui le terre di Calidone venivano rovinate: Meleagro suo figliuolo uccise i fratelli di sua madre, per aver essi tolto ad Atlanta le spoglie del Cinghiale, da lui ad essa donate. Altea per vendicarsi della morte de' fratelli, gittò nel fuoco il fatal tizzo, a cui le Parche avevano unito il destino di questo Principe. A misura che il tizzo ardeva, Melagro consumavasi, ed al fine morì. Altea poi per disperazione s'uccise. Molti autori pretendono, che Meleagro fosse quegli, che obliò Diana ne' suoi sacrifizj.

ALTEMENE. *V.* Crateo.

AMADRIADI, Ninfe de' boschi, figliuole Nereo, e di Dori, il destino delle quali dip deva da certi alberi, che nascevano quando fcevano esse, nel morir de' quali esse pure m vano, e tali alberi per lo più erano querce. no queste Ninfe grate a coloro, che le scam vano da morte, e que' che la davano loro, gliando quegli alberi, malgrado le loro preghie venivano sicuramente puniti.

AMALTEA, nome della capra, che alla Giove, da lui per gratitudine co' suoi due Cap ti collocata in cielo, dando uno de' corni quella alle Ninfe che avevano avuta cura della lui infanzia, colla virtù di produrre tutto che esse desideravano, e per questo veniva ch mato il Corno dell' abbondanza. *Ov. Met. Hor. Poem.* Davasi anco questo nome alla Sibb di Cuma.

AMATUNTA, città dell' isola di Cipro, c sacrata a Venere, gli abitanti della quale ave li innalzato un magnifico tempio, come anco Adone: ella trasmutolli tutti in tori, perchè sagrificavano gli stranieri, cosa abborrita mo da questa Dea, ed ispirò alle loro donne di p stituirsi. Questa Città chiamavasi anco Amatu ed il paese Amatusia. *Metam.*

AMATUSA, lo stesso, che Amatunta.

AMATUSIA, l' isola di Cipro, così detta Amatusa città consecrata a Venere.

AMAZONI, donne guerriere dalla Coppadoci le quali abitavano le ripe del Termodonte. E non volevano uomini seco loro, e non conver no se no loro che una volta ogni anno, dopo che rimandavanli alle loro case, ed era anc mestieri, che prima di ciò fare avessero uccisi de' loro nemici: facevano morire, o storpiavano loro figliuoli maschi, ed allevavano con mo cura le fanciulle, alle quali bruciavano la m mella destra, e le esercitavano in tirar l'arc Ebbero molte guerre contro i loro vicini, e rono quasi interamente distrutte da Ercole, quale fece prigioniera una delle loro regine. *Di lib. 3. Plin. l. 6. Herod. Melpom.*

MBARVALI, sacrificj in onor di Cerere: il
plo celebravali girando intorno alle biade pri-
ella messe, e coloro, che presiedevano a ta-
te, erano dodici uomini, nominati fratelli
i, cioè campestri. *Cat. de reb. rust. Virg.*
. *l.* 3.

MBROSIA, vivanda degli Dei, di cui assog-
one una volta si diveniva immortale.

METO, figliuolo di Tereo re di Tessaglia,
o de' principi Greci, che si unirono per la
a al cinghiale di Calidone. Fu anche uno
Argonauti. Nel paese di questo re Apollo
dotto a guardar gli armenti, allorchè fu
ato dal Cielo da Giove. Ameto avendo vo-
ammogliarsi con Alceste figliuola di Pelio,
potè ottenerla, che a condizione di dover
a Pelio un carro condotto da un lione, e
cinghiale: Apollo grato ad Ameto gl' in-
il modo di unire sotto un sol giogo due
feroci bestie. Ottenne ancora questo Dio dalle
e, che quando Ameto fosse all' estremo di sua
, ritrovando persona tanto generosa che si
ntasse di morire in sua vece, potesse sfug-
a morte: ond' è che essendo poi oppresso da
nortale malattia, e non trovandosi persona,
morire per lui si offerisse, Alceste generosa
rse; ma tale fu il rammarico di Ameto, che
: pietosa Proserpina volle restituirgli la con-
e contrastandogliela Plutone, Ercole discese
erno, e ne cavò Alceste. Apollo fece molti
favori ad Ameto nel tempo del suo esilio.
mai principe alcuno sopportò tanta traversìe,
: egli ne sopportò, ma gli Dei lo protessero
e per cagione spezialmente del suo buon cuo-
v. Metam. 2.

MICLA, una delle figliuole di Niobe, a cui
, che Latona perdonasse, come pure all' altra
Melibea. *V.* Niobe.

NICO, figliuol di Nettuno, e re de' Bebricie-
Bebricieni.

u uno de' principali centauri, e un compa-
Enea di questo nome.

NTA, nome d'un pastore.

NTORE, re de' Dolopi popoli d' Epiro,

su

fu ucciso da Ercole per avergli rifiutato il pa
gio pe' suoi Stati.

Fuvvene ancora un altro, figliuolo d'Egist
fu ammazzato dalla sua moglie la prima notte
le sue nozze.

AMMIONE, una delle cinquanta Danaidi.
sto sposò Encelado, e lo uccise la prima
delle sue nozze a norma dell'ordine di suc
dre. Agitata da rimorsi ritiroffi nelle selve
volendo scagliare una freccia ad una cerva
un satiro, il quale le corse dietro, e di lu
venne preda, quantunque invocasse Nettuno;
Nettuno la cangiò in fronte dopo d'averla
egli goduta.

AMMONE, dicesi, che Bacco trovandosi
Arabia deserta, languendo per gran sete, in
rò il soccorso di Giove, che gli apparve in
ma d'Ariete, il quale percuotendo il pied
terra, gli additò una sorgente d'acqua, e
quel luogo fu eretto un magnifico altare a Gi
a cui diedero il nome di Ammone, a ca
delle molte sabbie che sono in quel tratto di
se. Altri dicono, ch'ei fu un pastore, che
fu il primo ad alzare un tempio a Giove. Si
dava da lontanissimi paesi a consultar l'Idol
questo Dio, ch'era reso famoso con gli ora
che ne dava. *Plin. Lucan. Aristoph.*

AMORE. *V.* Cupido.

AMPELO, celebre promontorio nell'Iso
Samo. Eravi una città di questo nome in Ci
un'altra in Macedonia, un'altra in Libia, ed
altresì il nome d'un sacerdote di Bacco.

AMPELUSIA, promontorio d'Africa nella
ritania, ove v'avea una caverna consegrat
Ercole.

A N

ANAPI, nome del fiume, a cui la Ninfa
si unì dopo d'essere stata cangiata in Lago.

ANASSABIA, Ninfa, che sparve nel Te
di Diana, in cui si era rifuggiata per sottrarsi
persecuzioni d'Apollo.

ANASSARETTA, Ninfa dell'Isola di Ci

cangiata in rupe, non volendo corrispondere
si.

NAURO, fiume di Tessaglia, sopra cui non
ente mai vento.

NCEO, re d'Arcadia, uno degli Argonauti.
suo schiavo prediffegli un giorno, ch'ei non
bbe più vino della sua vigna: Anceo si fe bef-
i questa predizione, e fecesi portar di botto
tazza piena di vino; ma avanti, ch'ei la
sse, lo schiavo gli disse, che vi avea ancora
distanza dalla tazza alle sue labbra: nello
punto vennero ad avvisarlo, che il cinghia-
Calidone era nella sua vigna, ed egli gittò
to la tazza, e corse a dar la caccia alla fie-
la quale gli venne incontro, e l'uccise. *Pau-*
Hygin. Mat. Com.

NCHISE, principe Trojano della famiglia di
mo, figliuolo di Gapi, e della Ninfa Najade
ò Venere, e n'ebbe Enea. Dicesi, ch'ei sof-
ercosso da un picciol colpo di tuono per aver
fato il segreto di questa Dea. Dopo la presa
Troja con molta fatica uscì della città con
a, il quale, perchè egli era estremamente vec-
, lo portò sulle spalle fino a' Vascelli, te-
io il figliuolo Ascanio per mano. Portò con
i suoi Penati, e tuttociò, che avea di più
ioso, e andò a morire in Sicilia, dove Enea
eresse una magnifica tomba. *Virg. Æneid.*

NDROCLEA, una delle figliuole d'Antipeno,
uali si sacrificarono per la salute dei Tebani,
rma della risposta dell'Oracolo, quale aveva
, che la loro città non sarebbesi mai sottrat-
al dominio di Ercole, se una delle più illustri
glie non si sacrificava.

NDROGEO, figliuolo di Minosse. Certi gio-
d'Atene e di Megara l'uccisero, invidiosi
gli riportasse tutti i premj ne' giuochi. Mi-
per vendicarsi costrinse gli Atenjesi, e i
resi ad esporre ogni anno sette giovani, e
giovanette al Minotauro, acciocchè ei se ne
sse.

NDROGINE, cioè uomo, e donna. *V.* Erma-
to. *Hom. Iliad. Virg. Æneid.*

NDROMACA, figliuola d'Etione re di Tebe,
ie d'Ettore, e madre di Astianatte. Dopo

la

la presa di Troja nella divisione delle spoglie to
cò in sorte a Pirro, che la condusse in Epiro,
la sposò. Poi essendo morto Pirro ella mariò
in Eleno figliuolo di Priamo. Questa vedova a
sì teneramente Ettore, che non rifiniva mai
parlar di lui, e gli fece ergere una magnifi
tomba in Epiro, la qual cosa era cagione di mo
ta gelosia e rabbia a coloro i quali l'amar
dappoi. La ricordanza di Ettore, e di Astiana
si mantenne in lei viva tutto il corso della
vita.

ANDROMEDA, figliuola di Cefeo re di Et
pia, e di Cassiope. Ebbe la temerità di disputa
di bellezza con Giunone, e colle Nereidi. G
none per punirle condannolla ad essere legata c
catene dalle Nereidi, esposta nuda su d'uno sc
glio a un mostro marino; ma passando Perseo
aria sul cavallo Pegaso, e veggendola a quel m
do, sul punto d'essere divorata dal mostro, i
pietrillo, facendogli vedere la testa di Medu
e liberò questa principessa, restituendola al
genitore, il quale per gratitudine gliela diede
moglie. *V.* Antigona figliuola di Laomedonte, e
Metam.

ANEMONE. *V.* Adone.

ANEMOTE, nome di Pallade.

ANFIARAO, figliuolo d'Apollo, e d'Iperm
stra. Erifile sua moglie additò a Polinice, che
offeriva un monile d'oro, il luogo in cui
s'era nascosto per non andare alla guerra di T
be, ov'egli dovea perire. Un giorno prima ch
fosse inghiottito dalla terra insieme col suo carro
essendo a mensa coi capi dell'esercito, un'aqu
venne volando ad abbrancar la di lui lancia,
portatala via, lasciolla cader poi in un luogo, o
si converse in Lauro. Il giorno seguente la ter
s'aperse sotto Anfiarao, ed ingojollo col suo ca
ro. I Poeti lo confondono con Alcmeone, suo
gliuolo. *Plin. Ov. l. 4. de Ponto.*

ANFIMEDONTE, figliuol di Melantone; u
degli amanti di Penelopa, a cui Telemaco die
una stoccata.

ANFIMONEA, madre di Giasone, capo de
Argonauti, la quale si cacciò un pugnale nel
no per dolore della lunga lontananza di suo
gliuo-

, il quale se n'era andato alla conquista del
l'oro.

FIONE, figliuol di Giove, e di Antiope re-
i Tebe, le di cui mura egli fabbricò con
e la sua cetra, imperciocchè le pietre sen-
tale melodia si univano da se medesime ne'
dove faceva mestieri. Egli, e suo fratello
nventarono la musica.

FITRIONE, figliuolo d'Alceo, e nipote di
. S'impadronì di Tebe, e sposò Alcmena.
ggiò con que' di Telebe, ai quali diede una
otta coll'ajuto di Corneto figliuolo di Pre-
oro re, a cui questa Principessa troncò un
d'oro, da cui dipendeva il destino di Te-
e fu nel corso di questa guerra, che Giove
le sembianze d'Anfitrione, ingannò Alcme-
uesto principe occupò anche il regno di Te-
e si rese formidabile a tutti i suoi vicini;
Corneto del suo tradimento, e lo stesso fece
e. *V.* Scilla.

favole sono piene di avvenimenti molto fra
somiglianti, e la differenza loro talvolta
e solamente nei nomi, sotto de' quali si rac-
no. *Apollod. lib. 2. Plut. in Amphitr.*

FITRITE, figliuola dell'Oceano, e di De-
ea del mare, e moglie di Nettuno. Dopo
r ella lunga pezza ricusato di maritarsi.
o inviò due delfini, che la ritrovarono alle
del monte Atlante, ed a lui la condussero
n carro in forma di conchiglia, ed ella lo

FOTERO. *V.* Acarnana.

FRISO, fiume di Tessaglia, sulle ripe del
Apollo pascolava la greggia d'Ameto: ivi
ortico bello e vivo il satiro Narsia: ivi amò
e, Licori e Giacinto, da lui ucciso poi inav-
emente giuocando.

GENONE, Dea, cui si ricorreva per guarire
scaranzia. *Varr.*

GERONA, Dea del silenzio. Credesi sia la
che Volupia Dea della Voluttà.

IGRO, fiume di Tessaglia, in cui i centauri
da Ercole alle nozze d'Ippodamia lavarono
piaghe, il cui e rese impure, e sudicie le

ue acque, che prima erano limpide. *Ov. Metam.*

ANIMALI, che bevono in una tazza. V. ce.

ANNA, sorella di Pimmalione, e di Di Andossene con la sorella in Africa. Dopo la re di Didone ritirossi in Malta, d' onde aver la voluta trarre Pimmalione, ella ritirossi in lia, gittossi nelle braccia del fiume Numico, fiette per sottrarsi all' ira di Lavinia. *Æneid.*

ANNIO, re dell' isola di Delo, primo sacc di Apollo le di cui quattro figliuole furono da Agamennone.

ANTANDRO, città, e porto di Frigia, Enea s' imbarcò.

ANTEA, donna detta anche Stenobeo. *V.* rosonte.

ANTENORE, principe Trojano, di cui d che tradisse la patria, occultando Ulisse in sua. Vogliono, che dopo l' assedio di Troj dasse in Italia, e vi fabbricasse Padova. Ebb versi figliuoli, cioè Archiloco, Atamante, Il co, Achelao, Anteo ec. *Virg. Hom.*

ANTEO, famoso gigante, figliuol di Nett della Terra. Dimorava ne' deserti per assal tutti i viandanti, avendo voto d' innalzar tempio a Nettuno tutto di cranj d' uomini. E s' azzuffò con questo gigante, e lo atterrò tre te, ma in vano, poichè la terra sua mad restituiva le forze. Ercole al fine lo alzò in e lo soffocò. Credesi, che Anteo possedesse i gno de' Pimmei,

ANTEROTE, Deità opposta a Cupido. C figliuolo di Marte, e di Venere. Questa ve do, che Cupido non cresceva, ne dimandò l gione a Temi, la quale rispose ciò adive perch' egli non aveva compagno, ed ella gli Anterote, col quale Cupido cominciò a cres Si rappresentavano sotto le sembianze di due ciulli colle ale alle spalle, sforzandosi am di cavarsi l' un l' altro di un ramo di palma mani. *Nat. Com.*

ANTICIRA, isola famosa, in cui cresce i

danza l' Elleboro. Ella era vicina al pelopo-
o.

NTICLEA, madre d'Uliſſe. Diceſi, che an-
lo Laerte per iſpoſarla, foſſe ſorpreſa da Siſi-
e ch' ei la violaſſe.

NTIFATE, re de' Leſtrigoni.

NTIGONA, figliuola d'Edipo re di Tebe, e
Giocaſta. Volendo rendere gli ultimi uffici a
nice ſuo fratello, malgrado la proibizione di
onte, fu condannata da queſto crudel principe
orire di fame in una prigione, ma ella ſi ſtran-
, ed Ammone, che doveva ſpoſarla, ſi uccife
diſperazione ſul di lei corpo.

e ne fu un' altra, figliuola di Laomedonte, la
e credendoſi più bella di Giunone, fu conver-
in Cicogna. Nelle favole ſi leggono molti ac-
nti ſimili. *V.* Caſſiope, Andromeda, ec.

NTIOPE, regina delle Amazzoni, vinta, e
prigioniera da Ercole, che la donò a Te-

i fu un' altra Antiope figliuola di Nitteo, la
e ebbe da Giove due figliuoli. Suo padre vol-
arla morire, ma ella ſcampò, e dopo la mor-
i lui, l' avo Lico la perſeguitò, e la poſe ſot-
a cuſtodia di Dirce ſua moglie, che la trattò
mente. I ſuoi figliuoli vennero poi a liberar-
V. Zeto.

NUBI, Dio degli Egizj, adorato ſotto forma
n cane: alcuni lo diceano figliuolo di Oſiri,
di Mercurio.

A O

ONIE, nome, che daſſi alle Muſe dal fonte
io, che ad eſſe è conſecrato.

ONIO, monte di Deozia, che altre volte dava
ome a quella provincia.

ORNO, celebre lago in Epiro, da cui uſciva-
ì orribili eſalazioni, che lo facevano riputare
verno. *Virg. Æneid. l. 6.*

A P

PATURCIA, ſoprannome di Minerva, ſecondo
di Venere.

APPENNINO, monte celebre in Italia, che stende dall' Alpi marittime fino allo stretto c separa l' Italia dalla Sicilia.

API. *V.* Aristeo.

API, figliuolo di Niobe. S'impadronì dell' gitto, e governollo con tanta dolcezza, che popoli lo riguardavano come un Dio, e lo ad ravano sotto la figura d'un bue, imperciocchè c devano, che nel tempo, che gli Dei furono c ciari dal cielo, egli si fosse salvato sotto le fe bianze di quello. Lo nomavano altresì Osiri, Serapi.

APOLLO, figliuolo di Giove, e di Latona, fratello di Diana. In cielo lo chiamavano Feb perchè conduceva il carro del Sole, tirato quattro cavalli, e in terra lo chiamavano Apo lo. Era tenuto per Dio della Musica, della Po sia, e delle Arti. Si fece capo delle nove Mus ed abitava con esse ne' monti Parnaso, Elicon Pierio, sulle ripe dell' Ipocrene, e del Permess ove pasceva ordinariamente il caval Pegaso, c loro serviva di cavalcatura. Giove avendo fulm nato Esculapio, perchè avea risuscitato Ippolit Appollo ammazzò i Ciclopi, che a Giove avev no somministrati i fulmini: questo delitto lo fe cacciar dal Cielo, e nel suo esilio ritirossi pre Admeto re di Tessaglia, le di cui gregge custod Mercurio poi gliene venne a rapire, e mentre Apo lo cercava il suo arco e le freccie per arrest lo, s'avvidde, che anche quelle gli erano state volate, dopo di che non sapendo che farsi, a dossene con Netturno a fabbricar mattoni per fare le mura di Troja, di che non ricevette cun premio. *V.* Laomedonte. Quando le acq del diluvio di Deucalione furono ritirate, a mazzò il serpente Pitone, nato dal limaccio de terra, che desolava le campagne. La pelle questo animale gli servì a ricoprire il tripode, s pra il quale sedeva la Pitonessa, o Sacerdotes per dar gli oracoli, e i luoghi più famosi; ov tali oracoli davansi, erano Delfo, Delo, Chiar Tenedo, Cirra, e Patarno. Il suo tempio più m gnifico, e famoso era in Delfo. Giacinto, Le coroe, Cipari, Clizia, e moltissimi altri furo da Apollo amati. Un giorno correndo dietro

Da-

ne, e non potendola raggiungere, la trasmu-
in un lauro, co' rami del quale si fece una co-
a. Il gallo, lo sparviero, e l'ulivo erano a
confecrati, perchè in queste cose furono da
cangiati coloro, i quali da lui furono ama-
Per lo più si rappresenta con una cetra in
no, con vicino a lui degli strumenti d'arti, e
a un carro condotto da quattro cavalli, che
no intorno al Zodiaco. *Ov. Flut. Pausan. Hy-
& c.*

APPIADE, soprannome di Pallade, e di Vere,
chè v'era un tempio dedicato a queste due Dei-
vicino all'aque Appiane in Roma. *Cic. Ep. 3.
App.*

A Q

AQUILLA. *V.* Giove Patisante.

AQUILLONE, vento furioso, e freddissimo. I
ci lo fingono figliuolo d'Eolo, e dell'Aurora,
cono, che avesse una coda di serpente, e i
elli sempre bianchi.

A R

ARACINTO, città della Peozia. Eravi anco
monte di questo nome dell'Acaja.

ARACNE, valentissima ricamatrice, che un
no osò sfidar Minerva a ricamare, onde offesa
Dea di tanta temerità, ruppe il telajo, e i fasi
questa donna orgogliosa, e cangiolla in ragno.

ARCADIA, parte del Peloponeso; ove sono de'
nissimi pascoli. *V.* Arcante.

ARCANTE, figliuolo di Giove, e di Callisto
diede il suo nome all'Arcadia. Questi è il
e di tutta la Grecia di cui si raccontano il
di favole: colà v'erano asini di straordina-
grandezza: il Dio Pane vi era onorato più che
ove, perchè, dicono, di là non usciva mai
nte fatto adulto su presentato da certi cac-
ori a Licaone suo avolo, il quale lo ricevette
piacere, ma in seguito per far prova del po-
di Giove, quando lo alloggiò posegli innanzi
ensa le membra d'Arcante. Sdegnato Giove
a prova così empia, converse Licaone in lu-

po, ed Arcante in corso, e collocò questo in c
presso sua madre. Vedi la stessa favola in At
Pelope, e Tereo. *Ov. Met. Nat. Com.*

ARCHEMOREO, figliuolo di Licurgo re di
mea. Intanto che la sua balia, che lo aveva
sto sopra un cespuglio d'appio, stava addita
un fonte a' principi, che andavano ad assediar
be, fu morticato da un serpente, onde mor
quel serpente poi fu ammazzato da' principi
ti. Presso al cespuglio d'appio, dove stava
chemoreo nacque un fonte, ond'essi seco lo
condussero, instituendo in memoria di questo a
dente i giuochi nemei, che si celebravano di
in tre anni. I vincitori si vestivano a lutto;
coronavano d'appio.

ARCO, *V.* Diana, Cupido, Attaone, Erc
Amazzoni, Chirone, Arcante, Orione, Ippol
Meleagro, Acasto ec.

ARCO BALENO. *V.* Iride.

ARETUSA, compagna di Diana, che la tras
tò in fonte, mentre questa ninfa fuggiva da Al
e fu dessa, che narrò a Cerere il rapiment
Proserpina fatto da Plutone. Le sue acque scor
in Sicilia, e si meschiano con quelle d'Alfeo.
Metam.

Una delle Esperidi, chiamavasi altresì
tusa.

ARGIA, figliuola d'Adrasto, e moglie di
linice, di cui ella andò a cercare il cadavero,
Antigona, per fargli l'ultime esequie, il che
ral modo irritò Cleonte, che l'uccise tutte d
ma Argia fu cangiata in un fonte, che porta
sto nome.

ARGIRA, ninfa di Tessaglia. Questa amò t
ramente Seleno suo marito, insino a tanto
questo pastore cominciò ad invecchiare; Sele
che anch'egli teneramente l'amava, si seccò
si per dolore, veggendosi vicino a perderla;
Venere fattasi pietosa, cangiò l'uno in fium
l'altra in fonte, che come Alfeo, ed Aret
meschiano le loro acque insieme; tuttavia Se
potè dimenticarsi Argira, e que' che bevevano
si bagnavano nelle sue acque, perdevano la
moria delle passate tenerezze, e delle persone
da loro amate.

RGIVI, così dicevasi i greci dal nome d' Ar-
città delle principali della Grecia.

RGO, naviglio degli Argonauti, sopra il qua-
iasone co' principi Greci andò alla conquista
ello d' oro. Vogliono, che questa sia stata la
a nave, che abbia veduti i mari, e fu chia-
Argo dal nome d'

RGO, celebre Architetto, figliuolo di Polibio,
fabbricò questa nave colle querce della foresta
odona.

RGO, città capitale dell' Argolide nel Pelopo-
.

RGO, figliuolo d' Aristone, avea, dicono,
occhi, cinquanta de' quali stavano aperti,
do cogli altri cinquanta chiusi dormiva. Giu-
gli diede a custodire la vacca Io, che Gio-
nava, ma Mercurio l' addormentò, suonando
o flauto, e l' ammazzò. Giunone lo trasmu-
opo la sua morte in pavone, e prese a pro-
re quest' augello. *Metam. Apollod. Strab.*

RGO, figliuolo di Giove, e di Niobe, il qual
va in Argo, e fu il primo, che coltivasse le
della Grecia. La Favola attribuisce a tanti
renzione dell' agricoltura, che non se ne fa
ure il numero. *V.* Saturno, Cerere, Bacco ec.

RGOLIDE, provincia del Peleponeso.

RGONAUTI, così chiamavansi que' principi
i, che s' unirono con Giasone per andare a
uistar il vello d' oro, dal nome del loro va-
o Argo.

RGONE, figliuolo d' Alceo, ed uno degli Era-
.

RIANNA, figliuola di Minosse re di Creta. S'
morò questa sì fattamente di Teseo, già desti-
preda del Minotauro, che gli diede un gomi-
di filo col qual mezzo uscì dal labirinto dopo
er vinto quel mostro, ed Arianna se ne andò
esso lui, che abbandonolla poi su d' uno sco-
nell' isola di Nasso, ove dopo pianta amara-
te la sua disgrazia, si fece sacerdotessa di
o. *Plut. Ovid. ec.*

RICLA, figliuola di Pallanto. *V.* Pallanto.

RIETE. *V.* Eriffo.

RIONE, famoso suonatore di Liuto, il quale

essendo sopra un vascello, i marinaj lo volle assassinare per rapirgli i suoi denari, ma egli tenne da essi di potere prima di morire suonare suo liuto, al suono del quale i delfini si adunarono attorno al vascello, ed egli gettatosi in ma fu da uno di quei delfini portato sulla spiagg Giunse a casa di Periandro, che fatti perseguit que' pirati furono la più parte severamente pu ti. *Hered. 'Phadr. Plin.*

ARISTEO, figliuolo d' Apollo, e di Cire Amò molto Euridice, la quale da lui fugge il dì delle sue nozze con Orfeo, fu punta da serpente in un piede, e subito morì. Le Ni avendo pietà della costei disgrazia ammazzar tutte l' Api d' Aristeo, la di cui madre gli di di consultarsi con Proteo, che dopo d' essere fi zo da Aristeo sorpreso, lo consigliò a placar ombra d' Euridice, sagrificando quattro vacch quattro tori, dalle interiora de' quali uscir sciami d' api. Aristeo diventò Dio dopo la morte, ed apparve più volte ad alcuni pasto quali ersero tempj in suo onore. *Virg. Georg. Nat. Com.*

ARISTOMENE, tiranno crudelissimo, che in giorno solo sacrificò trecent' uomini.

ARMONIA, figliuola di Marte, e di Venere Fu cangiata in serpente un Cadmo suo marito.

ARMONIDE, famoso Artefice di Troja, che parò l'Arti dalla stessa Minerva. Egli fu, che strui i vascelli di Paride, sopra i quali rapì Ele

ARMEA, principessa d' Atene, fu cangiata civetta, perchè tentò tradire la sua patria a vore di Minosse; credesi, che costei sia Scilla gliuola di Niso, a cui è piaciuto a' poeti di m tare il nome.

ARNEO. *V.* Cauma.

ARPA. *V.* Tersicore.

ARPALICE, fu la più bella donzella d' Arg tanto amata da Climeno suo padre, che la mari con molto stento, e subito che fu maritata fec morire il genero per riaverla, ma Arpalice gli fe ce mangiare il suo proprio figlio, come fece Pro gne ec. *V* Arcante, Tereo, Pelope, Atreo.

Fuvvi un' Amazzone di questo nome, velocissim nel corso.

ARPIE, mostri, figliuole di Nettuno, e della Terra. Avevano viso di donna, corpo d'avoltojo, ali, unghioni a' piedi, ed alle mani, ed orecchie d'orso: le principali erano Ello, Occipete, e Celeno. Giunone mandò questi mostri per infestare, e rapire le vivande dalla tavola di Fineo, e cortesemente accolse Enea, Zete, e Calai lo scacciarono, ma Giunone mandò Iride, che le fece ritornare in Tracia, non volendo si maltrattassero le cagna di Giove, e di Giunone, che ei chiamavale Apollonio. *Apollon. Tel. Flacc. V. Æneid. l. 3.*

ARPOCRATE, dio del Silenzio. Rappresentavasi sotto forma d'un giovane mezzo ignudo, con un corno in mano, e un dito sulla bocca.

ARRICHIONE, nome d'un famoso Atleta.

ARSINOE, figliuola di Niocrene. Fu amata da Arceofone, il quale morì di dispiacere, non essendogli riuscito di piacerle. Questa donzella rimirò con animo tranquillo i funerali di Arceofone, ma Venere la cangiò in un ciottolo.

ARTEMIA, nome della sibilla Delfica, che vien anco chiamata Dafne. *V.* Sibilla.

ARTEMISIA. *V.* Mausolco.

ARTOFILACE. *V.* Boote.

ARVALI, cioè campestri. Unione di dodici uomini, i quali venivano chiamati fratelli. Presiedevano a' sagrifizj di Cerere per implorare una messe abbondante. Celebravano le loro feste due volte all'anno, girando intorno alle biade.

ARUNTICEO, nome d'uno, il quale avendo disregiate le feste di Bacco, fu punito da questo Dio, imperciocchè gli fè bere tanto vino, che ne perdette l'uso della ragione e commise un incesto con propria figliuola Medulina, ond'essa di tanto furore s'accese, che ammazzò questo disgraziato padre.

ARUSPICI, o *INDOVINI*. Erano questi o sacerdoti, o altre persone, che pretendevano d'indovinare il futuro dal volo degli Uccelli, o dagl' intestini degli animali.

A S

ASCALAFO, figliuolo d'Acheronte, e della

notte. Costui palesò, che Cerere avea mangiate sette grani d'una Melegrana nell'Inferno, onde fu cagione ch'ella non potesse riavere Proserpina sua figliuola, che colà era andata a cercare, perchè Giove avea promesso di fargliela restituire patto ch'ella colà non mangiasse cosa alcuna; questa Dea, tanto contro di Ascalafo, che venne ad accusarla, si sdegnò, che spruzzogli il viso coll'acqua del fiume Flegetonte, e lo cangiò in barbagiani, uccello, che poi Minerva prese a proteggere, perchè Ascalfao la avvertiva di tutto ciò che si facea di notte. *Metam. lib.* 5.

ASCANIO, o *JULIO*, unico figliuolo d'Enea, e di Creusa. Fu condotto fanciullo da suo padre nel Lazio, ove fondò la città d'Alba. *Virg. Æneid.*

ASCOLIE feste in onore di Bacco. Si celebravano ne' villaggj dell'Attica, e chiamavansi così perchè era di mestieri saltare sopra un'otre gonfio ed unto d'oglio, e chi cadeva era beffeggiato da tutti.

ASIA, era una Ninfa figliuola dell'Oceano e di Veti, e moglie di Giapeto. Diede il suo nome ad una delle quattro parti del mondo. *Virg. Æneid.*

Eravi anche una Palade di questo nome nella Libia, ove in mezzo ad una prodigiosa quantità di uccelli acquatici, che sopra tal lago si vedevano, v'era una maggiore moltitudine di Grù.

ASINO. *V.* Sileno, Mida.

ASOPO, figliuolo dell'Oceano, e di Teti. Fu cangiato in fiume di Giove, a cui egli volle fare guerra, perchè questo Dio avea violata Egina sua figliuola.

ASSARACO, figliuola di Troo. *V.* Calliroe.

ASSIRTO, fratello di Medea. Questa magagliò in pezzi, sparse le di lui membra lungo il cammino, per tener a bada suo padre, che le andava dietro, quand'ella si fuggia con Giasone. *Ovid. l. 3. Trist.*

Avvi un nume di questo nome, ed è uno di quei che trascorrono per la Colchide, e che sbocca nel mare Adriatico.

ASTERBEA. *V.* Pimmalione.

ASTERIA, fuora di Latona, la quale fu trasmutata in quaglia nel fuggire da Giove.

TEROPE, giovane Greco, il quale fu ucciso
oja da Achille nel momento che era ancora
furore dopo aver ammazzato Ettore.
STIANATE, figliuolo d' Ettore, e d' An-
aca. Di questo giovane principe temettero
i Greci dopo la distruzione di Troja, e
nte consigliò loro di precipitarlo dall' alto
Torre, imperciocchè egli avrebbe un gior-
oi vendicato forse il padre Ettore, e rifab-
te le mura di Troja. Ulisse lo cercò, ma
ono, che la madre d' Astianatte gli desse un
fanciullo in vece del suo, e che questi poi
sse in Alemagna, ove si stabilì: altri poi vo-
o, che Andromaca seco in Epiro lo condu-
.
SILO, uno de' Centauri, ed Indovino famoso.
STREA, figliuola di Giove, e di Temi. Ella
so il cielo per abitare sulla terra fino tanto-
durò l' età d' oro, ma i falli de' mortali aven-
cacciata, ascese in cielo, e collocossi in
a parte del Zodiaco nominata segno di Ver-
. *Metam.*
STREI, figliuoli d' Astreo, e d' Eribea. Vo-
no, che questi fossero i tiranni i quali volen-
odar l' assalto al cielo, restano parte al cielo
attaccati, e parte da Giove furono fulmina-
. Castore, Ceseo,
STREO, uno de' Titani, padre de' venti, e
Astri. Vedendo, che i suoi fratelli avevano
iarata guerra a Giove, armò per la sua parte
nti suoi figliuoli, ma Giove cacciolli sotto l'
e, ed Astreo, fu attaccato al cielo, e trasmu-
in Astreo. Molti poeti vogliono però, che i
i sieno figliuoli d' Eolo.

A T

TALANTA, figliuola di Jasia re d'Arcadia,
Climene, e moglie di Meleagro, da cui ebbe
enopèa. Ell' era molto inclinata alla caccia,
prima d' ogni altro il cinghiale di Calidone,
di lui spoglie ricevette da Meleagro prima,
fossero sposi. *Ov. Nat. Com. Higin.*
fu un' altra Atalanta figliuola di Scheneo,
ual fu ricercata in matrimonio da molti gio-

vani principi, ma suo padre non la volle cono
re ad altri, che a colui, che vinta l'avesse
corso. Ipomene ottenne questo coll' ajuto di V
re, che lo consigliò a gittar lungo il cammin
pomi d'oro, a raccogliere i quali Atalanta i
tenendosi alquanto, egli ebbe campo di giun
prima di lei alla metà. Furono trasformati l'
in Lione, e l'altra in Lionessa.

ATAMANTE, re di Tebe. *V.* Ino, Milice
Dicesi, che essendo stato cangiato in nume, si
cendeva una facella nelle sue acque nell' ul
quarto, che facea la luna.

ATE, Dea, che si compiacea di far male,
viluppando gli uomini in disgrazie, o stravolg
loro l' intelletto.

ATENE, città capitale d'Attica.

ATERGATIDE. *V.* Decreto.

ATI giovane di Prigia, a cui Cibele lasciò
cura de' suoi sagrifizj, a patto, ch' ei non ron
rebbe il voto di castità, al quale mancò, congi
gendosi colla Ninfa Sangarive, ma pentito po
recise i genitali, e Cibele lo converse in Pino.

Fuvvi ancora un altro Ati. *V.* Adrasto.

ATLANTE, gigante figliuolo di Giove e
Climene. Giove gli ordinò di sostenere il ci
sulle sue spalle. Un giorno essendo stato avveri
dall' oracolo di guardarsi da un figliuolo di Gio
prese a odiar tanto il conversare che non v
più ricevere alcuno in casa sua. Perseo vi ann
e fu trattato come gli altri, di che tanto si of
se, che gli involò i ponti da lui tanto accura
mente guardati, indi fattagli vedere la testa
Medusa, convertelo in una così alta montagn
che l'occhio non giugne a scoprirne il somm
Ov. Metam.

ATALANTIDI, nome delle quindici figliu
d' Atlante, e di Plejone: chiamansi anco Ja
Plejadi, e Virgilio.

ATO, celebre monte fra la Macedonia, e
Tracia.

ATREO, figliuolo di Pelope, e d' Ippomad
Furioso, che Tieste suo fratello s' interteneste c
Europa sua moglie, gli fece mangiare i propri
gliuoli in un convito. Dicesi, che il Sole i
ridito ritornasse in dietro, non volendo col
lu-

ne rischiarare tanta scelleratezza, e tutta la
pe d'Atreo fu di lì a poco di sì enorme delitto
ita.

ATROPO, una delle tre Parche, cioè quella che
ia il filo della vita. *V.* Parche.

ATTEO, primo re dell'Attica.

ATTEONE, figliuolo d' Aristeo, e nipote di
mo. Fu allevato da Chirone, e divenne gran
acciatore. Un giorno avendo sorpresa Diana in
bagno, questa Dea lo trasmutò in un cervo, e
divorato da' suoi propri cani. *Met. l. 3.*

A V

AVENTINO, uno de' sette colli di Roma.

AVERNO, palude in campagna dedicata a Pluto-
dalla quale uscivano vapori sì tetri, che veni-
creduta una porta d' Inferno. Gli uccelli, che
ra di quella passavano, vi cadevano morti pel
re, *Virg. Lucret.*

AUGEA, figliuola d' Alceo. Avendo conversa-
con Ercole, andò nelle selve a partorir Tele-
il quale cresciuto in età si avanzò molto nel-
corte di Tetra re di Missa, presso il quale Au-
s' era rifuggiata per sottrarsi all' ira di suo
re. Telefo ottenne dal se per isposa la pro-
a madre senza conoscerla, ed Augea non vo-
do maritarsi in uno straniero ignoto, già era
punto d' ammazzarlo, ma fu atterrita da un
pente, sicchè desistette di far ciò, e quest'acci-
te servì loro di motivo per dirsi vicendevolmen-
l' esser loro, e farsi l' uno dall' altro conosce-
. *Eurip.*

AUGEA, re d' Elide. Fè patto con Ercole di
gli la decima parte del suo bestiame, acciò
tasse le di lui stalle, perchè il letame infettava
ria. Ercole per venirne a capo fece mutare il
so al fiume Alfeo, indi uccise questo re, che
n gli volle serbare la promessa fattagli, e diede
uoi Stati a Fileo suo figliuolo.

AULIDE, porto di Beozia, in cui si adunarono
Greci, quando andarono all' assedio di Troja.
provincia, e la metropoli chiamavansi anco
lide. *Hom. Ovid.*

AVOLTOJO. *V.* Prometeo, Egidio, Tizio.

AURORA, figliuola del Sole, e della Luna. Ella è che presiede al nascere del giorno. Si suole rappresentare in un palagio vermiglio, leggiadramente vestita, ed assisa su d' un carro risplendentissimo. Amò teneramente Titone giovanetto molto decantato per la sua bellezza, figliuolo di Laomedonte; l'allevò, e lo sposò; ma fatto vecchio l' abbandonò, e converse in Cicala; s'innamorò poi di Cefalo, e lo tolse a Procri sua moglie, per farsi da lui amare pose in discordia questi due sposi, i quali al fine si rappattumarono, e Cefalo avendo un giorno inavvertentemente uccisa alla caccia Procri, Aurora lo condusse in Siria, ove lo sposò, ed ebbe da lui un figliuolo; quando poi ne fu sazia, rapì Orione, e dopo questo molti altri ancora.

AUSONIA, provincia d' Italia i di cui abitanti furono chiamati Ausonj.

AUSONIO, figliuolo d' Ulisse, e di Calipso. Andò a stabilirsi in Italia, e diede il suo nome a quel paese; che da lui fu chiamato Ausonia.

AUSTRO, vento estremamente caldo, figliuolo d' Astreo, e d' Etibea, secondo alcuni, ma secondo molti altri, d' Eolo, e dell' Aurora. Dimora per lo più ne' climi caldi del mezzo giorno. Il suo fiato alcuna volta era tanto infocato, che addeva le città, e i vascelli in mare.

AUTOLEONE, generale de' Crotoniesi. Combattendo in un giorno co' Locrensi, che lasciavano sempre nel mezzo del loro esercito un sito vuoto per Ajace il Locrense, come s' egli fosse stato vivo, penetrò in questo sito, e fu ferito nel petto dallo Spettro d' Ajace, nè potè guarire prima d' aver placata l' ombra di questo eroe.

AUTOLICO, figliuolo di Mercurio, e di Chione. Apprese da questo Dio a far il ladro, ottenendo ancora di potersi mutare in differenti forme, e di trasmutar anco i suoi latrocinj, ma Sisifo lo scoperse col porre un segno sotto la pianta de' piedi al bestiame che costui gli rubava, e fece amicizia seco, perchè amava la sua figliuola Anticlea. *Metam.*

AUTOMEDONTE, nome del cocchiere d'Achille, dopo la morte di cui portava l' armi di Pirro. *Virg. l. 2.*

AUTUNNO, Deità, allegorica, che dicesi esser Dea de' frutti, ed è lo stesso che Pomona. *V.* Autunno.

A Z

AZANO, monte d' Arcadia, consecrato a Cibele.

B

BAAL. *V.* Bel.

BACCANALI, feste in onore di Bacco. Celebravasi in tutte le occasioni di stravizzi, e di allegria.

BACCANTI, così venivano chiamate le donne, che andarono con Bacco alla conquista delle Indie, facendo da per tutto molti schiamazzi, e dando per pubblicarne le di lui vittorie. Durante la cerimonia de' Baccanali, e Orgie, elle correano vestite, di pelli di Tigri, scapigliate, con tirsi, e facelle nelle mani, urlando orrendamente. *Virg. Hygin.*

BACCHETTA, o *VERGA*. *V.* Baccanti, Giarbe.

BACCHIADI, così erano chiamati i Corinti dal nome di Bacchia figliuola di Bacco, dalla quale pretendevan esser discendenti. *Ov. l. 3. Met.*

BACCO, figliuolo di Giove, e di Semele. Molti il fanno figliuolo di Proserpina, Euripide, Nicandro, Orfeo, Cic. l. 3. della natura degli Dei, e molti altri non vanno d'accordo intorno questa favola, ma da' più viene raccontata così. Giunone sempre sdegnata contro le amanti di Giove, per vendicarsi, consigliò Semele nel tempo ch' ella era gravida, a tentar da Giove di ottenere, ch' egli si facesse a lei vedere nella sua maggior gloria e maestà, della qual cosa con molta difficoltà venne a capo, perchè Giove sapea, ch' ella sarebbe rimasta arsa veggendolo a quel modo, anzi per timore che Bacco, di cui ell'era incinta, non rimanesse abbrucciato insieme con lei, Giove il pose dentro una delle proprie coscie, ed ivi lo tenne il resto de' nove mesi:

si: venuto poi il tempo del suo nascere fu segretamente consegnato ad Imo sua avola, la quale ebbe cura coll' ajuto delle Iadi, dell' Ore, e delle Ninfe. Cresciuto in età conquistò le Indie, poi andò in Egitto, ove apprese da quegli abitanti l' agricoltura, piantò primo la vigna, e fu adorato come Dio del vino. Punì severamente Penteo, che volea opporsi alle sue sollennità, trionfo di tutti i suoi nemici, e superò tutti i pericoli a' quali l' odio di Giunone continuamente esponeva, che non solo questa Dea nutriva odio contro le amanti di Giove, ma eziandio contro i figliuoli, che di quelle nascevano. Bacco trasformossi in Lione, per divorare i Giganti, che davano l' assalto al Cielo: Giove lo avea in premio come il più possente degli Dei. Si rappresentava alcuna volta colle corna in testa; perchè ne' suoi viaggi s' era coperto sempre della pelle d' un becco, il quale animale venivagli sagrificato. Si rappresentava anco ora assiso su d' un gran tino, ora su d' un carro tirato da Tigri, da Lonci, e da Pantere, ora con una tazza in una mano, e nell' altra un tirso, di cui s' era servito per far sorgere fonti di vino. *Nat. Hygin. Firm. Pausan.*

BAGNO. *V.* Diana, Atreone, Calisto.

BACOE, Ninfa che insegnò a' Toscani l' arte d' indovinare da' fulmini. Vogliono, che questa fosse la Sibilla Eritrea, o Erofia. *V.* Sibilla.

BALCAZARE. *V.* Pimmalione.

BALIO, *o ZANTO*, cavalli d' Achille che dicesi eno nati di Zefiro, e di Podgra.

BARCA. *V.* Inferno, Caronte.

BASSALA, *o PASSALO*. *V.* Achemone.

BASSAREO, soprannome di Bacco. Vogliano che fosse quel grido, che si sentiva nel celebrare la festa di questo Dio; ma quello, che pare più verisimile, è, che questa parola altro non significhi, che vendemmiatore.

BASSARIDI, sacerdotesse di Bacco, così chiamate da Bassareo, soprannome di Bacco. *Pers. Sat.* 1.

BASTONE. *V.* Giano.

BATTE, Dea dell' impudicizia. Celebravansi di lei feste di notte tempo con danze, e giuchi

ei lasciviſsimi. In Atene la chiamavano Colit-

BATTO, Celebre paſtore, che fu preſente al
to del beſtiame fatto ad Apollo da Mercurio,
quale diede a Bacco la più bella vacca delle ru-
be, a patto, ch'ei non doveſſe paleſarlo, ma
si fidando troppo di lui, finſe d'andarſene, e
rnò poco dopo ſotto un'altra forma, e can-
ndo la voce, gli offerſe un bue, ed una vacca,
i gli additava dov'era il beſtiame, che cerca-
: il galantuomo si laſciò ſedurre, ſcoperſe il
to, ed allora Mercurio lo trasmutò nella pietra
paragone, la qual sa conoſcere di qual natura
no i metalli, che gli si fa toccare.

BAUCI, povera vecchierella, che vivea col ma-
o Filemone, vecchio al pari di lei, in una pic-
a capanna. Giove in forma d'uopo, insieme
n Mercurio, andando in Frigia, fu diſcacciato
tutti gli abitanti del viaggio, ove Filomene,
Bauci abitavano, ed eſſi ſoli accolsero i due Dei.
ove per ricompenſarneli, comandò loro di tener
tro a lui ſopra un monte, e rimirando per i
e vecchj indietro, videro tutto il villaggio ſom-
rſo, eccetto la piccola capanna, che fu cangia-
in un tempio. Giove promiſe poi di conceder
ro tutto ciò, che avrebbono domandato, e i
oni vecchj richieſero ſolo d'eſſer miniſtri di
l tempio, e di non morire l'uno ſenza l'altro;
loro brame ebbero effetto, e quando furono
temamente vecchj, e ſtanchi di vivere; mentre
di chiacchieravano insieme ſulla porta del tem-
, Filomene s'accorſe, che Bauci diventava una
glia, e Bauci rimaſe attonita di vedere Filemo-
, che trasmutavasi in Quercia, e allora si die-
ro teneramente l'ultimo addio.

B E

BEBRICIENI, Popoli, che abbandonarono la
acia per andar a ſtabilirsi nella Bitinia, e fin-
ndo di far giuochi, e divertimenti pubblici,
evano ventre la gente in una ſorella, e poi ne
evano una orribile ſtrage, Amico, loro re fu
mazzato da Polluce, e dagli Argonauti da lui
giun-

giunti ne' medesimi agnati. *Strab. l. 7. & 12. Lucan. l. 6.*

BEL, o *BELO*, figliuolo di Nettuno, e di Libia, e re degli Assirj. Rendevansi onori divini alla di lui statua, e in progresso di tempo i Caldei lo adorarono sotto il nome di Bel.

BELIDI figliuole di Danao, dette con altro nome Danaidi. Erano chiamate Belidi da Belo, di cui erano Nipoti.

BELLEROFONTE, figliuolo di Glauco, e di Eurimeda. Avendo disgraziatamente ucciso alla caccia suo fratello Pirrene, ricoverossi presso Proculo re d'Argo, la di cui moglie Stenobea, o Acrea lo amò senza poter ottenere da lui corrispondenza, onde offesa della di lui indifferenza, lo accusò al marito d' avergli tentato il di lei onore: Proculo non volendo violare il diritto delle genti, lo mandò in Licia con lettere diretre a Jobate padre di Stenobea per farlo morire, ma avvertito Bellerofonte delle insidie, che gli si rendevano, ascese sul caval Pegaso, e vinse la Chimera, mostro che Jobate gli ordinò di combattere. Gli furono suscitati moltissimi nemici, de' quali tutti ei trionfò, e valorosamente superò, ed uscì di tutti i pericoli, a' quali fu esposto. Domò i Solimi, le Amazzoni, i Licj, e finalmente sposò Filonoe figliuola di Jobate in premio delle sue belle azioni, dopo aver provata la sua innocenza. Raccontasi quasi la medesima cosa di Ippolito, e d' Adrasto. *Hom. Ovid. Nat. Com. Prepere.*

BELLONA, Dea della guerra sorella di Marte. Questa metteva all' ordine il di lui carro, e i suoi cavalli, quando egli andava alla guerra. Si rappresenta con in mano un flagello, o una verga tinta di sangue, co' capelli sparsi, e cogli occhi infocati. *Æneid. l. 7. & 9.*

BELLONARJ, sacerdoti di Bellona. La loro venerazione verso questa Dea era sì grande, che trafioravansi il corpo colle spade in suo onore, e le offerivano il sangue, che uscia delle loro ferite, ed erano dal popolo considerati, ed avuti in pregio, quanto gli stessi re.

BELO. *V.* Bel.

BENDA. *V.* Fortuna, Cupido, Favore.
BEOZIA, provincia della Grecia.
BERECINZIA, nome dato a Cibele, perchè eſta avea un tempio ſul monte Berecinto.
BERGIONE. *V.* Albione.
BERTUCCE, o Scimie. *V.* Ciclopi.
BESTIA di ſette teſte. *V.* Invidia, Ercole, Idra.

B I

BIANORO, ſoprannomato Ocno, era figliuolo n certo Toſco, che gittò le fondamenta della tà di Mantova.
Fuvvi un principe Trojano di queſto nome, il le fu uccíſo da Agamennone.
BIBLI, figliuolo di Mileto, e della ninfa Cuna. Non avendo potuto ammollire il cuore di ſuo ſtello Cauno da lei amato, pianſe tanto che ſi converſe in fonte. *Metam.*
BIFOLCO, o *BOOTE*, figliuolo di Giove, e di liſto: queſti era Arcante, il quale fu convertito Orſo inſieme colla madre, e Giove li poſe in lo, dove Arcante fa da bifolco, conducendo carro tirato da molte ſtelle.
BILANCIA. *V.* Aſtrea.
BITONE. *V.* Cleobi.

B O

BOOTE, lo ſteſſo che Artofilace, o Arcante, : fu convertito in bifolco, e collocato fra le le, e queſta è la più comune opinione intorno metamorfoſi d'Arcante.
BOREA, vento di ſettentrione, ed uno de' quatprincipali. Era figliuolo d'Aſtreo, e d'Eri. La prima impreſa ch'ei fece, creſciuto in , fu di rapire Orizia figliuola d'Eritreo, dalquale ebbe due figliuoli, Calai, e Zete. Gli tanti di Mogalopoli gli reſero molti onori. ngioſſi in cavallo, e ſotto queſta forma provDardano di dodici Giannetti di tanta velo, che correano ſulle ſpiche ſenza romperle, ſulla ſuperficie del mare ſenza immolarſi. I ti dicono, ch'egli ha i coturni a' piedi, l'ali ſpalle, che porta mai ſempre coperta la fac-

cia

dia da un ferrajuolo, e che ha la sembianza giovane.

B R

BRANCHIDO. Così veniva chiamato Apo a ragione d'un certo Branco giovanetto, che questo Dio era stato molto amato, ed a cui a eretto un tempio, i di cui sacerdoti nominava Branchidi.

BRIAREO. *V.* Egeone.

BRISE, sacerdote di Giove, e padre di Bri de. Inventò la maniera di cavar il miele. A dicono, che fu Aristeo.

BRISEIDE, detta con altro nome Ippodam figliuola di Brise, sacerdote di Giove. Ach avendo assediata Lerneſſa, sposò Briseide dopo averle ucciso il marito Minete. Agamennone g tolse, ma finalmente fu astretto a restituirgl per fargli ripigliar l'armi contro i Trojani sem vittoriosi, dappoi ch'ei se ne stava ozioso nel padiglione.

BRITOMARTE, figliuola di Giove. Gittossi mare per fuggire da Minosse, e fu ammessa numero delle Dee a intercessione di Diana.

BRONTE, o *BROTE*, famoso Ciclope, figliu del Cielo, e della Terra. Egli fabbricava i ful ni a Giove, e faceva uno spaventevole frac battendo sulla incudine con Stepore, e Piracme Ciclopi tuoi compagni,

BROTEO, figliuolo di Vulcano, e di Miner che veggendosi da tutti beffeggiare pella sua b tezza, gittossi nel fuoco del mont' Etna.

B U

BUBASTE, così chiamavasi la Dea Isi Egitto.

BUCINTORO, sorta di naviglio.

BUOI. *V.* Cadmo, Clitunno, Ercole, Ca Capi, Europa.

BUONA DEA, alcuni vogliono fosse Cibe altri Cerere, o Proserpina. Veniva anche chia ta Fauna, Fatua, e Senta.

BUSIRI, tiranno, figliuolo di Nettuno, e gan-

mostruoso, il quale tendeva agguati a tutti i leggieri per isfannarli. Avrebbe sacrificato lo suo padre, ma Ercole lo ammazzò. Gli Egi- i facevano sacrifizj per placarlo.

ITEO, figliuolo di Borea. Essendo senza don- pì Ismedia, Pancrate, e Coronide sulle coste Tessaglia, mentre si celebravano i Baccana- Buteo tenne per se Coronide, ma Bacco, di lla era stata nutrice, fece diventar sì furioso o, ch'ei si gettò in un pozzo.

ITROTO, città d'Epiro, dove Enea incontrò omaca, che Pirro vi riteneva prigioniera. *l. l. 3.*

C

ABALINO, fonte, che scorge alla falde del monte Elicona, egli è consecrato alle Muse desi sia lo stesso, che l'Ippocrene nato dal o del caval Pegaso. *Pers. Pretog. Prop. l. 3.*

ABARIVI, così si chiamò l'isola di Paro a ne di Cabarno, pastore di quella contrada, palesò a Cerere il rapimento della sua figli.

CCIA, o *CACCIATORI*. *V.* Diana, Atteo- donde, Orione, Meleagro, Adrasto, Arcan- ppolito, Acaste, Califo.

CO, famoso ladrone, figliuolo di Vulcano. va all'intorno del monte Aventino; rubò buci ad Ercole, e strascinolli per la coda sua caverna, affinchè Ercole non potesse ri- li in veggendo le pedate; ma muggendo uno elli, mentre il resto della mandra passava, e ruppe la porta della caverna, ed ammazzò ro. *Virg. Æneid. l. 8. Ov. Fast. l. 1. ec.*

DAVERO attaccato per li piedi ad un carro. hille, Ettore.

DMO, re di Tebe, figliuolo d'Agenore, e lafasia. Giove avendo rapita Europa, co- Agenore a Cadmo di non ritornar senz'es- sa,

a. Consultò l' Oracolo di Delfo, che in vece
oddisfare alla sua domanda, gli ordinò di
bricare una città nel sito, dove un bue lo con
rebbe. Partì egli di là risoluto di andar vaga
pel mondo; e giunto che fu in Boezia, fece
sacrifizio agli Dei, mandando i suoi compagn
fonte di Dirce a provvedersi di acqua, ma q
furono tutti divorati da un drago. Minerva
consolarlo gli ordinò d'andar a combattere
sicurezza quel mostro, e ne seguì appunto qu
che ella gli aveva predetto. Seminò poi i d
di quel drago, che dà cui nacquero uomini ar
ti, i quali immantinente si uccisero fra di lo
eccetto cinque, che lo ajutarono a fabbrican
città di Tebe nel sito, dove lo condusse il bue
cui gli aveva l' Oracolo fatto motto. Ammogl
con Ermione figliuola di Marte, e di Venere,
cui ebbe Semele, Ino, Antonoe, o Aglave. El
dosi ancora consigliato coll' Oracolo, intese,
i suoi pastori dovevano sofferire grandissime di
zie, onde si bandì egli stesso dal suo paese
non esserne testimonio, e fu trasformato colla
glie in serpente. *Met. l. 4. Horat. l. 2. Carm.*
10. *Hygin. Pausan. Lucan.*

CADUCEO, verga che Mercurio ricevette
Apollo quando gli donò la sua lira. Un dì
curio s' abbattè in due serpenti sul monte Ci
ne, che combattevano insieme, e gittò lor
mezzo la sua verga per separarli. I due ser
s' avviticchiarono intorno ad esso in tal m
che la parte più alta del corpo le veniva a fo
re un' arco, e Mercurio d'allora in poi volle
tarla a quella foggia, come simbolo di pace,
aggiunse le alette, essendo il Dio dell' eloque
V. Mercurio.

CAFAREO, promontorio celebre nell'isola Et

CAGNE. Giunone. *V.* Arpie.

CAISTERRE, fiume di Lidia vicino a' Sardi
irriga il paese di Efeso. Non era fertile s
se di Orizia. Fecero il viaggio di Colchide
Argonauti, e discacciarono le Arpie di Tr
dicono, che avessero coperte di scaglie d'
spalle, l' ali ai piedi, e una lunga zazzera.

CALCANTE, celebre Indovino. Seguitò
mata de' Greci a Troja, e predisse in Aulide
l'

ssedio durerebbe dieci anni, e che i venti non
ebbono stati favorevoli, fintanto non si sacrifi-
ra Ifigenea figliuola d'Agamennone. Quando
oja fu presa egli andò a Colofone, ove morì
gran rabbia di non aver potuto indovinare
, che Mopso altro indovino avea indovinato.
suo destino era di morire quando avesse ritro-
o un Indovino più valente di lui.

ALDAJE. *V.* Pelia, Medea.

ALDONE, foresta d'Etolia, ove Meleagro
ise un cinghiale mostruoso. Così anco chiama-
la metropoli d'Etolia.

ALIDONIA, provincia d'Etolia, la di cui me-
poli era Calidone.

ALIPSO, Ninfa, secondo alcuni, figliuola del
no, Dea figliuola dell'Oceano, e di Teti,
ondo altri. Abitava nell'isola di Ortigia, ove
vette favorevolmente Ulisse, che avea fatto
fragio. Ella lo amò, e visse con lui sette an-
ma Ulisse preferì la sua patria, e Peneope a
sta Ninfa, quantunque gli venisse da lei offer-
immortalità, s'ei volea dimorar seco. *Hom.*
s. Mat. Com.

ALISTO, o *ELICE*, figliuola di Lienaone, e
sa di Diana. Giove avendo vestite le sembian-
lli Diana, la sorprese, e Diana essendosene av-
ta dalle difficoltà che questa Ninfa di spo-
si per pigliare i bagni, la scacciò da sè, e
sto andò nelle selve a partorire Arcante. Giu-
e continua osservatrice degli andamenti di Gio-
ed implacabile nimica di tutte quelle che
oglievano parte dell'affetto del padre degli
, trasmutò questa Ninfa, ed Arcante in Orsi:
Giove li collocò tutti e due nel Cielo, e que-
costeliazione vien detta Orsa maggiore, ed Or-
minore. *Ovid. Metam. lib. 3.*

ALLIOPE, una delle nove muse, che presiede
loquenza, e all'epica poesia. I poeti la rap-
entano una Giovane coronata di lauro, ornata
hirlande, in atto maestoso, tenendo nella de-
una tromba, e nella manca un libro, e tre
vicini a lei, che sono l'Iliade, l'Odissea,
Eneide.

ALLIROE, giovanetta di Calidone, da *Cote-*
ran Sacerdote di Bacco svisceratamente ama-

ta,

ta. Vedendo, ch' ella non lo volea sposare, rivolse a pregar Bacco, che lo vendicasse di t ta insensibilità, e questo Dio se diventare in modo ubbriachi i Calidonesi, che ne diveniv furiosi, onde andarono a consultare l'Oracolo, qual rispose, che non sarebbe cessato quel ma se non si sacrificava Calliroe, o alcun' altra, per lei si offerisse, nè sendosi alcuna offerta, condotta all'altare. Cotoseo gran sacrificatore vederla tutta adorna di fiori, e seguita da t l'apparecchio del sagrifizio, in vece di rivolg il coltello contro di lei, se lo cacciò nel pet e si uccise: impietositasene, ma troppo tard Calliroe, immolossi per placar l'ombra di Co seo. *Tucidid. l. 2. Pausan. Hyn.*

Fuvvi un'altra Calliroe, figliuola del fiume S mandro, la quale sposò Troe, da cui ebbe I Ganimede, Assaraco.

Ve ne fu un'altra, moglie d' Alcmone, la q le uccise sua madre Erifile.

CALPE. V. Abila.

CAMARINA, *CAMERINA*, famosa pal nella Sicilia, le di cui acque rendevano un fet insopportabile. I Siciliani avendo consultato Oracolo d'Apollo, se sarebbe stato buono l'asc garla, fu loro risposto, che dovessero anzi mo bene guardarsi di far tal cosa; ma essi nulla rando l'avviso il vollero fare, ed agevolarono tal maniera l'adito nell'isola loro agli inim che la saccheggiarono. *Virg. Æneid. l. 3.*

CAMENE, così chiamasi le muse per la d cezza del loro canto.

CAMICIA. V. Nesso, o Dejanira.

CAMILLA, regina de' Volsci, la quale c battè lungo tempo in persona a favore di Tu contro di Enea, e niuno la potea vincere o sia corso, o sia nell'armi. Fu uccisa da un colpo dardo. *Æneid. l. 11. & 12.*

CAMPI ELISJ. V. Elisj.

CANACE, figliuola d' Eolo. Avendo segr mente sposato suo Fratello, partorì un figliuo il quale esposto dalla balia in certo sito, acc chè perisse, morì col suo gridare la sua nat all'avolo. Sdegnato Eolo di tale incesto lo mangiare da' cani, e mandò un pugnale alla gliuo

la, onde si ammazzasse da sè stessa. Macareo fratello, e marito si ricoverò in Delfo, ove si sacerdote d'Apollo. *Epist. Ovid.*

ANATE, famoso monte in Ispagna, sopra la nità del quale v'avea uno stagno d'acqua ne ne non avea fondo: quando vi si gittava den qualche cosa sorgeva di botto una tempesta fu lima.

ANCRO, o *GAMBARO*. L'animale, che man giunone contro Ercole, quando combatteva l' di Lerna, da cui fu morso in un piede, ma lo ammazzò, e Giunone lo pose fra i dodici si del Zodiaco. *Metam Ovid.*

ANDAULO, o *MARSILIO*: figliuolo di Mirso, ltimo degli Eraclidi. Amava ardentemente la lie, ed un giorno volle, che comparisse inde emente dinanzi ad un suo favorito detto Gige, he la regina sì fattamente sdegnossi, che co dò a Gige d'ammazzar Candaulo, e sposò to favorito. *Herod. Clio.*

ANE. *V.* Diana, Atteone, Cefalo, Adone, E ne. *Con varie teste*. *V.* Cerbero, Cerione.

ANENTE, moglie di Pico su costei in tal mo consunta dal dolore d'aver perduto il marito, alfine si ridusse in nulla.

ANICOLA. *V.* Icaro.

ANNETO. Il barbiere di Mida avendogli ve nel fargli la barba, gli orecchi d'asino, si iva morire per la voglia di dirlo ad alcuno, temendo non gliene avvenisse male, fece una in terra, ed in quella disse quello, che era eduto al re; poi ricopertala, se ne andò pe' suoi. Poco dopo crebbe in quel luogo un neto, il quale quando era dal vento agitato iva ripetendo, che Mida avea gli orecchj d' o.

AONIA, provincia della Grecia, famosa per foresta di Dodona ove v'ha una prodigiosa ntità di Colombi.

AOS. Massa informe, e rozza, anzi gli ele ti confusi gli uni cogli altri, come erano pri della formazione del mondo.

APANEO, gigante d'Argo, marito d'Evadne, mosse guerra a Giove, e perì come gli altri ni.

CAPI, figliuolo d' Affaraco, principe troja

CAPRA. *V.* Capricorno, Acali, Amaltea.

CAPRICORNO, questi era il Dio Pane, che timore del gigante Tifone si convertì in becc Giove perciò lo pose fra i dodeci segni del Zo co. *Ovid. Met.*

CARESO, o *CARESIO*, fiume della Troad

CARIA, provincia dell' Asia minore fra la cia, e la Jonia e celebre per le metamorfosi seguite, così chiamata da Cario figliuolo Giove.

CARICLEA, figliuola d' Idaspe. Sua madre sendo gravida rimirò con tanto piacere il ritr d'una donna bianchissima, che partorì Cari adorna di rara bellezza, la quale cresciuta in amò teneramente Teagene giovane principe, quale le succedettero molte avventure, fin t che si sposarono. *Heliod. 19. Theag. ee.*

Vi fu un' altra Cariclea, figliuola d' Apollo moglie di Chirone il Centauro, ma credesi, sia la stessa detta di sopra.

CARIDDI, stretto famoso presso la Sicilia, so molto pericoloso alle navi. Era un golfo ventevole vicino ad un altro detto Scilla, ov odivano orribili urli di cane, e questi golfi si vicini l'uno all' altro che facea di mestieri vigare dirittamente nel mezzo, perchè s' an a rischio di cadere in uno allontanandosi tr dall' altro. *Odiss. Æneid.*

CARITI, nome, che i Greci davano alle Grazie. *V.* Grazie.

CARONTE, figliuolo dell' Erebo, e della te. Egli è che varca l' anime in una barca diante una moneta, che esse sono obbligate da sulla ripa di Stige, o d' Acheronte, o degli fiumi. *Nat. Com. Ov. Virg.*

CARRO. *V.* Boote, Achille, Ippodamia, fone. *Tirato per aria da Draghi alati*, *V.* dea *Rovesciato*. *V.* Mirtillo, Fetonte, *Tirato cavalli neri*, *V.* Plutone, *Da Cervi*. *V.* Dia *Da lioni*. *V.* Cibele. *Da un cinghiale*, ed *leone*, *V.* Admeto. *Da colombe*. *V.* Venere pra l' *acque in forma di conchiglia*. *V.* Ne no, Anfitrite, Teti, *Rotto*. *V.* Ippolito, lope.

ISSANDRA, figliuola di Primo, e d' Ecuba. questa principeſſa promeſſo ad Apollo di rlo, s' ei le volea concedere lo ſpirito pro; ma quando Apollo glielo ebbe conceſſo, olle più Caſſandra mantenergli la parola daonde queſto Dio per vendicarſene fece sì che non preſtava più fede alle di lei predizioed ognuno anzi la beffeggiava, qualora ſi va a profettare. Non voleva ella, che ſi fa entrare il cavallo di legno di Troja, ma vollero aſcoltarla. Ajace figliuolo d' Oileo olò vicino ad un altare, e ciò fece, perchè gli avea predette le diſgrazie, che gli ſarebavvenute. Dopo il ſacco di Troja nella diſe delle ſpoglie toccò ad Agamennone, a cui rediſſe, che ſua moglie lo avrebbe fatto aſare, ma ei non gli credette, e queſta ſforza fu uccisa inſieme con lui da Egiſto nel giunger in Lacedemonia. *Iliad. Odiss. Æneid.*

ASSIOPE, moglie di Ceſeo re di Etiopia, e e d' Andromada. Queſta regina vanamente tte, sè, e la ſua figliuola ſuperare in bellezunone, e le Nereidi, che pregarono Nettui vendicarle, e queſto Dio mandò un moil quale fece ſpaventevoli rovine in Etiopia, Ceſeo conſultò l' oracolo ed appreſe, che anto gaſtigo non ſarebbe ceſſato, ſe non ſi eva Andromeda ſu d'uno ſcoglio, onde foſſe el moſtro divorata; ma Perſeo a cavallo del o colla teſta di Meduſa impetrì quel moſtro, Andromeda, ed ottenne da Giove, che Caſfoſſe collocata fra gli Aſtri. *V.* Ceneri, ne, Cinaro, Mirra, Pretidi, e Antigona, e rai, che furono al pari orgogliose. *Ovid. m. Hyg.*

ASTALIA Ninfa, che da Apollo fu cangiata nte, alle di cui acque diede la virtù di far tar poeti que' che ne berrebbono, e conſeo alle muſe.

ASTALIE, così chiamavanſi le muſe del fonte lio ad eſſe conſegrato.

ASTALIO, re del paeſe, che giace intorno rnaſſo. Queſto re diede il ſuo nome al fonſtalio. Ebbe una figliuola nominata Caſtalia,

la quale fu da Apollo amata, il che ha dato luo
alla metamorfosi di Castalio.

CASTORE, e *POLLUCE*, fratelli d' Elena,
Clitennestra, figliuoli di Giove, e di Leda.
guirono Giasone in Colchide alla conquista del v
lo d'oro, e sì teneramente si amavano, che u
non abbandonava mai l'altro. Giove concedette
immortalità a Polluce, il quale ne fece parte
Castore; onde venivano e morivano alternamen
Furono loro dedicati molti templi e furono c
giati in Astri per la loro bella unione, e colloc
nel Zodiaco sotto il nome di Gemelli, uno de'
deci segni celesti. *V.* Leda. *Phædr. l.* 4. *Fab.* N
Com. Lucian.

CATANEO. *V.* Evadne.

CATENE. *V.* Eolo, Furore, Cassiope, Proteo

CAVALLO. *V.* Troja. *ALATO*. *V.* Pegaso, B
lorofonte, Perseo. *MEZZO UOMO*. *V.* Chiro
Centauri.

CAVALLI, il Sole ne avea quattro, cioè Et
Piroe, Eoo e Flegone. *V.* Apollo, Fetonte. C
di Plutone erano neri, ed erano tre, cioè Abas
Meteo, e Nonio. *V.* Prosperina, Plutone.

CAUCASO, monte famoso in Colchide,
vien giudicato il più alto, che v' abbia nell'
verso, è abitato da molti popoli, e la sua c
è sempre coperta di nevi.

CAVERNA. *V.* Eolo, Sibilla, Trofonio.

CAVICCHIO. *V.* Necessità.

CAUMA, nome d'un Centauro celebre. Gli
tri erano Grineo, Roeto, Arne, Licida, Me
ne, e Pisenore. Chirone, Eurito, Anico, Fo
e Cautra erano più rinomati. *Lucan.*

CAUNO, figliuolo di Meleto il Crotonese
quale veggendosi d'impuro amore dalla sorella
maro, abbandonò la patria, e andò a fabbri
una città nella Caria.

CAURO, uno de' principali venti.

EA, o *CEO*, isola del mare Egeo, così chiamata dal nome di Ceo figliuolo di Titano. Questa isola è molto fertile di banchi, e di bestie dell' ugna fessa. *Virg. Georg. l.* 1.

CECIA, uno de' venti, che spira prima del tempo dell' equinozio.

CECROPE, egizio ricchissimo, il quale abbandonò la sua patria, e venne in Attica, ove sposò Agrauale figliuola d'Atteo, e fu il primo re degli Ateniesi. Egli avea due facce, imperciocchè fu il primo, che s'ammogliasse. Dopo la sua morte dicono, che s'immolarono sulla sua tomba cento buoi, e dicono pure, che comparisce nel mezzo degli astanti sotto forma di lione. *Euseb. Crag.*

CECULO, figliuolo di Vulcano. Dicesi, che sua madre essendo seduta vicina alla fornace di questo Dio, una scintilla di fuoco la toccò e passati nove mesi le fece partorire un fanciullo, al quale fu posto il nome di Ceculo perchè aveva gli occhi piccolissimi. Quando ei fu cresciuto in età, non visse che di rapine, e latrocini. Andò a fabbricare la città di Preneste. Avendo fatto i giuochi pubblici, esortò i cittadini a voler fabbricare un' altra città, e non potendoli indurre a ciò, perch' essi non lo credevano figliuolo di Vulcano, dicono, che invocasse questo Dio, e che sotto l'assemblea fu circondata di fiamme, per la qual cosa tutti sì fattamente spaventati rimasero, che gli promisero di fare tutto ciò, ch' ei volle. Altri vogliono, che alcuni pastori lo trovarono in mezzo al fuoco senza esser abbrucciato, e perciò venia chiamato figliuolo di Vulcano. *Virg. Aen. l.* 7. *Serv. in Virg.*

CEFALO, figliuolo di Mercurio, e di Erfea, marito di Procri figliuola d' Eritreo. Aurora, ma in vano, onde sdegnatasi de' suoi rifiuti lo minacciò di volersene vendicare, e lo fece ritornare a Procri sua moglie, ch' egli amava ardentemente. Dubitando egli della fedeltà di lei, vestì le sembianze d' un altro per sorprenderla, poi si scoperse per rimproverarle il suo

tradimento; Procri per vergogna andò a nas
dersi nelle selve, e Cefalo ne andò a ricerca
non potendo vivere senz'essa, ed ella allora
degli un dardo, ed un cane già a lei donat
Minerva. Amò poi alternatamente suo mari
tal modo, che ne divenne gelosissima,
che molto piaceva a Cefalo. Un giorno Proc
nascose in un cespuglio per ispiarlo, e lo
turato, credendola una fiera, l' uccise col da
che da lei aveva ricevuto. Conobbe il suo s
e disperato cacciossi lo stesso dardo nel pe
Giove convertì e l' uno, e l' altro in Astri
stesso succedette ad Ati. *V.* Ati, o Adrasto,
Metam. l. 7.

CEFEO, re d' Etiopia, e padre d' Androm
V. Cafsiope.

Fuvvi un' altro Cefeo, principe d' Arca
amato da Minerva, la quale gli attaccò sulla
sta uno de' capegli di Meduſa, in virtù del q
era invincibile.

CEFISO, fiume di Pocide. Amò moltissime
Ninfe, dalle quali non potè ottenere cosa al
Ovid. Metam. l. 2.

CEICE, figliuolo di Lucifero, e di Chio
Fu tale il suo dolore nella morte di sua mac
che andò a Claro a consultar l' Oracolo, per
prender come riscucitarla, ma si annegò per is
da. Sua moglie Alcione andò a cercarlo, e ob
ne di esser trasmutata con esso lui in Alcion
aurora lo amò, e lo sposò. *V.* Aurora, Alcio
Ovdiss. Mer.

CELENA, luogo di Campania consecrato a G
none. Eravi anche in Asia un monte di qu
nome vicino a cui Apollo scorticò il satiro M
sia.

CELENO, arpia rinomata.

Una delle Plejadi chiamossi ancò Celeno.

CELEO, re d' Eleusino, e padre di Trittolem
in casa di cui Cerere su bene accolta, ed essi
ricompensa gli insegnò l' agricoltura. Giam
principe veruno fu fornito più semplicemente
lui di Masserizie.

CELME, dama di Tessaglia, la quale fu c
giata in diamante, per aver affermato, che G
era mortale.

CEL

ELMI, marito di Celme, a cui succedere lo
o che alla moglie, a cagione della sua in-
dulità. Credesi fosse balio di Giove. *Metam.*
4.
vvi un altro Celmi fra i Cureti, discacciato
uoi fratelli per avere, com'è fama, violata
nadre degli Dei.
ELO. *V.* Cielo.
ENCRI, moglie di Cinirg, e madre di Mirra.
ndo osato vantarsi d'aver una figliuola più bel-
i Venere, questa Dea per vendicarsi ispirò a
ra un amor impudico verso suo padre, e che
venisse a capo coll'ajuto della nutrice. *V.* Mir-
Cassiope, Chione. *Ov. Met.*
ENCRIO, fiume di Jonia, in cui dicono fosse
ta Latona dalla nutrice subito nata.
ENEO, soprannome di Giove, a cui fu dato
la città di Cene, in cui gli si rendevano mol-
nori. *Ov. Met. l.* 9. *Æneid. l.* 3.
i fu un guerriero di questo nome, il quale
ndo stato donna sotto nome di Cenide, diven-
uomo mercè di Nettuno, ed invulnerabile.
ndosi trovato nella pugna de' Lapiti, e de'
auri e veggendo i Centauri costui essere vera-
te invulnerabile, l'oppressero con una foresta
beri, e fu cangiato in un uccello chiamato
ide.
ENIDE. *V.* Ceneo,
ENTAURI, popoli d'una contrada di Tessa-
, figliuoli d'Issione, e della Nuvola. Questi
o mostri mezzo uomini, e mezzo cavalli. An-
no sempre armati di clava, ed usavano dell'
con molta destrezza. Quei che furono invi-
alle nozze di Pirotoo, e d'Ippodamia, ebbe-
contrastare co' Lapiti mostruosi giganti anch'
Mandavano dalla bocca voci spaventevoli si-
a' nitriti de' cavalli. Ercole sconfisse questi
ri; e discacciolli dalla Tessaglia. *Met. l.* 2.
Com. V. Cauma.
O, figliuolo di Titano, e della terra: mosse
ra a Giove, perchè avea violata Latona, ma
quello ucciso col fulmine come i suoi fratel-
irg. Æneid. l. 4.
RASTI, popoli d'Amatunta molto crudeli,
Venere converse in tori, perchè le sacrifica-

vano gli ſtranieri, e tolſe ogni roſſore alle donn
coſicchè ſi proſtituivano a tutti.

CERAUNIA, o *CERAUNI*, montagne d' Epi
che dividono il mar Jonio dal golfo Adriatic
Ov. l. 11. de Ponto.

CERBERO, cane di tre teſte, che guard
la porta dell' Inferno, e del palagio di Pluton
Nacque dal gigante Tifone, e da Echinna.
cono, ch' ei faceva vezzi all' anime, che diſc
devano all' inferno, e che divorava quelle,
ne volevano uſcire. Orfeo eſſendo andato a c
car Euridice, lo addormentò col ſuono della
lira, e quando Ercole vi andò per cavarne Al
ſte, lo incatenò, e sforzollo a ſeguirlo. *H*
Virg. Tibul. Ov.

CERNIONE, ladro rinomato. Teſeo *vinſe*
ſtui, e gli fece ſoffrire il ſupplizio, con cui e
tormentava i viandanti. Ebbe una figliuola,
quale per eſſerſi proſtituita a Nettuno, irrito
fattamente ſuo padre, che la eſpoſe col ſuo fi
uolo ad eſſere divorata ne' boſchi. Era Cerni
tanto robuſto, che incurvava i più groſſi albe
ed attaccavali inſieme.

CERCOPI, popoli, che Giove converſe in B
tucce, perchè commettevano ogni ſorta di emp
tà. *Ov. Met. l. 12.*

CEREALI, feſte in onore di Cerere.

CERERE, figliuola di Saturno, e di Cibel
e Dea dell' agricoltura. Viaggiò lungo tempo
Bacco, inſegnando l' agricoltura agli uomi
Avendo Plutone rapita Proſerpina ſua figliuol
accese due fiaccole ſul monte Etna per ricerc
la. Giunta alla corte del re Trittolemo inſeg
gli l' arte di ben lavorare la terra, e ſi pr
cura di allevare il ſuo figliuolo Deifonte, ch'
nutriva del ſuo latte per renderlo immortale;
laſciollo poi abbrucciare per l' indiſcretezza
Meganira. Continuando il ſuo viaggio, s' avv
ne in Aretuſa, a cui richieſe novelle della
Proſerpina, e queſta Ninfa le diſſe, che Plut
l' aveva rapita, onde diſcese all' inferno, e
volla colà, e per riaverla ricorſe a Giove,
quale s' impegnò di fargliela reſtituire, pur
nulla aveſſe mangiato, dacchè era ne' ca
Eli

Elisi. Ascalafo affermò, ch' ella avea raccolta una melagrana ne' Giardini di Plutone, e che ne avea mangiati sette grani; Cerere per vendicarli l' Ascalafo lo converse in un barbagiani, e Giove per consolarla comandò, che Proserpina seco sei mesi dell' anno dimorasse, e sei altri con suo marito. Avea questa Dea molti famosissimi tempi, e per lo più le primizie de' frutti le erano offerti. V' era pena della vita a chi sturbava i suoi misterj. Rappresentavasi con una falce in una mano, e nell' altra alcune spiche, e papaveri, con coronato il capo, e sparsa la veste pure di papaveri, e di spiche. Se le sacrificava il porco, venia chiamata co' nomi de' luoghi; ove aveva tempj. Ecco l' idea universale, che noi abbiamo di Cerere secondo le Favole. Riguardo alla sua storia, egli è difficile saper cosa di vero, che nè mitologisti, nè i poeti vanno d' accordo fra di loro: alcuni la confondono con Cibele. *Hygin. Pausan. ec.*

CERVA, essendo Agamennone alla caccia ne ammazzò una, che apparteneva a Diana, la quale per vendicarsene mandò un' orribil peste nel campo di Agamennone, ed ottenne da Eolo che non ispirasse alcun vento favorevole a' Greci per andare a Troja. Queste disgrazie continuarono finanto che Agamennone non sacrificò sua figlia Ifigenia, la quale però vogliono, che da Diana sia stata liberata.

I Trojani altresì ne uccisero una consecrata a Diana al loro giungere in Italia, cagione poi della guerra fra Trojani, e Rutuli. *V.* Diana Ifigenia, Tesco. *Æneid. l. 7.*

CERVO. *V.* Diana, Atteone, Cipariſſo.

CERO, o *SERO*, Dio del tempo opportuno. *V.* Occasione. Lo chiamavano così perchè ei venia sempre tardi.

CESTO, cinto di Venere, ove sono racchiuse le grazie, i desideri e l' amabilità. Giunone sel fece dar in prestito da Venere per farsi amar da Giove, e per renderlo nemico a' Trojani. Venere le tolse questo Cinto in presenza di Paride per farsi giudicar degna del tal pomo della discordia, *V.* discordia.

CH

CHERSONESO, Provincia della Tracia.

CHIAVE. *V.* Giano, Cibele, Plutone.

CHIMERA, mostro composto della testa d'u Leone, del corpo d'una capra, e della coda d un drago. Vomitava fuoco, e fiamme, e diede guasto per lungo tempo alla Licia, ed al fine fu da Bellerofonte sconfitto. *V.* Bellerofonte. *Apo. l. 1. Eurip. Metam. l. 9. ec.*

CHIONE, figliuola di Dedalione. Fu coste molto amata da Apollo, e da Mercurio, ed ell sposolli tutti e due ad un tratto. Ebbe dal prim Filamondo celebre suonatore di liuto, e dal secon do Autolico rinomato ladro al pari di suo padre. Chione divenne tanto orgogliosa per la sua bellezza, che usò preferirsi a Diana la quale per pu nirnela le passò la lingua con una freccia. Lo stesso orgoglio ebbero Cassiope, Cenori, e alcun altre. *Metam. l. 11. Hygin. Fab. 20.*

CHIRONE. Centauro figliuolo di Saturno, e di Fillira. Saturno, temendo di essere sorpreso da Rea sua moglie, si trasmutò in cavallo per andar a veder Fillira, dalla quale ebbe Chirone mezz uomo, e mezzo cavallo. Questo mostro vivea nel le Montagne sempre armato d'un arco; diven ne, per la cognizione de' semplici che aveva, il maggior medico de' suoi tempi. Insegnò quest' ar te a Esculapio, l'Astronomia ad Ercole, e fu ajo d'Achille. Soffrendo egli molto di dolore a cagione d'una ferita fattagli da una freccia d' Ercole bagnata nel sangue dell'Idra, che gli cad de sovra un piede, molto desiderava di morire, ma essendo immortale non poteva; finalmente ri chiese con tanta istanza la morte, che gli Dei lo collocarono in Cielo, ed è il sagittario, uno de dodici segni celesti. *Plin. l. 7. Ovid. Metam. l. 9. Hygin.*

CI

CIANE, ninfa di Sicilia, figliuola di Cianip pe. Fu trasmutata in fonte, e volle, ma inutil mente, opporsi al ratto di Proserpina,

CIANEA, figliuola del fiume Meandro, e madre di Cauno, e di Bibli. Fu cangiata in rupe, non avendo voluto dar orecchio ad un giovane che perdutamente l'amava, e che si uccise dinanzi a lei, senza averla punto commossa.

CIANIPPO, avendo disprezzate le feste di Bacco, fu preso da una tale ubbriacchezza, che violò la propria figlia, e l'Isola di Siracusa venne subito posta in desolazione da una peste orribile. Consultato l'Oracolo, rispose, che tal peste non sarebbe finita, se non si sagrificava l'incestuoso. Ciane strascinò ella stessa suo padre all'altare, e l'uccise dopo d'aver ucciso lui.

CIBELE, figliuola del Sole, e moglie di Saturno, chiamati con altro nome Ope, Rea, Vesta, la buona Dea, la madre degli Dei, Dindimea, Idea, e Berecintia. Era questa stata esposta subito nata alle fiere, che n'ebbero cura, e la nutrirono. Credesi sia lo stesso che la terra, perciò si rappresenta con un disco in una mano, ed una chiave nell'altra, una torre sulla testa, colla veste sparsa di fiori, sempre circondata da molte, e diverse bestie, alcuna volta sovra un carro tirato da quattro Lioni; a lei è consecrato il Pino; i suoi sacerdoti nominati Galli, Coribanti, Dattili, e rendevano onore danzando intorno al di lei Idolo con una certa cadenza determinata, contorcendosi in modo spaventevole. *Hygin. Virg. Ovid. Lucan. Martial.*

CICALA. V. Aurora.

CICLADI, ninfe, che furono cangiate in isole nel mar Egeo per non aver sacrificato a Nettuno.

CICLOPI, fabri di Vulcano, i quali fanno i fulmini a Giove nel monte Etna, in Lenno, e altrove. Erano in parte figliuoli del Cielo, e della Terra, in parte d'Anfitrite, e di Nettuno. Avevano un occhio solo in mezzo della fronte. Apollo gli ammazzò tutti, perchè aveano fabbricato il fulmine, con cui Giove uccise Esculapio. *Homer. Ovid.*

CICNO. V. Cigno.

CICONE, fiume di Tessaglia, la di cui acqua indurava gl'intestini, e convertiva in sasso ciò che toccava.

CIDIPPE. *V.* Aconio.

CIELO, o *CELO*, questi è tenuto per lo più anti co di tutti gli Dei, figliuolo dell'Aria, e della Terra. Saturno suo figliuolo gli tolse il trono, per non aver poi a temere, che da un qualche suo figliuolo gli fosse fatto il medesimo giuoco, mutilò, e gittò ogni cosa nel mare, onde nacque Venere.

CIGNO, o *CICNO*, re de' Liguri, il quale pianse tanto la disgrazia del suo amico Fetonte, ch' fu cangiato in Cigno. *Ov. Metam. l.* 2.

CILENE, monte d'Arcadia.

CINARA di Tessaglia. Ebbe due figliuole quali vantandosi in bellezza superar Giunone, furono trasmutate in gradini, sopra i quali si montava per entrare nel di lei Tempio. *V.* Cassiope Chione.

CINGHIALE. *V.* Adrasto, Meleagro, Admeto Ercole, Adone.

CINIRA, o *CINIRO*, sacerdote amato da Venere dalla quale ebbe una figliuola nominata Mirra *V.* Mirra. *Ov. Metam.*

CINIRO, re di Cipro. Fu questi molto amato dalla sua figliuola Mirra, colla quale ei piacque senza conoscerla, e n' ebbe Adone. *V.* Mirra. Ciniro ebbe cinquanta figliuole, che Giove trasmutò in Alcioni. Fu sacerdote di Venere. *Ovid. Metam.*

CINTO. *V.* Ceste, Clandi.

CINZIA, nome di Diana, che fu così chiamata dal monte Cinto, sopra il quale Apollo, e Diana nacquero nell' isola di Delo.

CINZIO, nome d'Apollo. *V.* Cinzia.

CIPARISSO, giovanetto bellissimo amato da Apollo. Avendo per inavvertenza ucciso un cervo ch' ei s' era allevato, che molto gli era caro, volea pel dolore darsi la morte; ma sattene pietoso Apollo, converselo in Cipresso.

CIPRIGNA, così vien chiamata Venere dall' isola di Cipro, che a lei è consecrata.

CIRCE, famosa maga, figliuola del Giorno, della Notte, o secondo altri del Sole, e della Luna. Fu discacciata dal suo paese per aver avvelenato suo marito re de' Sarmati, e andò a fare dimora in un' isola, la quale ritiene il suo no-

me.

e. Ivi essa cangiò Scilla in mostro marino, rchè Glauco le aveva preferita questa Ninfa, cevette Ulisse nella sua isola, e per ritener- lo cangiò i suoi compagni in lupi, in orsi, ed altre bestie selvatiche con certo liquore, ch' a loro diede a bere, e di cui Ulisse non ne le; alcuni dicono però, ch'ei ne beveſſe, ma : Minerva gli addittò una radice, che gli servì contravveleno. *Hom. Odiss.* ' *Nat. Com. id.*

CIRCIO, uno de' principali venti.

CIRENE, madre d'Aristeo.

CIRTO, figliuolo d'Ercole, diede il suo nome isola di Corsica.

CIRRA, isola rinomata per l'oracolo d'Apol-

CIRRA, caverna della Focide, donde uscivano enti, che ispiravano un furore divino, e face- o parlar gli Oracoli. Questa caverna era vicina città di Delfo.

CITERA, isola della Grecia, vicino a cui Ve- e nacque dalla schiuma del mare. Gli abitato- di Citera le avevano consecrato un magnifico pio sotto il nome di Venere Urania.

CITERIDI, così per adulazione venivano chia- e le mure, paragonandole alla Dea di Citera.

CITERONE, pastore di Beozia, il quale consi- Giove a fingere di voler di nuovo ammo- rsi per indur poi a riunirsi con esso in Giuno- colla quale era in divorzio La trama riuscì, iove per rimunerare il pastore lo cangiò in un nte, che ritiene il nome di Citerone; questo nte fu poi consecrato a Bacco, ed è vicino a e.

C L

CLARO, isola del mar Egeo, celebre per gli coli d'Apollo.

CLAUDIA vestale, che fu accusata d'impudici- ma Vesta fece un miracolo in suo favore, manifestare la di lei innocenza, e fu che es- ovi un vascello vicino al porto carico di sta- di questa Dea, che un milione d' uomini non

avreb-

avrebbe potuto muovere, Claudia col solo fa cinto lo tirò nel porto.

CLEOBI, e *BITONE*, fratelli, i quali non ave do bue per sacrificare a Giunone il giorno del di lei festa, strascinarono la loro madre sopra l'a tare, ma dopo che l'ebbero sacrificata, cadde a terra morti.

CLEOMENE, famoso Atleta; avea costui tan forza, che non avendo ottenuto il premio del vittoria da esso avuta sopra un abitante d'Epida ro, ruppe una colonna d'un edifizio pubblico onde perì sotto le rovine molta gente, ed egli nascose in una tomba, e non fu poco lo stupo in chi di lì a poco vel cercò, di non lo trov più l'Oracolo poi disse, ch'egli era l'ultimo d Semidei, e degl'Indigeti.

CLIMENE, una delle Meneidi.

Vi fu anco un'altra Climene, Ninfa, figliuo dell'Oceano, e di Teti. Apollo l'amò, e la fe sò, e n'ebbe Fetonte, e le sorelle Lampezia, F tusa, e Lampedusa.

CLIO, una delle nove muse, figliuola di Gi ve, e di Mnemosina. Presiede questa alla stori e viene sempre rappresentata sotto le sembian d'una giovine coronata d'alloro, che ha nella d stra una tromba, ed un libro nella sinistra. *He Ov.* 10. 11.

CLITA, figliuola di Merone, la quale si stra golò per non sopravvivere a suo marito.

CLITENNESTRA, figliuola di Giove, e di L da, sorella di Castore, e moglie d'Agamennone *V.* Leda. Essendo Agamennone all'assedio di Tr ja, ella amò Egisto, il quale per poterla sposa assassinò, col consenso di lei questo principe di lui ritorno da Troja, e s'impadronì de' su Stati. Cresciuto Oreste in età, vendicò suo p dre, ammazzando a pugnalate la madre Clitenn stra, ed Egisto, e fu indotto a ciò fare dalla s rella Elettra: *V.* Oreste. *Hem. Iliad. Soph. Eur in Elect. in Agam. &c.*

CLITIA, figliuola dell'Oceano, e di Teti. amata dal Sole, e concepì tanta gelosia nel v dersi abbandonata pel Leucotoe, che si lasciò m rir di fame; ma Apollo la converse in un fio nominato Elitropia. *Hygin. Ov. Metam.*

CLI-

CLITORI, figliuola di Mirimidone, tanto piccio-
, che Giove per visitarla dovette trasformarsi
rmica.

CLORI, figliuola d'Anfione, e di Niobe sposò
eo, poi Nestore. Apollo e Diana l'uccisero,
esserſi costei vantata di cantar meglio di lui,
essere più bella di lei. *V.* Cassiope, Ceneri,
one.

CLOTO, figliuola di Giove, e di Temi. Era
delle tre Parche. *V.* Parche. Si rappresenta
ita d'una veste lunga di varj colori, con una
ona in testa, in cui v'hanno sette stelle.

C N

NIDO, o *GNIDO*, città della Caria, o Dori-
e in cui Venere aveva un famoso tempio.

C O

OCALO, re di Sicilia. *V.* Dedalo.

OCITO, fiume d'Averno, che circonda il Tar-
, e che non s'ingrossa, fuorchè del pianto
cristi.

OLCHIDE, reame d'Asia rinomato pel vello
o.

OLCO, metropoli della Colchide.

OLOMBE. *V.* Venere.

OLONNE d'Ercole. *V.* Ercole.

OLOSSO. Statua di rame d'un'altezza sterm
. Ve n'aveva uno di Giove, e di molti al
Il più famoso era quello di Rodi.

OMO, deità, che presiedeva solo alle feste,
tavolette delle donne, e de' giovani amanti
adornarsi. Si rappresenta con una berretta di
, avente una fiaccola nella destra, appoggian-
colla manca su d'un palo.

OMPASSIONE, deità allegorica. Chi si rico-
va nel suo tempio, vi trovava sicuro asilo.

ONCHIGLIA. *V.* Trittone. *Carro fatto a Con-
glia*. *V.* Nettuno, Teti, Anfitrite.

ONCORDIA, chiamata con altro nome Pace,
adorata dai Romani, i quali avevano in suo
eretto un gran tempio. Era figliuola di

Gio-

Giove, e di Temi, e si rappresenta in tutto
le alla Pace.

CONOCCHIA. *V.* Parche, Onfale, o Ercole

CONONE, celebre matematico.

CONSO, Dio de' Consigli. Credesi fia lo
che Nettuno. I Romani gli avevano eretto un
ciol tetto nel gran Circo all'estremità della
za. Questo picciol tempio era fitto mezzo nel
lo. Celebravansi feste magnifiche in suo onore
nendo fermo, che questo Dio avesse consigliato
molo a rapire le Sabine, ed a fare altre co
molta rilevanza.

CONTADINI. Latona fuggendo le persecu
di Giunone, passò sulla riva d'una palude;
alcuni contadini lavoravano la terra, e lor
chiedette per rinfrescarsi un po d'acqua, ch
fu da essi negata. Latona per punirli, otten
Giove, che fosser converti in Rane.

COPPA. *V.* Bacco, Anteo, Ganimede, Ebe

CORCIRA, isola nel mare Adriatico, in
frutti vi nascevano nello stesso tempo, che si
glievano. Vi naufragò Ulisse prima di giunge
Itaca.

CORESO, sacerdote di Bacco. *V.* Calliroe.

CORIBANTI, o *CURETI*, sacerdoti di Ci
Celebravano le loro feste con battere il tam
saltando, ballando, e correndo di quà, e
come pazzi. Fu loro consegnato Giove, as
lo allevassero.

CORINA, nome di quella, di cui Ovidio
tò.

CORINTO, città famosa di Grecia.

CORNACCHIA. *V.* Coronide.

CORNETO. *V.* Anfitrione.

CORNO dell'abbondanza. *V.* Amaltea, e
loo. *V.* Sonno, Pane, Satiri, Arpocrate, Ri
za.

CORO, uno de' principali venti.

CORONA, sul capo. *V.* Cloro, *Di fio*
Euterpe, Flora. *D'alloro*. *V.* Apollo, Ca
Clio, Dafne. *Di rose*, e *di mirti*. *V.* Era
menco. *Di perle*. *V.* Pollinnia. *In mano*. *V.*
pomene.

CORONIDE, figliuola di Flegia. Fu ama

A

Apollo, ma fu essa posposto ad un giovane nomato Ischi, la qual cosa irritò sì fattamente sto Dio, che gli uccise entrambi; tuttavia cadel fianco di Coronide un Bambino, ch'ei fece vare da Chirone, e chiamollo Esculapio. Il vo, che avvertì Apollo dell'infedeltà di Coroe, fu per ricompensa cangiato di bianco in re. *Hygin. Metam. l. 2.*

vvi un'altra Coronide da Minerva cangiata in nacchia nell'atto che fuggiva da Nettuno, che mava.

Un'altra Coronide fuvvi ancora tra le Baccanti, Bute rapì. *V.* Bute.

d una Iade di questo nome.

ORTINA, pelle del serpente Pitone, colla qua- la Pitonessa ricopriva il Tripode, su cui sedeva dar gli Oracoli.

CORVO. *V.* Coronide, Apollo.

COSTELLAZIONI, è un certo numero di Stelle presentanti qualche figura, come a dire un Arte, una Bilancia.

COTURNO. *V.* Melpomene.

C R

CRATEO, o *CRETEO*, figliuolo di Minosse, di Pasife. Avendo consultato l'Oracolo sopra l suo destino, apprese come doveva essere ucciso uno de' suoi figliuoli. Altemete sapendo ciò, mazzò una delle sue sorelle, che da Mercurio stata violata, sposò le altre a principi forestieri, e si bandì spontaneamente dalla sua patria. Ciò fatto parea, che Crateo dovesse essere sarpo, ma non potendo vivere senza il figlio, e all'ordine una flotta, e andò a cercarlo. ccese nell'Isola di Rodi, ove si trovava Altemene: gli Abitanti presero l'armi per opporsi a Crateo, credendo un inimico, che venisse per sprenderli, e Altemene scoccò nella pugna una ccia a Crateo, per la qual ferita lo sventurato principe dovette morire col rancore di veder mpiuta la predizione dell'Oracolo, imperciocavvicinandosegli il figlio per ispogliarlo, si conobbero. Altemene ottenne dagli Dei, che terra subito s'apriffe, e ne lo inghiottisse,

Que-

Questa favola somiglia a quella di Perseo. *V.* Telegone. *Apollod. lib.* 3.

CREONTE, fratello di Giocastra. S'impadronì del regno di Tebe dopo il funesto disastro della famiglia di Lajo, e fece morire Antigona, che sola era rimasta di questa sventurata stirpe. Vogliono, ch'ei fosse colui, che attizzasse Ercole e Polinice; e mantenesse viva la discordia in essi fintanto che questi due principi si uccisero l'un l'altro in duello. *Stat. Teb.*

Fuvvi un'altro Creonte re di Corinto, da Medea fatto miseramente morire.

CRETA, isola famosa, i di lui Abitanti sacrificavano uomini a Giove; ed a Saturno, ed in quella nacquero la più parte degli Dei, e delle Dee.

CRETEIDE, vogliono sia Atalanta moglie d'Acasto. *V.* Crateo.

CRETEO, figliuolo d'Eolo, e re di Jolco. Sua moglie Diodice accusò falsamente Frisso di aver tentato di violarla. Creteo glielo credette, e volle farlo morire, ma ei si salvò con Elle sua sorella. A Bellerofonte, a Ippolito, e a molti altri avvenne lo stesso, e questa favola, e sovente ripetuta sotto differenti nomi.

CRETO figliuolo di Diocle. Andò all'assedio di Troja col fratello Orsiloco, e furono uccisi entrambi da un colpo di Enea. Menelao con gran fatica ritirò i loro corpi dalle mani degli inimici. *Iliad.*

CREUSA, figliuola di Priamo, e meglio d'Enea. Ella sparve nello ardere di Troja, quando fuggiva con Enea, e dicono, che Cibele, da cui era molto amata, la portò via per sottrarla dagli oltraggi dei vincitori. *Æneid. l.* 2.

Vi fu un'altra Creusa, figliuola di Creonte re di Corinto, la quale sposò Giasone, ripudiata che egli ebbe Medea. Questa Creusa morì per una veste avvelenata, che le mandò Medea.

CRINI, sacerdote d'Apollo. Questo Dio lo punì, riempiendo i suoi campi di sorci, perch'egli era stato trascurato ne' sacrifizj, ma lo consolò di poi, e per fargli vedere, ch'egli era placato, uccise egli stesso tutti quegli animali a frecciate. *Nat. Com.*

RINISE, principe Trojano, che viveà nel tempo di Laomedonte. Questo re, che da Nettuno e da Apollo era stato ajutato da erigere le mure di Troja, non volle dar loro la promessa mercede. Nettuno per vendicarsi suscitò un mostro, il quale devastava la Frigia, onde furono i Frigj obbligati dar in preda a tal mostro una giovane, acciò ne la divorasse quando compariva, ed ogni volta che ei compariva si univano insieme tutte le giovani della contrada, e si tiravano le sorti sopra di esse. La figliuola di Criniso essendo già cresciuta quanto basta in età, per divenir preda del mostro, fu posta dal padre di nascosto su d'un navilio in mare abbandonandola alla fortuna, piuttosto che esporla colle sue compagne. Partito il mostro, Criniso andò a cercar la figliuola, e disese in Sicilia, nè avendola potuta colà ritrovare pianse tanto, che fu cangiato in un fiume, e i Dei per rimunerarlo della sua tenerezza gli concedettero di potersi cangiare in tuttociò, che ei voleva. Egli usò soverte in qdesto suo potere per sorprendere le Ninfe, e combattere con Acheloo per la Ninfa Egesta, che poi sposò, e n' ebbe Alceste. *V.* Periclimene. *Servius Metam. Æid.*

ROCCO, giovane, il quale amò sì ardentemente una Ninfa, che fu trasmutato in una pianta di Zafferano.

Ne fu un altro Croco, amico di Smilace. Si amavano costoro sì teneramente, ed innocentemente che innamorati gli Dei di tale loro amicizia, li trasmutarono in fiumi.

C U

UMA, città d'Italia, ove era la Sibilla, che per soprannome fu chiamata Cumana.

UPIDO, o *AMORE*, era figliuolo di Marte, e di Venere. Presiedeva alla voluttà, e si rappresenta sotto forma d'un fanciullo ignudo, con una benda agli occhi, con un arco, ed un turcasso, pieno di frecce ardenti, delle quali ei si serve, dicono, per ferire i cuori degli amanti. Fu molto amato da Psiche, ed ebbe per compagno nella sua fanciullezza un' altro fanciullo no-

mato Anterote. Cupido con altro nome venia det-
to Erote. Il riso, il giuoco, i vezzi, i piacer
erano sempre con esso, e venivano rappresentati
sotto forma di piccoli fanciulli alati.

CURETI. V. Coribanti.

D

DADI da giuocare. *V.* Palamede.

DAFNE, figliuola del fiume Peneo; la qual
fuggendo da Apollo fu trasmutata in Lauro; ond
poi volle questo Dio, che tale albero gli fosse con
secrato, e de' suoi rami si fece una corona, ch
portò poi sempre. Con simili corone venivano in
coronati coloro, i quali vincevano il premio nel
le scienze.

DAFNI, giovane pastore di Sicilia, figliuolo d
Mercurio. Amando ardentemente una Ninfa, e
essendo con pari amore da lei corrisposto, ottenn
dal Cielo, che divenisse cieco il primo che vio
lasse la fede conjugale. Dafni dimenticato il su
giuramento prese ad amare un' altra Ninfa e di
ventò subito cieco.

DAGONE, nome dell' Idolo de' Filistei.

DAMASTE, lo stesso, che Procuste.

DANAE, figliuola d' Acrisio re d' Argo e di
Euridice. Avendo Acrisio inteso, ch' ei doveva es
sere ucciso da un nipote, fece rinchiuder Dana
sua unica figliuola in una torre di bronzo per sot
trarla alla vista degli uomini, ma Giove, discese
trasformato in pioggia d' oro nella torre, ed Acri
sio veggendosi deluso, fece esporre Danae sopra i
mare: pervenne questa a una delle Cicladi, ov
Polidette la sposò, ed allevò Perseo, di cui ell
era incinta. La predizione fu poi compiuta dop
alcuni anni. *V.* Perseo. *Met. l.* 4. *Horat. l.* 3
Carm. Od. l. 16.

DANAIDI, erano queste cinquanta sorelle, fi
gliuole di Danao, le quali sposarono cinquanta
cugini, figliuoli d' Egisto. Danao avendo inteso
che da' generi gli sarebbe tolto il Trono coman
dò alle figliuole di ammazzare i loro mariti. La
prima notte delle sue nozze, ma Ipermestra sal
vò Linceo, che era il suo. Giove condanno
qu-

e crudeli donne a riempire in eterno un
o d' acque nell' Inferno. Chiamansi anche
i.

ANAO, figliuolo di Belo, fratello di Egisto,
Argo. Ebbe cinquanta figliuole dette Danaidi.
pra.

ANZE, Dattili, o Coribanti, Baccanti,
.

ARDANIA, così fu chiamata Troja da Dardano
i quel paese.

ARDANO, figliuolo di Giove, e di Elettra,
te d' Atteone, o come dicono altri, dell'
no. Fabbricò la città di Troja, e nominolla
ania.

ARDO. *V.* Diana, Cupido, Cefalo, Adrasto,
tete, Achille, Atteone, Orione.

ATTILI, Idei, Coribanti, o Cureti. Erano
i in parte figliuoli del Sole, e di Minerva, in
e di Saturno, e di Alcioe. Fu loro consegna-
Giove, acciocchè l' allevassero, e colle loro
e impedirono, che da Saturno non fossero udite
rida di questo bambino, perchè ci l' avrebbe
rato.

D E

EDALIONE, fratello di Ceice. Tanto si addo-
della morte di Chione sua figliuola; che pre-
ossi giù dalla cima del monte Parnasso: ma
llo lo cangiò in Falcone.

EDALO, uomo sì ingegnoso, e destro, che
ricava statue, le quali si movevano da sè
; uccise un suo nipote al par di lui valente,
tema che non lo superasse, e se ne fuggì poi
reta, dove fece un famoso labirinto, che dal
ui nome fu chiamato Dedalio, ed in quel
into Minosse lo fe rinchiudere con Icaro suo
o, per esser egli stato complice de' falli di
e. Essendo costoro nel labirinto, s' attacca-
ali di cera per fuggirsene, e Dedalo molto
mandò al figlio di non volare nè troppo al-
e troppo basso: ma quando furono in aria,
obbliando gli avvertimenti datigli dal pa-
volò tant' alto, che il Sole liquefece le di
li, onde cadde in quella parte di mare, che

fu

fu poi detto mare Icaro. Dedalo ricoverossi Sicilia, ove Cocalo il fece soffocare in una st perchè Minosse minacciollo di volergli dic rar la guerra, se non gli restituiva il fuggiti o vivo, o morto. *Ovid. l. 8. Metam. l. 7.*

DEI, enti immaginarj, adorati dalla favo antichità, Giove era tenuto pel più potente e drone di tutti. Gli altri Dei, stanchi del suo minio, gli si ribellarono, ma egli sconfi tutti, astringendoli a ricovrarsi in Egitto, d per sottrarsi all'ira sua, pigliarono diverse for come a dire di gatti, sorci, elefanti ec. anim tutti, che dagli Egizj furono adorati dappoi. C ve sotto forma d'Ariete li perseguitò, sintanto non se gli umiliarono. I Pagani adoravano mo sorta di Dei, cioè celesti, terrestri, acquatici, infernali. Dodici erano i più ragguardevoli, essi chiamati i sommi Dei, cioè Saturno, Cibe Cerere, Giove, Giunone, Apollo, Diana, Bacc Mercurio, Venere, Nettuno, e Plutone; gli a erano chiamati piccoli Dei, come Momo, Mar Pallade, Temi, Teti, Eolo, ec. ed altri finalm te venivano chiamati Semidei: questi erano gli roi nati d'un Dio, e d'un mortale, o i mort che per le loro belle azioni avevano meritato d' ser ammessi dopo morte nel numero degli D tali erano Ercole, Teseo, Minosse, e moltissi altri, per fino degli Imperatori Romani. *He Hygin. Xenef. &c.*

DEJANIRA, figliuola d'Oeneo, e moglie Ercole, il quale per ottenerla combattè col f me Acheloo. Questo eroe condusse via la n vella sposa, e nel passare il fiume Eveno, Centauro Nesso si offerse di portarla sul do all'altra ripa, al che Ercole acconsentì, ma v gendo, che Nesso si preparava a fuggire con janira, scoccogli una freccia, che lo fece ferir re di botto: sentendosi il Centauro vicino a mo diede a Dejanira la sua camicia tinta nel pro sangue, asficurandola, che in quella racchiudev tal virtù, che non avrebbe potuto suo marito sciarla per un' altra. La donna credula avendo teso, che Ercole s'innamorava di Jole mandolli fata

camicia, ed appena se l'aveva egli posta in-
, che sentissi subito ardere da un crudel fuo-
onde malgrado Lica, e Filottete suoi compa-
che lo vollero impedire, gittossi nelle fiam-
un sacrifizio, e Dejanira per disperazione
ise.

IDAMIA, figliuola di Licomede, dalla qua-
hille ebbe Pirro nel tempo che se ne stava
o in corte di Licomede.

IFILE, figliuola d'Adrasto, e moglie di Ti-
da cui ebbe Diomede.

IFORE, nome della Sibilla Cumana.

IFORO, figliuolo di Priemo, sposò Elena do-
morte di Paride, ma presa Troja, Elena lo
in potere di Menelao per rappatumarsi con
lui.

IFONE, figliuolo di Trittolemo, e di Mega-
o secondo altri, d'Ippotoone. Cerere l'amà-
nto, che per renderlo immortale, e per pu-
rlo d'ogni umanità, lo facea passare per le
me. Atterrita da un tale spettacolo la madre
nira, scompigliò colle sue strida i misterj di
a Dea, la quale ascese sul suo carro condotto
aghi, e lasciò ardere Deifone. Questi senza
bio era quel figlio di Trittolemo, che i Poeti
o anche voluto chiamare con altro nome, e
ve n'ha alcuno, che non abbia voluto muta-
alche piccola circostanza in questa favola. *V.*
e.

JONEA, una delle più belle Ninfe di Giuno-
da questa Dea promessa ad Eolo, s'ei facea
e la flotta d'Enea.

LFINI. *V.* Arione, Anfitrite, Teti.

LIA, nome di Diana, così chiamata dall'i-
di Delo, in cui nacque.

LIE, feste in onore d'Apollo, detto anche
dalla città di Delo, in cui nacque.

LFO, figliuolo d'Apollo, e di Tia. Abitava
torno del monte Parnaso, e fabbricò la città
lfo, alla quale diede il suo nome.

LFO, città della Focide, sopra il monte Par-
rinomata per l'oracolo d'Apollo.

LO, isola famosa, ove nacquero Apollo, e
. Questo Dio vi oracolava, e gli abitatori
vano, ch'ei dimorasse sei mesi dell'anno a

Pa-

Patara, e quando poi pensavano ritornasse con celebravano magnifiche feste in suo onore.

DEMOFILA, o *JEROFILA*, credesi, che la billa Cumana si nominasse così.

DENTE. *V.* Sonno, Cadmo.

DERCETA, o *ATERATIDE*, Dea, che per lore d'essersi prostituita a un giovane, indo da Venere, gittossi in uno stagno, e fu cang n pesce.

DESTINO, deità allegorica, che vogliono da Caosse. Si rappresenta col globo terrestre i piedi, ed in mano l'urna in cui si rinchiud le sorti de' mortali. Dicesi sia inesorabile, e egni uomo ha il suo.

DEUCALIONE, figliuolo di Prometeo, e ma di Pirra. Gli Dei fecero a' suoi di perire tut mortali con un diluvio universale, perchè er troppo scellerati, eccetto Deucalione, e Pirra, essere questi molto dabbene. Dopo il diluvio c sultarono l'oracolo di Temi, che disse loro si tassero sassi dietro alle spalle, e questi sassi uscire dalle loro mani, e si trasmutavano, gittati da Deucalione in uomini, e que' da P in Donne. *Ov. l. 1. Met.*

D I

DIAMANTE. *V.* Ricchezza, Fetonte.

DIANA, dea della caccia, figliuola di Gio e di Latona, sorella di Apollo. La chiamav Ecate nell' inferno, Luna, o Febea in cie Diana in terra. Avea ancora molti altri n secondo i luoghi da lei particolarmente ono Era creduta Dea della castità, ed era tanto v gognosa, che converse Atteone in cervo, averla egli guardata in un bagno. Aveva D un segreto di bellissime Ninfe, e volea, che fero pudiche al pari di lei, onde è, che dis ciò da se Calisto, la quale s' era lasciata fe re da Giove; dicono però, che amasse il p re Endimione, e che ben sovente discendeva cielo per venirlo a vedere. Checchè ne sia rò, s'ella non era più saggia dell' altre D procurava almeno di parerlo. Andava conti mente a caccia, e non abitava che nelle se

se.

gitata da' suoi cani. I Satiri, le Driadi ec. celebravano feste in suo onore. Rappresentavasi ella una volta su d'un carro tirato da cervette, armata di arco, e di turcasso ripieno di frecce, con una mezza luna sopra la testa. Questa Dea aveva in Efeso il più magnifico tempio che fosse nel mondo. La cerva era a lei consecrata. *Pausan. Strab. Nat. Com. Ovid. Metam. ec.*

DONE, regina di Tiro. Per sottrarsi al furore di Pimmalione suo fratello, che aveva ucciso Sicheo, si rifugiò in Affrica colla sorella Anna, e fabbricò Cartagine. Amò Enea, che fece naufragio sulle coste, e tanto si sdegnò di non poter ritenere con lei, che alzato un rogo in riva al mare, ed ascesavi sopra, si cacciò un pugnale nel cuore a vista delle navi d'Enea. *Virg.*

NDIMENE, così chiamavasi Cibele, da un monte di questo nome, ov'ella avea un magnifico tempio, e vi veniva molto onorata.

DMEDE, figliuolo di Tideo, il più valente de' Greci dopo Achille, e Ajace. Acquistossi gloria immortale nell'assedio di Troja. Al dire di Omero, ci fu uno di quei, che con Ulisse portarono via il Palladio. Venere converse lui, e i suoi compagni in augelli bianchi. *Iliad. Ov.*

Avvi un altro Diomede, che nutriva i suoi cavalli di carne umana, fatto poi morire da Ercole, la cui vittoria fu posta nel numero delle sue fatiche.

DNE, ninfa figliuola dell'Oceano, e di Teti una delle concubine di Giove.

DNE. *V.* Issione.

DNISIO, nome di Bacco, così chiamato dalla città di Nisa, ove aveva un magnifico tempio, e dove era stato allevato.

SCORI, così chiamavano gli antichi Castore, e Polluce.

RCE, regina di Tebe, Lico per isposarla aveva ripudiata Antiope, i figliuoli della quale attaccarono Circe alla coda d'un toro furioso, per vendicare la madre loro d'un tale affronto.

Avvene un'altra Dirce, la quale avendo orgogliosamente paragonata la sua bellezza con quella di Pallade, fu conversa in pesce. *V.* Cassio-

DISCO, pezzo di legno rotondo, con cui cavasi alla palla. *V.* Giacinto, Acrisio. Il simboleggiava anco colla rotondità la terra. *V* bele, o Vesta.

DISCORDIA, dea, che Giove discacciò dall lo, perchè sempre facea nascere qualche gar gli Dei. Si offese questa sì fattamente di non sere stata invitata alle nozze di Teti, e di leo con gli altri Dei, che risolvette vendic ne. Gittò sopra la tavola un pomo d'oro, ra cui era scritto *per la più bella*. Giun Pallade, e Venere si disputarono il pomo; de, eletto da Giove giudice di tal gara, dec favor di Venere, la qual cosa fu poi la cag d'infiniti malanni. La Discordia si rappre colla chioma di serpenti, impugnando colla d una facella ardente, ed una vipera, e una S colla manca, livida in faccia, di torva gua tura, la bocca schiumante, e le mani insan nate.

D O

DODONA, foresta di Caonia, e consecrat Giove, le querce della quale davano gli orac Nel mezzo di tal foresta eravi un tempio fab cato ad onor di Giove.

DOLOPI, popoli di Tessaglia simili a' Mirm ni. Andarono all'assedio di Troja. *Æneid. Iliad.*

DORI, figlinola dell'Oceano, e di Teti. S suo fratello Nereo, da cui ebbe cinquanta dette le Nercidi.

D R

DRAGO. *V.* Cadmo, Andromeda, Cerere, dea, Deifone, Esperidi.

DRIADI, ninfe figliuole di Nereo, e di D Presiedevano a' boschi, ed alle foreste e per q erravano giorno, e notte.

DRIOPE, ninfa d'Arcadia amata da Mercu avendo suo figliuolo in braccio spiccò un r d'un albero consecrato a Bacco per dargliel mano, e farlo baloccare, e Bacco montò in

ira, che la converse in albero: appena ebbe el-
l'atempo di chiamar sua sorella, che si pigliasse
l'anciullo, il quale sarebbe anch' esso stato rin-
lso nella scorza.

D U

ULICHIA, o *DULICHIO*, isola vicina e di-
ndente da Itaca.

E

A' ninfa che implorò l'ajuto degli Dei per sot-
trarsi al fiume Pari, che la voleva violare, e
Dei la converser in Isola.

ACO, figliuolo di Giove, e di Egina. Aven-
a peste distrutti i suoi stati, ottenne dal pa-
, che le formiche diventassero uomini, e chia-
di Mirmidoni. Gli fu comandato d' ajutar Mi-
e Radamanto a giudicare i mortali nell' in-
o.

ACO, figliuolo di Priamo, e di Alissotoe. A-
ò ardentemente la ninfa Esperia, che abban-
Troja per seguir lei. Fuggendo Esperia, fu
duta in un piede da un serpente, e ne morì,
disperato Eaco si precipitò nel mare, ma fu
eti converso in Ismergo. *V.* Aristeo, o Euti-

E B

E, figliuola di Giove, e di Giunone, e Dea
gioventù, Dava in cielo da bere a Giove,
endo un giorno cascata in presenza degli Dei,
ste le andò sopra il capo, di che ella ebbe
vergogna, che non si lasciò più vedere. Spo-
cole; e per far piacere a lui ringiovenì Jo-
Pausan. in Corint. Cic. Ov. ec.

E C

ALE, vecchia molto povera, e dabbene, in
della quale Teseo alloggiò nella gita alla
a contro i Sarmati. Ella gli aveva promesso

si immolarsi per lui a Giove, se tornava
rioso, ma morì prima della di lui tornata.

ECATE, figliuola di Giove, e Latona; co
no nome chiamavasi Diana nell' inferno. Ell
ea stare di là da Stige per cent' anni l'omb
coloro che non erano stati sepolti.

ECATOMBE, sacrifizi di cento vittime.

ECHINADI, ninfe, che furono conver
isole di questo nome, e ciò per non aver in
to Achelao ad un sacrifizio di dieci tori, all
le avevano invitati tutti gli Dei de' boschi,
fiumi.

ECO, figliuola dell' Aria, e della Terra.
sta ninfa abitava le ripe del fiume Cefiso. G
ne la condannò a non ripetere che l'ultima
la di quei che l'interrogherebbono, per aver
prudentemente parlato di lei, e tenuta a bada
piacevoli discorsi, mentre, che Giove s'interte
colle sue ninfe, acciò che Giunone non an
a turbarlo. Avendo Eco voluto farsi amare dal
riso, e vegendosi da quella dispregiata, an
me errando per le grotte, per le monta
e foreste, e si seccò pel dolore. Fu cangiat
rupe.

ECUBA, figliuola di Dima re di Tracia, c
glie di Priamo, la quale dopo la distruzion
Troja cadette in potere di Ulisse. Ebbe tanto
lore di veder immolar Polissena sulla Tomba
Achille, e di ritrovar suo figlio Polidoro mort
tradimento di Polinnestore, a cui ella lo avea
to in cura, che si cavò gli occhi, vomitando
le maledizioni contro i Greci; morì, e fu ca
ta in cagna. *Hom. Iliad. Eurip. Virg.*

E D

EDIPO, re di Tebe, figliuolo di Lajo,
Giocasta. L'Oracolo avea predetto a Lajo,
ei farebbe stato ucciso da suo figlio, il quale
avrebbe sposata la madre. Per impedire tale
sgrazia, Lajo consegnò Edipo subito nato ad
nella sua corte; acciò lo facesse perire: ma
i fatto pietoso del fanciullo lo attaccò solo
piedi ad un albero. U pastore passando d
prese il fanciullo, e lo portò a Polibo re di
ri

nto, che lo allevò come s'ei fosse stato suo fi-
lio. A Edipo furono poi anche dall'oracolo pre-
dette le disgrazie, che a Lajo predette già aveva,
d'egli prese volontario bando di Corinto da lui
reduta sua patria. Incontrò Lajo in Focide, e
n conoscendolo combattè seco, e l'uccise. Di
andò a Tebe dopo d'aver fatto ancor qualch'al-
viaggio, e vi sciolse l'enimma della Sfinge.
pcasta la regina dovea esser data in premio a
i avrebbe vinto il mostro, ond'egli sposò così
propria madre, da cui ebbe due figliuoli, E-
ocle, e Polinice. Gli Dei irritati da un tale in-
cto percossero i Tebani con una peste, che non
cessò fintanto che non ritornò in Tebe il pastore
e aveva salvata Edipo, e riconosciutolo gli fe-
aprir gli occhi sul fatto del suo nascimento,
oi è, che disperato si cavò gl'occhi, e si bandì
lla sua vera patria.

E F

EFESO, città d'Ionia, rinomata pel famoso
mpio di Diana.

EFIALTE, e *OTO*, figliuoli di Nettuno, e d'I-
edia. Questi erano giganti, che crescevano ogni
o molti cubiti e per largo, e per lungo, e
n avevano ancora quindici anni, quando vollero
l'assalto al cielo. Questi due fratelli si ucci-
o l'un l'altro per astuzia di Diana, la quale
e nascere delle gare fra di loro.

E G

EGEO, re d'Artica, e marito d'Etra, della
ale ebbe Teseo, che fu mandato in Creta per
r preda del Minotauro. Aveva Egeo ordinato
arinaj, che alla loro tornata spiegassero ve-
ianche, se Teseo usciva dal labirinto, ma co-
o per l'allegrezza di veder già la loro patria,
menticarono d'eseguire i comandi d'Egeo, che
o di dolore per la supposta morte del figliuo-
precipitossi in mare, che dappoi fu chiamato
n Egeo.

EGEONE, o *BRIAREO*, gigante d'una forza
rdinaria, che aveva cento braccia e cin-

quanta teste, Giunone, Pallade, e Nettuno vano risoluto d'incatenar Giove nella guerra gli Dei, ma Teti mise nel partito di Giove E me, a cui Giove in rimunerazione d'un tal s gio restituì la sua amistà, perdonandogli ciò avea già fatto co' Giganti. *Virg. Æneid. l. 6. Iliad. l. 1.*

EGERIA, ninfa di singolar bontà, che D rangiò in fonte. I Romani l'adoravano c una deità, e le donne specialmente le sacrific no per ottener parti felici. Numa fingeva avuto commercio con questa dea per dar cre maggiore alle leggi da lui Promulgate. *Liv. 1.*

EGESTA, figliuola d' Ippotoone principe Tr no, fu dal suo padre esposta sopra un vascello timore, che non cadesse sopra di lei la sorte di fere divorata dal mostro marino: al quale i T jani erano obbligati dare ogni anno una donz in pena del fallo di Laodemonte. Egesta perve in Sicilia, ove il fiume Crinisо in forma di to e poi d'orso combattette per farla sua sposa, e lei ebbe Alceste. *Serv.*

EGIALE, sorella di Feronte, la quale pe gran piangere la sventura del fratello, fu con sa con le sorelle in Pioppo. Credesi sia lo ste che Lampezie.

EGIALEA, figliuola d' Adrasto re d' Argo moglie di quel Diomede, che ferì Venere all' dio di Troja. Per trarne vendetta Venere ind Egialea a prostituirsi, e alla tornata di Diom rentò di ammazzarlo, perchè non volea soddis all'empie sue voglie: ma egli si salvò nel tem d' Apollo, e abbandonò quella sciaurata femmi *Ser. in Æneid.*

EGIDE, o *EGI*, una delle Gorgoni, mo nato dalla Terra, che vomitava fuoco, e fian con un fumo nero, e denso. Questo mostro de la Frigia, ardendo le foreste, e le campa onde gli abitatori furono astretti ad abba nare il paese. Pallade uccise questa Go ne, ricoperse il suo scudo colla pelle di q la bestiaccia, e quello scudo chiamossi poi gide di Pallade. Omero ne fa una bella desc zione.

EGI

GINA, figliuola d' Asopo, amata sì teneramen-
a Giove, che per vederla si circondò più d'u-
olta d'una fiamma di fuoco, ed ebbe da lei
, e Radamanto.

GINETI, così chiamavansi i Mirmidoni, per-
erano soggetti a Eaco figliuolo d'Egina.

GIPIO, giovane Tessalo figliuolo di Buli. Or-
a forza di denarj Timandra, donna la più
che viveſſe in que' tempi. Neofrone figliuo-
i Timandra sdegnatosi di sì vile contratto,
ne Buli nello stesso modo; poi informatosi be-
ell'ora, in cui Egipio doveva andar a ritro-
Timandro, fece uscir questa, e pose destra-
e Buli in sua vece. Partì di là con promessa
rnare subito, e venuto Egipio, secondo l'ap-
mento, ebbe commercio colla propria madre,
l fine lo riconobbe, di che entrambi tanto
ce concepirono che vollero ammazzarsi: ma
converse Egipio, e Neofrone in avoltoj,
in Ismergo, Timandra in un uccello chiama-
to. *Pli. Hygin. Fab.*

EISTO, figliuolo di Tieste, e di Pelope. A.
e prediſſe l'Oracolo, che il figliuolo, ch'e-
vrebbe avuto dalla propria figlia Pelope,
avrebbe vendetta de' falli d' Atreo, ond'
ece la figliuola sacerdotessa di Minerva nel-
a più tenera giovinezza, ordinando fosse
otta in paesi lontanissimi, proibendo che non le
fatta nota la sua nascita, credendo con ciò
di commettere l'incesto di cui era minac-
. Dopo qualche anno incontrò un giorno a
Pelope in una selva senza conoscerla, e la
. Questa fanciulla richiesegli la sua spada,
olle conservare. Fece poi allevar suo figlio
astori, che lo chiamarono Egisto, al quale
refciuto in età capace a indossar l'armi,
alonò la spada di Tieste, ed egli andò alla
d'Atreo, da cui fu scelto per andar ad as-
are Tieste, a cui voleva rapire gli stati.
riconobbe la sua spada, la qual cosa gli
motivo di far varie interrogazioni ad Egi-
l quale risposegli averla avuta da sua madre
e sua intercessione fu fatta rinvenire. Tieste
onobbe, e vide compiuta la predizione dell'
lo riguardo allo incesto. Sdegnato Egisto

d' esser stato mandato da Atreo ad ammazzar
suo proprio padre, fè subito ritorno a Mice
ed uccise Atreo. Assassinò poi Agamennone
isposar Clitennestra, e s' impadronì del reg
ma fu poi anch' egli dopo qualche tempo amm
zato da Oreste. Tutti gli autori raccontano di
samente questa favola; gli uni fanno Egisto fi
uolo di Filistene, e gli altri di Tieste, ma noi
biamo seguitati quei, che s' accordano fra di
ro, e che fanno più autorità. *Hygn. Sep. Ex
Ovid. Nat. Com.*

EGLE, una delle tre Esperidi.

Vi fu una ninfa di questo nome, che si com
ceva in fare delle burle a' pastori. Un giorno
contrato il vecchio Sileno, si unì con Cron
Mnasilo Satiri, e d'accordo gli legarono le m
con fiori intrecciati, ed intanto Egle con m
tingeva la faccia al buon vecchiarello. *V.
Bucol.*

EGISTO, figliuolo di Nettuno, e di Libia
fratello di Danao. Aveva cinquanta figliuoli
quali sposarono le cinquanta figliuole di suo
tello chiamate Danaidi. Queste scannarono la
ma notte delle loro nozze i mariti, eccetto Ip
mestra, che salvò Linceo. *V.* Ipermestra.

EGONE, famoso Atleta, che strascinò per
piedi sulla sommità d'un monte un furioso t
per farne dono ad Amarilli.

V' avevano molti pastori di questo nome.

E L

ELEATO. *V.* Feloe.

ELENA, bellezza rinomata, che fu cagio
d' infiniti mali. Ella era figliuola di Tiandro
di Leda, e sorella di Clitinnestra. *V.* Leda. S
sò Menelao re di Sparta, e fu rapita da Tes
che poco dopo la restituì, poi fu rapita da P
ride, e condotta a Troja, il che fu cagione
che tutte le città della Grecia fecero lega co
tro di Troja, la quale dopo dieci anni d' assed
fu da' Greci saccheggiata, e rovinata affatto
Morto Paride ella sposò Deifobo, che s
poi assassinare da Menalao, introducendolo
gretamente nella città per rappatumarsi con e
lui,

i e morto questo si ritirò Elena nell' isola di odi presso Polisso sua parente, che la fece im- ccare ad un albero per aver essa cagionata la rdita d' infiniti eroi. *Ov. Ep. Iliad. Æn.*

ELENO, famoso Indovino, figliuolo di Piramo, li Ecuba. Vogliono, ch' egli additasse a' Greci mezzo sicuro per sorprender Troja. Predisse Pirro una felice navigazione, e ricevette da lui Caonia, ove fabbricò molte città.

ELETTRA, figliuola d' Agamennone, e di Cli- nestra. Indusse suo fratello Oreste a vendicare morte d' Agamennone assassinato da Egisto, o da Clitennestra alla sua tornate da Troja. *Eurip. Hy- g. Ovid.*

Fuvvi un' altra Elettra figliuola d' Edipo, e un' tra figliuola dell' Oceano, e di Teti: Quest' ulti- fu madre d' un' altra, la quale fu poi madre di Ardano.

ELEUSI, città d' Affrica, ove Cerere aveva un gnifico Tempio.

ELEUSINA, così chiamavasi Cerere dal nome Eleasi città d' Affrica, ove aveva un magnifico mpio, ed ove si celebravano con maggior cura, in altro luogo del mondo, i di lei misterj. Guardavasi in tali feste un silenzio grandissimo, era ripurato un' enorme fallo il propallare an- il minimo de' suoi misterj: anzi chi lo faceva condannato a morte.

ELEIDI, figliuole del Sole, e di Climene, e so- di Fetonte, della morte del quale tanto si ad- rarono, che gli Dei cangiaronle in Pioppi, e agrime loro in ambra. Chiamavansi Lampetusa, pecie, e Feruſa.

ELICE, o *CALISTO*. Fuvvi un' Elice moglie *V.* Calisto.

ELICONA, famoso monte vicino al Parnaso, al Pierio. Era residenza ordinaria delle Mu- alle quali era consecrato, come anche ad A- o.

ELICONIE, così vengono chiamate le Muse, hè abitavano sull' Elicona.

ELIDE, provincia del Peloponneso.

ELISA, così chiamavasi Didone.

ELISJ, campi di piacevol soggiorno dell' infer- dove era sempremai primavera, e là le ani

me di quei che visser bene, godono una felicità perfetta, e durevole.

ELIZIA. *V.* Leucotoe.

ETITROPIO. *V.* Clizia.

ELLE. *V.* Frisso.

ELLESPONTO, parte del Mare Mediterraneo ove Ella s'annegò, e da lei chiamossi Ellesponto.

ELLO, una delle Arpie.

ELPENORE, uno de' compagni d'Ulisse.

E M

EMAZIA, così chiamavasi la Macedonia. Pare però, che i poeti parlino sotto questo nome della Tessaglia.

EMAZIONE, famoso assassino, che scannava tutti quei, che gli cadevano nelle mani. Fu ammazzato da Ercole, e le campagne infestate da costui, furono chiamate Emazie.

EMO, o *ENO*, figliuolo di Borea, o d'Orizia, e marito di Rodope. Fu cangiato colla moglie in montagna, perchè volle farsi onorare come Giove, e la moglie come Giunone, usurpandosi il nome di queste due deità.

EMONE, Principe Tebano. Amò tanto Antigona figliuola d'Edipo, e di Giocasta, che si uccise egli stesso sulla tomba di questa Principessa.

E N

ENCELADO, il più possente de' giganti, che volle dare la scalata al Cielo. Era figliuolo del Tartaro, e della Terra. Giove rovesciò sopra di costui il mont'Etna, che ne rimase mezzo arso. Fuvvi di questo nome uno de' cinquanta figliuoli d'Egisto, ammazzato da Amimone una delle Danaidi la prima notte delle sue nozze.

ENDIMIONE, pastore della Caria, nipote di Giove. Essendo stato sorpreso con Giunone fu condannato a dormire lo spazio di trent'anni. Diana l'amò dappoi, e non osando star con esso di giorno, scendeva di notte tempo dal cielo per giacer seco, e n'ebbe diversi figliuoli. *V.* Epimenide.

ENEA, principe Trojano, figliuolo d'Anchise, e di

li Venere. Presa Troja da' Greci combatte va-
losamente nelle strada della città: ma veggendo-
la numerosi nemici soverchiare, prese il vec-
chio Padre sulle spalle, e col suo figliuolo Asca-
nio per mano, portati via i suoi Dei Penati, ri-
tirossi in Antandro col maggior numero di Tro-
iani, che potè unire. Perdette in quel tafferu-
glio la moglie Creusa, di cui mai più non udì
novella, ed asceso sopra alcune navi, passò in
Etro. Dopo d' aver sofferte alcune burrasche
smontò in Cartagine, ove fu accolto, e tenera-
mente amato dalla regina Didone; di là andò in
Sicilia, ove Anchise morì, ed Enea gli fece al-
zare una magnifica tomba. Alfine dopo d' esser
stato molto maltrattato da' venti, giunse in Ita-
lia, e di botto andò a consigliarsi colla Sibilla,
da quale gli fu insegnato il cammino, che con-
duceva all' inferno, ove discese dopo d' aver tro-
vato il ramo d' oro da presentare a Proserpina.
Ve ne' campi Elisi tutti gli eroi Trojani, e
il padre, da cui intese quanto gli doveva suc-
cedere prima della sua morte. Uscì dopo ciò
dall' Inferno, e s' imbarcò sul Tebro, ove Cibe-
le converse in ninfe i suoi vascelli. Dichiarò
guerra a Turno, che ricercava in moglie La-
via, ch' egli sposò dopo molte battaglie date
a Turno, in una delle quali lo uccise. Colà fon-
dò un nuovo regno con Ascanio, e da lui si dice-
vano discendenti i Romani. Dicono, che Venere
lo rapisse, e lo portasse in cielo malgrado di Giu-
none, che era stata cagione di tutte le sue disgra-
zie, e che si era dichiarata sua mortal nemica per
esser egli trojano. Fu onorato da' Romani sotto
il nome di Giove Indigete. *Tit. Liv. Virg. Hom.*
Ov. ec.

ENIPEO, pastore di Tessaglia. Canzioffi in fiu-
me per correr dietro a Tiro, e questa ninfa veg-
gendo l' acque d' Enipeo molto chiare le venne vo-
glia di bagnarsi in quelle: allora Enipeo la for-
zò: ed ebbe da lei Pelia, Neleo.

ENO. *V.* Emo.

ENOMAO, re d' Elide, e padre d' Ippodamia.
Avendo inteso, che sarebbe ucciso da un nipo-
te, risolvette di non maritare la figliuola, ed
essendo molto destro nel corso obbligava tutti

quei, che gliela venivano a domandar in ispos di correr a prova con esso lui, con patto di d la a chi la vincesse; ma Pelope, che fu il do moquarto concorrente, seduisse Mirtilio cocchie d' Enomao, e lo indusse a toglier via la cavig del perno del suo cocchio, onde uscitane u ruota, e rovesciato in terra Enomao, perì misc mente, e Pelope vittorioso sposò Ippodamia. *Ai gin. Herodor.* Secondo altri, si ammazzò Enom egli stesso per disperazione.

ENONE, figliuola del fiume *Frige*, una de ninfe del monte Ida. Dicono, che si prostitui ad Apollo, il quale in ricompensa la fece Indov na. Ella sposò Paride, dal qual fu ben tosto a bandonata, ed a lui ella predisse il rapimen d' Elena, e le disgrazie di Troja. Quando Pari fu ferito da *Filottette*, andò a ritrovarla monte Ida, ma da lei fu mal ricevuto, e feri dipoi da Piro vi ritornò, ed Enone lo riceve come già la prima volta aveva fatto: tuttavia la lo seguiva da lungo con pensiero di guarirl ma egli morì dalla sua ferita, prima ch' ella giu gesse, onde poi disperata s' impiccò col suo med simo cinto.

E O

EO. Gigante, figliuolo di Tisone.

EOLIA, regno de' venti in mezzo all' acque v cino alla Sicilia.

EOLO, Dio de' Venti figliuolo di Giove. R cevette molto cortesemente Ulisse nel passare ch' fece pei suoi stati, e per dargli maggior contrass gno di benevolenza gli donò alcuni Otri, ne' qu li stavano rinchiusi i venti. I compagni d' Uli non potendo resistere alla curiosità, apritono qu sti Otri: onde i venti se ne fuggitono, e fecer sorgere una sì spaventevole e furiosa tempes che Ulisse perdette tutte le sue navi, ed appe potè salvarsi su d' una tavola. Eolo avea tant potere sopra i venti, che la sua sola volontà teneva.

EOO, uno de' quattro cavalli del Sole.

E P

EPAFO, figliuolo di Giove, e d'Io. Ebbe nella sua fanciullezza una gara con Fetonte, a cui pagionò la morte. Credesi abbia fabbricata la città di Menfi.

EPEO, valente fabbro di strumenti da guerra. Inventò la spada, e lo scudo, e fabbricò il cavallo di Troja.

EPIDAURO, città del Peloponneso famosa pel tempo d'Esculapio, e pel crudel gigante Perifete, che divorava gli uomini, e sacrificavali. Teseo l'uccise, e disperse le di lui membra pe' campi.

EPIGONI, nome, che i Greci davano a' figliuoli de' sette capitani, che assediarono la seconda volta Tebe. *V.* Adrasto.

EPIMENIDE, filosofo di Creta. Dicono, che essendo entrato in una caverna vi dormì vintisette anni, ed uscitone poi non conosceva più alcuno. Alcuni Poeti lo confondono con Eudimione, e dicono di lui cose maravigliose. *Plin. Plut. Valer.*

EPIMETEO, figliuolo di Giapeto, e fratello di Prometeo. Prometeo aveva fabbricati gli uomini prudenti ed ingegnosi, ed Epimeteo gl'imprudenti, e gli stupidi. Sposò Pandora, statua ornata da Minerva, alla quale tutti gli Dei diedero qualche bella qualità per renderla perfetta. Ebbe da questo matrimonio Pirra, che sposò Deucalione figliuolo di Prometeo. *Hygin. Ovid.*

EPIRO, reame a' confini della Grecia, vicino al golfo Adriatico. Chiamavasi altre volte Molossia, poi Caonia. Questo paese produceva bellissimi giumenti. *Virg. Geor.*

EPPON, *V.* Ippone.

E R

ERACLIDI, così vengono chiamati tutti i discendenti d'Ercole.

ERATO, una delle nove muse. Presiede alla poesia Lirica, e si rappresenta in forma di vi-

vace giovanetta coronata di mirti, e di rose, a-
vente in una mano una Lira, e nell' altra il Pie-
tro, con vicino a lei un Amorino armato d'arco,
e di turcasso.

ERCOLE, figliuolo di Giove, e d' Alcmena: Giove per ingannare Alcmena s' era vestito delle sembianze d' Anfitrione suo marito nel mentre che questi era alla guerra di Tebe. La gelosa Giunone per vendicarsi dell' infedeltà di Giove non volendo, che il figlio che dovea nascere di quest' adulterio, godesse l' alte fortune, che ve-nivangli promesse dal destino, se in modo, che Alcmena non partorì al dovuto tempo; e fece nascere Euristeo prima d' Ercole, affinchè il primo, come primogenito, avesse autorità sul secondo. Vogliono però, che ella si placasse dipoi ai prieghi di Pallade, e che desse anzi del suo stesso latte ad Ercole, il quale avendone lasciata ca-dere una goccia, fece quella striscia bianca a cielo, che ora chiamasi via Lattea. Ma Giunone poi non potendosi risolvere a lasciarlo godere del suo destino, suscitogli contro il fratello, che gli comandò di fare dodici fatiche, nelle quali egli doveva perire, o uscirne pieno di gloria, ma Ercole fece ancora d' avantaggio. Ecco le cose più memorabili, ch' ei fece. Ammazzò nel lago di Lerna una Idra di sette teste, le quali rinascevano a mano a mano, che ei le tagliava. Giunse, ed ammazzò correndo una cerva, che aveva le corna d' oro, e i piedi di bronzo. Strangolò nella selva Nemea un lione spaventevole, della cui pelle andò poi sempre coperto. Prese Diomede, che nutriva i suoi cavalli di carne umana. Pigliò sul monte Erimanto in Arcadia un cinghiale, che devastava tutto in paese, e lo condusse ad Euristeo. Ammazzò a frecciate gli orribili uccelli del lago Stinfale. Domò un furioso toro, che rovinava l' isola di Creta. Vinse il fiume Acheo, e gli tolse un corno, che fu poi chiamato Cornucopia. Soffocò il gigante Anteo. Rapì i nomi d' oro nel giardino delle Esperidi, ucise il drago, che custodivali. Sollevò Atlante sostenendo a dilungo il cielo sulle sue spalle. Distrusse molti mostri, come a dire Gerione, Caco, Albione, Cergione, Cirteno, e
al-

li. Domò i Centauri, e nettò le ſtalle d' Au-
i. Ucciſe un moſtro marino, al quale Eſione
iuola di Laomedonte era eſpoſta, e per puni-
Laomedonte, che non gli volea dare i pro-
i cavalli, roveſciò le mura di Troja, e diede
ne a Telamone. Sconfiſſe le Ammazzoni, die-
ippolita loro regina a Teſeo. Diſceſe nell' in-
o, incatenò il Cerbero, e cavonne Alceſte,
endola al marito Ameto. Ucciſe l' Avvoltojo,
rodava il cuore a Prometeo legato al monte
caſo. Separò i due monti Abila, e Calpe, e
al guiſa unì l'Oceano col Mediterraneo, e
endo, che quello foſſe il fine del mondo vi
e due colonne, ſopra le quali altre volte ſi
crò ſcritto *non plus ultra*. Dopo tante belle
zzi, preſe ad amare sì ardentemente Onfale,
si veſtiva da donna per piacerle, e filava
essa lei. Amò poi Iole figliuola d' Erito,
chè fe' riſolver Dejanira a dargli la camicia
Centauro Neſſo, la quale appena ebbe Erco-
ndoſſo, che divenne furioſo, e gittoſſi in un
acceſo, ove malgrado l' ajuto di Filottete
, e fu collocato fra gli Dei. In cielo poi
Ebe dea della gioventù. Forſe molti furo-
gli eroi di queſto nome, e le imprese loro
ſono ſtate da' poeti attribuite ad un ſolo,
ndo in quel ſolo dipingere un uomo ſtraordi-
, ma ora vedeſi nel cielo poetico, che tut-
quello, che d' Ercole ſi è detto non è che
chimera. *Hygin. Apollod. Eus. Nat. Com.*
ec.

REBO, figliuolo del Caos, e della Notte. Fu
iato in fiume, e precipitato nell' Inferno per
ſoccorſo i giganti.

RESITO, o *ERISITTO*, Teſſalo molto ricco.
batte una foreſta conſecrata a Cerere, onde fu
cato da una fame così arrabbiata, che man-
i tutte le ſue facoltà, dopo di che proſtituì
figliuola per procacciarſi il vitto, e tuttavia
di fame. *Merc. l. 8.*

RETEO, re d' Atene, padre di Cecrope, d'
a e di molt' altre figliuole, le quali ebbe
molto a cuore di conſervarſi caſte, eccetto
ia.

ERI-

ERIBEA, madre degli astri, e moglie di
treo.

ERICE, figliuolo di Bute, e di Venere. Org
glioso della molta sua forza, lottava con tutti
viandanti, ed uccidevali: ma Ercole azzuffat
con lui lo soffocò, e seppellì sotto il tempio c
aveva dedicato a Venere.

ERICINA, nome di Venere, dal tempio fat
fabbricar in suo onore da Enea sul monte Erico
Sicilia.

ERIDANO, fiume d'Italia, altramente Po.
anche nome d'una costellazione.

ERIGONA, figliuola d'Icaro. Si appiccò ad u
albero quando seppe la morte di suo padre fatta
nota da Mea, Cagna d'Icaro, che continuamen
abbajava sopra la tomba del padrone.

ERIMANTO, montagna e foresta celebre di A
eadia, ove Ercole atterrò, e portò sulle spalle
cinghiale, che guastava la campagna.

ERINNE, nome comune alle tre Furie inferna
li. Credesi esaudissero, e non maltrattassero qu
che le maledivano.

ERISITTO. *V.* Erefitto.

ERITREA, città di Ionia, ove nacque la fam
sa Sibilla di questo nome, detta altramente Bagat
V. Sibilla.

ERITTEO, cacciatore, che Minerva allevò
e fece poi proclamare re degli Ateniesi. Dicon
ch'ei sapea maneggiar l'arco sì destramente, c
essendo Alcone suo figliuolo avviticchiato da u
Drago, egli uccise il mostro senza offendere il fa
ciullo. *Virg.*

ERITTONIO, figliuolo di Vulcano. Nato, c
egli fu, Minerva lo rinchiuse in una cesta, e
consegnò alle figliuole di Cecrope, dette Aglau
ro, Egra, e Pandrosa, con proibir loro l'aprirla
ma Aglauro, ed Erse non poterono raffrenar
loro curiosità, e Minerva per punirle ispirò lo
tanto furore, che si uccisero. Erittonio cresciut
in età, veggendosi le gambe stranamente sconcie
e malfatte, e non avendo ardire di farsi veder
pubblico, inventò un carro, che occultava la m
tà del suo corpo. *Serv. Ovid.*

ERMAFRODITO, figliuolo d'Ermete, e di V
ne-

ne. La Ninfa Salmace lo amò lungo tempo, ed ottenne dagli Dei, che i corpi loro rimanessero sempre uniti, e non ne formassero che uno, che fu poi chiamato Androgine, cioè uomo e donna. *Ovid. Metam. Hygin.*

ERMETE, così chiamavasi Mercurio, perchè gli si attaccavano catene alla sua statua, che gli uscivano di bocca, volendo con ciò dar ad intendere, che essendo Mercurio Dio della eloquenza, incatenava, e cattivavasi l'animo degli uditori, facendo ascoltar attentamente colla dolcezza dei suoi discorsi.

ERMIONE, figliuola di Menelao, e di Elena. Fu accordata a Pirro, quantunque promessa ad Oreste.

Havvi un'altra Ermione figliuola di Marte, e di Venere, la quale sposò Cadmo, e fu conversa in Serpente.

ERO, sacerdotessa di Venere, Leandro l'amò sì ardentemente, che passava a nuoto l'Ellesponto per andarla a vedere di notte, ed ella accendeva una facella in cima ad una torre per fargli lume, ma Leandro al fine s'annegò, ed Ero gittossi disperata nel mare.

EROFILE. *V.* Bagoe.

EROI, così chiamavansi coloro i quali si distinguano colle loro belle azioni, e si mettevano per lo più nel numero degli Dei.

EROPE, moglie d'Atreo. Essendosi lasciata sedurre da Tieste, n'ebbe due figliuoli, che Atreo fece mangiare in un convito allo stesso Tieste. *V.* Atreo.

EROTE, nome di Cupido.

ESE. *V.* Aglauro, Erittonio.

ESILIA, figliuola di Tazio re de' Sabini. Romolo la prese per se nel ratto delle Sabine. Suo padre avendo dichiarato la guerra a Romolo. Erano tanto si adoperò, che questi due re fecero pace, ed ella sposò Romolo, il quale essendo poi stato trasportato in cielo fu a lei cagione di tanto male, poichè lo credeva morto, che Giunone per consolarla portò in cielo anche lei, e colà ritrovò il marito. I romani eressero all'uno, e all'altra altari sotto i nomi di Quirino, e d'Ora. *Ovid. Metam.*

ESIO.

E S

ESIONE, figliuola di Laomedonte. *V.* Laomedonte.

ESCULAPIO, Dio della medicina, figliuolo d' Apollo e di Coronide. Uccisa che Apollo ebbe Coronide, ed Ischi da lei amato, cavò Esculapio dal di lei fianco, e lo diede in cura al Centauro Chirone. Passò tutto il tempo della sua vita ne' giardini, ed acquistò una perfetta cognizione de' semplici. Giove il fulminò per aver restituita la vita ad Ippolito figliuolo di Teseo, e ad Apollo costò molto cara la vendetta fattane. *V.* Apollo. Esculapio era adorato in Epidauro sotto la forma d' un serpe. *Iliad. lib. 5. Pindar.*

ESONE, padre di Giasone, figliuolo di Creteo, e fratello di Pelia. Essendo estremamente vecchio, ringiovanì per opera di Medea, pregata a ciò fare da Giasone suo marito. Raccontasi anco questa favola di Pelia.

ESPERI, così chiamossi l' Italia, e la Spagna da Espero, che discacciato dal fratello Atlante s' era ritirato in que' paesi.

ESPERIDI, figliuole d' Espero. Chiamavansi Egle, Aretusa, ed Esperetusa. Possedevano un bel giardino pieno di pomi d' oro custodito da un drago, che fu ammazzato da Ercole, il quale ne volle raccorre.

ESPERO, figliuolo di Gianeto, e fratello d' Atlante. Fu converso in istella, ed ebbe tre figliuole chiamate Esperidi.

ESTATE, Deità allegorica, è lo stesso, che Cerere.

ESTIONE, padre d' Andromaca, re di Tebe.

E T

ETA' d' oro. Questo fu il tempo del regno di Saturno, in cui gli uomini vivendo nell' innocenza, la terra produceva per se stessa le cose necessarie alla vita umana. *V.* Astrea.

ETA' d' argento, tempo, in cui Saturno passò in Italia, dove insegnò l' arte di coltivar la ter-

ra.

che non volea più per se stessa produrre, imperiocchè gli uomini cominciavano a diventar ingiusti.

TA' di rame, tempo in cui dopo il regno di Saturno l'ingiustizia, e la libertà del vivere cominciarono a regnare.

TA' di ferro, così si chiamò quell'età, in cui si commettevano i più orribili misfatti. I poeti hanno finto, che allora la terra non producea ricosa alcuna, perchè gli uomini non si occupavano, che in ingannarsi gli uni con gli altri. *Nat. Com.*

ERALIDE, figliuol di Mercurio. Dicono ottenesse da suo padre di poter domandare tuttociò che voleva, trattane l'immortalità, ed egli richiese potersi ricordare di tutto quello, che aveva fatto, qualora l'anima sua fosse passata in altri corpi: e Diogene Laerzio lib. 4. riferisce, che Pitagora per provare la Metempsicosi diceva egli esser stato questo Eralide.

EEOCLE, re di Tebe, fratello di Polinice. Nacque dell'incesto d'Edipo, e di Giocasta. Divisel regno di Tebe col fratello Polinice dopo la morte d'Edipo, il quale avea ordinato regnassero a vicenda un pò per uno. Eteocle essendo in Tebe non volle scenderne, e Polinice gli mosse quella guerra, che fu chiamata de' sette prodi innanzi a Tebe. Questi due fratelli sì fattamente odiavano che combattevano insieme fino nel ventre della loro madre. Si uccisero poi l'uno l'altro in un singolar certame. *Eurip. Sat. Eu-*

ETA, o *ETETO*, moglie d'un certo Laodiceo poco noto nelle favole. Essendo con suo marito ottenne dagli Dei di poter diventar uomo per accompagnarlo da per tutto senza timore, e chiamato Eteto.

ETO. *V.* Protogenia.

ETNA, monte famoso in Sicilia, da cui esce Mongibello. In questo monte sono le fucine di Vulcano, e i Ciclopi, che fabbricano continuamente fulmini a Giove.

ETO, nome d'uno de' quattro cavalli del So-

ETQ-

ETOLIA, provincia della Grecia, così chiamata da Etolo figliuolo d'Endimione.

ETOLO, figliuolo di Diana, e d'Endimione s'impadronì di quella parte della Grecia, che fu chiamata Etolia.

ETRA, figliuola di Piteo. Avendo sposato Egeo re d'Atene, che se ne stava in casa di suo padre, s'incinse di Teseo, ed essendo astretto Teseo a partire senza di lei, lasciolle una spada, un pajo di scarpe, acciocchè il figliuolo che lei nascerebbe, cresciuto in età, gliele portasse onde lo potesse riconoscere. Teseo poi andò a ritrovar suo padre, che lo ricevette, e nominò suo erede.

Fuvvi un'altra Etra figliuola dell'Oceano, e di Teti, moglie d'Atlante, e madre d'Ia, e di sette altre figlie. Essendo stata divorata da un Leone, le sorelle ne morirono di dolore; ma Giove le converse in Istelle, che Iadi furono detto da Greci, e Sicule da Latini.

ETTORE, primogenito di Priamo, e di Ecuba, e marito di Andromaca; dalla quale ebbe Astianatte. Questo principe comandò l'armata de' Trojani contro de' Greci, e nell'assedio di Troja diede segni maravigliosi di valore, cosicchè rese il terrore de' nemici. Achille corruciato con Agamennone, ritirossi nel suo padiglione, e mandò il suo amico Patroclo alla battaglia; Ettore lo ammozzò, ed Achille ripigliò l'armi. Giove pose in una bilancia le sorti di questi due Eroi, e quella d'Achille vinse l'altra, ond'Ettore fu da Achille ucciso coll'ajuto di Pallade, e strascinò poscia il di lui corpo tre volte intorno alle mura di Troja, avendolo attaccato per gli piedi al suo carro. Teti ordinò ad Achille di restituire il corpo d'Ettore a Priamo, che glielo richiese forte piangendo, e standogli dinanzi ginocchioni. *Homer. Iliad. Virg. Æneid. l. 2.*

VADNE, figliuola di Marte, e di Tebea. Fu
nsibile all' amor d' Apollo, e sposò Capaneo,
tale non potendo sopravvivere, si gittò sul ro-
i lui, ch' era stato ucciso da un fulmine all'
llio di Troja.

VANDRO, re d'Italia, che se lega con Enea.

VBEA, isola della Grecia.

VDORA, una delle Iadi.

VENO, re d' Etolia, figliuolo di Marte, e di
ope. Si adirò in tal modo d' essere stato supe-
nel corso da Ida, che gli aveva promessa
esia sua figliuola s' ei lo vinceva, che si pre-
ò in un fiume, detto poi Eveno.

VFRATE, uno de' più grandi fiumi dell' Asia.

VFROSINA, una delle tre Grazie.

VMEO, favorito d' Ulisse, a cui da Ulisse an-
giovane fu data la cura de' suoi stati nel par-
per Troja, ed alla sua tornata Eumeo fu il
o a riconoscerlo.

VMENIDI, chiamate con altro nome Furie,
ole dell' Averno, o secondo altri dell' Ache-
, e della Notte. Erano tre; cioè Aletto,
ra, e Tisifone. Castigavano queste, e flagel-
o co' serpenti, e facelle accese coloro i quali
no mal' vissuto. Si rappresentano colle chio-
i vipere, e colle mani piene di serpenti, e
elle.

VOE, grido, che facevano le Baccanti nel can-
lodi di Bacco.

VRIALE, una Gorgone, ed una regina delle
zoni avevano questo nome.

VRIALO, principe Latino. Era Enea inconso-
della costui morte. Fu ucciso in una batta-
ata da Turno ad Enea, ed era amico di Ni-
neid. l. 9.

VRICLEA, giovane donna d'Itaca, la quale
ò Laerte per venti Buoi, e di costei ebbe
ra quanto della sua donna. Ulisse fu alle-
a lei, e da lui fu subito riconosciuta alla
nata di Troja. *Hom.*

VRIDICE, moglie di Orfeo. Nel fuggire da
fu punta da un serpe, e ne morì lo stes-
so

so giorno delle sue nozze. Orfeo inconsolabile
la di lei morte andò a ricercarla fino nell' I
no, e mosse a pietà colla dolcezza del suo ca
suono le Deità dell' Inferno. Plutone, e Pr
pina gli restituirono la moglie a patto, ch' ei
si rivolgesse a mirarla prima d' essere uscito
Inferno. Erudice lo seguiva, e non potendosi
trattenere di guardare s' ella venia, egli sparv
sto d' avanti, e gli fu tolta per sempre.
Metam. Virg. Geor. lib. 4. Hygin.

EURIFILE, famosa Sibilla dell' isola di Sa

EURILOCO, compagno d' Ulisse.

EURIMEDONTE, padre di Peribea.

EURINOME, figliuola dell' Oceano e di T

Fuvvi anche di questo nome una figliuola d'A
lo, che fu madre d' Adrasto, e di Erifile.

Così chiamavasi anco una Deità infernale,
mangiava i morti fino all' ossa, e rappresenta
nera, e seduta su d' una pelle d' avoltojo, di
gnando sempre i denti.

EURIPILO, figliuolo d' Evemone. Nella d
sione delle spoglie fatta a Troja, v' aveva
cassa, in cui stava rinchiusa una statua di Ba
fatta da Vulcano, e donata da Giove a' Tr
ni. Euripilo, rimirato che appena ebbe in q
la cassa, divenne pazzo; siccome però aveva t
to tratto qualche lucido intervallo, consigli
si coll' Oracolo di Delfo intorno al fatto
la sua malattia, e gli fu risposto, che qu
ra avesse ritrovato un paese, ove gli uomini
cevano degli strani sagrificj, vi dedicasse la
statua, e vi si fermasse. Giunse poco dopo
porto d' Aroe, e giunsevi in tempo, che si c
ducevano a sacrificare un giovane, ed una gio
ne, alla Dea Triclaria. Fermatosi colà, si s
vennero gli abitatori di quel paese, quello c
l' Oracolo avea loro predetto altre volte, ch
sarebbero stati liberati dalla necessità d' un
barbaro sacrifizio, quando avesser veduto giu
gere un re sconosciuto con una cassa, in cui
conteneva la statua d' un Dio. Euripilo guarì d
suo male, e il popolo fu assolto del fare c
crudel cerimonia; astretto già a ciò fare da
Oracolo, in espiazione del delitto di Menali
po, e di Corneto, i quali avevano profanato
tem

...io di Diana co' loro abbominevoli amori, ...l. 4.

EURISTEO, re di Miſene, e figliuol di Anfitrione e d'Alcmena. Giunone lo fece naſcere ...nzi ad Ercole, affinchè, come primogenito, ...e qualche autorità ſopra di lui, e lo induſſe a intraprendere dodici fatiche ad Ercole, ...i quali ſperava veder perire colui, al quale ...o aveva promeſſa tanta gloria: ma Ercole ...fine felicemente a tutte le dodici fatiche, ed ...reo fu obbligato a contentarſi nel reame ...ago, e a ceſſare di tirannizzare Ercole. *Plin.*

EURITO, padre di Jolea. Avendo promeſſa la ...bla a chi lo vinceſſe alla lotta. Ercole com...ſeco, e lo vinſe, ma Eurito non gliela vol...e, ond'egli lo uccife con un colpo di cla..., e ſi portò via Jolea. Non v'ha coſa nelle ...più frequente di tali pugne, nè più comu... *V.* Atalanta, Ippomene, Acheloo, Ippoda...ic.

...vi un Centauro di queſto nome, il quale vo...rapire Ippodamia fu uccifo da Teſeo.
...tito pure nominavaſi uno de' Tirani.

EURO, vento d'Oriente, ed uno de' quattro ...cipali.

EUROPA, figliuola d'Agenore, re di Fenicia, ...lla di Cadmo. Queſta principeſſa era sì bel...he è fama le ſia ſtato donato da una compa... Giunone un vaſo di belletto rapito dalla ...lta di queſta Dea. Fu molto amata da Gio...e ſotto forma di Toro la rapì, e portoſſe...e ſpalle in quella parte del mondo alla ...ella diede il nome. *Metam. l. 2. Herodot. ...useb. in Chron.*

EUROTA, fiume, in riva al quale Giove in ...di Cigno ingannò Leda, e dove Apollo ...cantare la perdita da lui fatta di Daf...

EUTERPE, una delle nove Muſe. Inventò il ...e preſiede alla muſica. Rappreſentaſi per ...ſotto forma di giovane donna, coronata di ...on molte carte di muſica nelle mani, con ...n flauto e molti altri ſtrumenti Muſicali. ...*etam.*

EU-

EUTIMO, famoso atleta. Combattè lunga p
con una Fantasima, la quale veggendosi vinta
nì. I Semeri davano ogni anno in cibo a tal
tasima una donzella, acciocchè non uccidesse
coloro che incontrava. *Plin. l.* 7.

F

FACELLA. *V.* Eumenidi, Imeneo, Inv
Sopra una torre, e sopra un monte. *V.* Cer
Ero.

FAENE, così chiamavasi una delle Grazie
FALCE. *V.* Cerere, Priapo, Saturno.

FALOE, Ninfa, figliuola del fiume Liri, la
le era stata promessa a chi l'avesse liberata d
mostro alato. Un giovane detto Elaato si
se di combatterlo, e lo ammazzò, ma poi
prima delle nozze, onde tanto pianse Faloe,
fattine pietosi gli Dei la cangiarono in fonte
di cui acque si mischiarono con quelle del
di suo padre. Si conoscevano quell' acque
loro amarezza, perchè la ripa del fonte era
perta di cipressi.

FAMA, Deità poetica, messaggera di Gi
Dicono, che cammina dì e notte, e che si
ne' più alti luoghi per pubblicare le buone,
novelle, e che non può tacer mai. I poeti la
presentano sotto forma di giovane donna co
ali piene d'occhi, e bocche, e lingue, e che
na la tomba.

FASE, principe di Colco, che da Teti fu
verso in fiume, perchè fu insensibile al di
more. Trascorre per la Colchide, e non mi
le sue acque con quelle del mar nero, in cui
ca.

FASI, fiume di Colchide.

FATICHE d' Ercole. *V.* Ercole.

FATUA, o *FANUA*, figliuola di Pico,
messa nel numero degli immortali, perchè fu
to fedele al marito, che dopo la sua mor
ne stette chiusa nelle sue stanze senza parla

un altr' uomo. Le dame Romane istituirono una
a in suo onore, e l'imitavano collo starsene
ritarie nel tempo d'alcuna follennità.

AUNO, Dio campestre, figliuolo di Mercurio,
ella Notte, dal quale discendevano le altre Dei
campestri; come a dire i Satiri, i Silvani, i
ni, e le Ninfe. Questo Dio Fauno si rappre-
ta senza peli dal mezzo in su, e nel resto si
e ad un Satiro.

AVOLA, Deità allegorica, figliuola del Son-
, e della Notte. Dicono si ammogliasse con
so, e che s'occupasse continuamente a contras-
l'istoria. Si rappresenta colla maschera in vol-
e magnificamente vestita.

AVONIO, uno de' principali venti, che è il
atto a far germogliare la terra.

AVORE. Deità allegorica, figliuola dell' In-
no, e della Fortuna. I poeti lo rappresenta-
alato, sempre pronto a fuggire, cieco, e con
occhi bendati, in mezzo alle ricchezze, agli
ori, ed a' piaceri, con un piede sopra una ruo-
e l'altro in aria. Dicono, che l'Invidia gli
sempre a fianco.

F E

EBBRE, Deità cattiva, alla quale sacrificavasi
chè ci lasciasse stare.

EBE, sacerdotessa d'Apollo.

EBEA, *V.* Diana.

EBO, *V.* Apollo.

EBRUO, nome di Plutone, e significa, *che
a*. La favolosa antichità credeva, ch'egli ti-
e il più ch'ei poteva di mortali nell'inferno,
he avrebbe voluto vedere il mondo interamente
polato. *Macrob. Ovid.*

Romani adoravano la Dea delle purificazioni,
a chiamavano Februa, sagrificando a lei nel
e di Febbrajo per le anime de' loro parenti,
imici.

EDE. Deità allegorica che i Poeti rappresen-
o vestita di bianco, o sotto forma di due gio-
donne, che si tengono per mano, o sotto
na di due mani sole, una nell'altra.

EDRA, figliuola di Minosse, e di Pasife.
eo la rapì, e sposò. Costei, amando Ippoli-

gliuolo di Teseo, e d'Antiope regina
Amazzoni, che non volle darle orecchio, lo
cusò a suo padre di aver egli tentato sforza
la qual cosa sì fattamente irritò Teseo, che
bandonò questo sventurato figlio al furore
Nettuno; Ippolito andandosene al suo esil
uscì a un tratto un mostro del mare, e spav
in tal modo i suoi cavalli, che lo strascinar
per le rupi, ove il carro si frantumò, ed il
fero dovette perire. Fedra poi gli restituì la
innocenza con ammazzar se medesima. Belle
fonte, Finicio, Frisso, e molti altri furono
torto accusati dallo stesso delitto. *Eurip. Phædr. H*
pert.

FENICE, augello, che ha le piume mara
gliosamente belle, da alcuni popoli tenuto
re degli augelli. Dicono, ch'ei sia solo de
sua specie, e che dopo di essere stato arso
raggi del sole in un nido, che ei si prepara p
ma di morire, rinasce poi tosto dalle sue ce
ri.

FENICIO, figliuolo d'Amintore. Essendo
to falsamente accusato da una concubina di
padre d'aver tentato il suo onore, gli furo
tratti gli occhi; ma Chirone il Centauro lo gu
rì, e gli consegnò Achille, con cui andò all'a
sedio di Troja. Peleo poi lo ripose in trono.

FERETRIO, soprannome di Giove, così nom
nato, perchè avendo Romolo portate le spogl
de' suoi nemici al campidoglio, le appese ad u
quercia, e ve le conservò lungamente. Ivi fu p
fabbricato un magnifico tempio a Giove, al qua
Giove consacrò tali spoglie.

FERONIA, Dea de' Bifolchi, e degli Ort
Essendosi un giorno appiccato il fuoco in un
selva, ove avea un tempio, quei che vollero po
tar in altro luogo il di lei simulacro, s'avvider
che il legno, del quale era composto, si rinverdì
va, e desistettero dall'impresa. I suoi sacerdot
camminavano sopra i carboni ardenti senza abbruc
ciarsi.

FESSONIA, Dea de' viandanti stanchi.

FETONTE, figliuolo del Sole e di Climene
Giuocando un giorno un Epafo, ebbe una gara
con esso lui. Questi gli rinfacciò, ch'egli non

ess

a figliuolo del Sole, com'ei si pensava. Fetonte
eratosene andò a lamentarsi con Climene sua
dre, la quale lo consigliò d'andar a vedere suo
dre per esserne più certo. Entrò Fetonte nel pa-
io del Sole, e trovollo assiso sul suo trono ri-
ente per l'oro, e per le gemme. Subito, che
ollo il vide entrare depose i suoi raggi, e giu-
li per Stige d'accordargli tutto ciò che avesse
esto per contrassegno di paterno amore. Il te-
rario figlio richiese di condurre il suo carro
lo spazio d'un giorno. Fece ogni sforzo A-
lo per distorlo da un tal pensiero, ma in vano,
le suo malgrado al fine gli consegnò il suo
ro, dopo d'averlo avvertito di tutto ciò doveva
. Egli era appena sull'Orizzonte, che i ca-
li non obbedendo alla mano del novello con-
tiero si precipitarono nel mare, dove sbocca il
e Fetonte si annegò. Le sue sorelle e Cigno
amico piansero tanto la morte di *Fetonte*,
furono cangiate in pioppi esse, in ambra le
rime loro, e l'amico Cigno in un uccello det-
dal suo nome Cigno. Questa disgrazia scom-
solò sì fattamente il Cielo, che Giove fu a-
tto al rifarlo, e fu allora, che si stette uno
ero giorno senza veder il Sole. *Metam. l. 2.*
Alled. Hygin.

F I

IDIO, Deità, che presiede alle unioni. Questo
chiamavasi anche Santo, e Semo.
ILAMONE. *V.* Chiome.
ILANDRO. *V.* Acale.
ILEMONE. *V.* Bauci.
ELETO. *V.* Stadi.
ILLI, figliuola di Licurgo re di Tracia. A-
do avuto commercio con Demofoonte, figliuo-
di Peseo, con patto la sposasse alla sua tor-
da Creta, si impiccò veggendo che troppo
ava, e fu cangiata in Mandorlo. Demofoon-
oi andò ad irrigare quell'albero col suo pian-
e subito quell'albero cominciò a germoglia-

ILIRA, figliuola dell'Oceano. Fu molto ame-
la Saturno. Rea avendogli sorpresi insieme,

Saturno si converse in cavallo per fuggire via
presto, e Fillira n' ebbe tanta vergogna, che
n' andò errando per le montagne, ove partorì
Centauro Chirone, ed ebbe poi anco tanto orro
d' aver posto al mondo un tal mostro, che pr
gli Dei la cangiassero in Tiglia. *Virg. Ge
Ovid. Metam.*

FILO, *V.* Ariana, Parche.

FILOMENA, figliuola di Pandione re di A
ne. Tereo la violò, e tagliatale la lingua la r
chiuse in una prigione, ed ella dipingendo so
una tela tuttociò che da Tereo le era stato fat
mandò a Progne sua sorella, moglie di Te
questa tela. Progne venne con una truppa di d
ne il giorno della festa dell' Orgie a liberar Fi
mena dalla prigione, poi diede a mangiar
convito a Tereo il suo Figliuolo Itì, e quando
gli n' ebbe mangiato molto, Progne portogli
cora la testa del fanciullo: Tereo postosi in a
di correr dietro alla moglie per ammazzarla,
cangiato in Ispartviero, Progne in Rondine, e
lomena, in Usignuolo. Il medesimo convito ri
verassi in Atreo, Pelope ed Arcante. *Virg.*
6. Ov. Metam. Hygin.

FILONOE, figliuola di Iobate, e moglie di El
lerofonte.

FILOTTETE, figliuolo di Pane, e compagno
Ercole. Essendo Ercole vicino a morire, ordin
Filottete di rinchiudere le sue frecce nella sua to
ba, e lo fece giurare di non palesar mai dov'
fosse sepolto, e consegnolli nel tempo stesso
li armi, che furono tinte nel sangue dell' Id
I Greci avendo inteso dall' Oracolo, che Tr
non sarebbe stata presa giammai senza le fre
d' Ercole, Filottete per non essere spergiuro p
cosse solamente col piede il sito che ricop
la tomba in cui quelle erano riposte: ma vi
nulladimeno il suo giuramento, e per castigo
be una ferita pericolosa nell' assedio di Troj
dalla quale guarillo poi Macaone. Dicesi, c
abbia avuto molta parte nella morte di Paride.
del numero di coloro, senza de' quali Troja n
poteva esser presa, ed avendo rifiutato d' andar
Ulisse lo cercò, e lo astrinse a partir seco. *So
Ovi. Metam. Virg. Æneid.*

FINEO, re di Paflagonia, figliuolo d' Ageno-
, e marito di Cleopatra, figliuola di Borea,
alla quale ebbe due figliuoli. Ripudiata questa
posò un' altra donna, con cui furono accusati di
ver commesso incesto i suoi due primi figliuoli,
l egli condannolli a morire; ma Borea vendicò
innocenza de' nipoti, accenando Fineo, il qua-
per sua consolazione ottenne di saper l' avveni-
. Ricevette Enea ne' suoi stati, e Giunone, e
ettuno mandarono le Arpie, che sporcavano le
vande di Fineo sopra la sua tavola, lo che du-
fintanto, che Calai, e Zete vennero a discac-
are que' mostri. *Virg. Æneid. Apollod.*

Fuvvi un' altro Fineo Re di Tracia, cangiato
Perseo in sasso con tutti i suoi compagni, me-
ando loro la testa di Medusa, perchè questo re
etendeva di sposare Andromeda già a Perseo pro-
essa.

FIUME d' Averno. Ve n' aveano cinque dei
ragguardevoli, cioè Acheronte, Stige, Leto,
cito, e *Flegetonte*. Alcuni dicono anche l' Ere-
.

F L

FLAMINI, sacerdoti di Giove, di Marte, di
molo, e di molt' altri Dei. Chiamavansi Fla-
ni accorciato da *Filamini*, *da filum*, perchè si
avano i capegli con un filo di lana, o si ri-
rivano il capo con una berretta fatta di filo
lana, e portavano per soprannome il nome
li Dei, a' quali appartenevano. Il sacerdote di
ve, *Flamen Dialis*, quei di Marte *Martialis*,
a dicendo.

LAUTO, *V.* Pane, Euterpe, Mercurio, Ar-
.

LEGETONTE, fiume d'Averno, le di cui acque
o bollenti.

LEGIA, figliuolo di Marte, re de' Lapiti,
adre d' Issione. Avendo saputo, che Apollo
a violata la sua figliuola Coronide, pose suo-
al tempio di questo Dio, che ammazzò lui a
ciate, e lo precipitò nell' inferno, dove fu
dannato a star eternamente sopra una gran
, parendo a lui d' essere in continuo rischio

di precipitar giù, la quale cosa è a lui cagion grandissimo spavento.

FLEGONE, nome d'uno de' quattro cavalli Sole.

FLORA, Dea de' fiori, e della primaver moglie di Zefiro. Quando le donne celebrava giuochi fiorali, cioè le feste di quella Dea, revano giorno, e notte ballando al suono trombe, e quelle che vincevano al corso, e coronate di fiori. Rappresentavasi questa Dea nata di ghirlande, con vicino a lei molte cest fiori.

FLUONIA, soprannome dato a Giunone, il quale era invocata dalle donne, quando a no soverchj mestrui.

F O

FOLO, uno de' principali Centauri, in ca cui Ercole fu ben ricevuto, onde quando c Semideo sconfisseli nelle nozze d'Ippodamia, maltrattò Folo, che gli aveva altre volte acce l'ospitalità.

FOREBA, famoso mastadiero ucciso da A colle pugna.

Furonvi molti pastori di questo nome.

FORMICHE. *V.* Faco, Clitori.

FORNACE, Dea, che presiedeva a' luoghi ve si cuoceva il pane.

FORTUNA, Dea, che presiede al bene, male. Rappresentasi cieca, e calva, con l' piedi, uno de' quali tiene sopra una ruota, e tro in aria. Quella ruota gira velocement fortuna chiamasi con altro nome Sorte.

F R

FRANCIONE, o *FRANCO*, principe Tro che credesi figliuolo d'Ettore. Dicesi, ch' fasse nella Germania dopo la distruzione di T e che diede il suo nome a' Francesi.

FRECCIA. *V.* Diana, Cupido, Adrasto lottette, Cefalo, Achille, Atteone, Orione, zite.

FRENO. *V.* Temperanza.

FRIGI, fiume dell' Asia, che scorre per tutta Troade.

FRIGIA, reame in Asia così detto dal fiume Frigi.

FRISSO, figliuolo d' Atamante, e fratello d' Elle. Mentre s' intratteneva con sua sorella in casa di Creteo loro zio, re di Jolco, Demodice moglie di Creteo sollecitò Frisso ad amarlo, ma veggendosi ributtata, lo accusò d' aver tentato di violarla. Un' orribile peste rovinò ben tosto il paese, e consultato l' Oracolo rispose, che gli Dei sarebbono rimasti placati sacrificando loro i due ultimi della famiglia reale. Siccome questa risposta pigliava di mira Frisso, ed Elle, furono condannati ad essere immolati, ma nello stesso momento circondolli una nube dalla quale uscì un montone, che portolli entrambi per aria, e andò verso Colchide. Nel passar il mare Elle spaventata dal fracasso dei flutti, cadde, e si annegò in quel sito chiamato dappoi Ellesponto. Frisso giunto a Colco sacrificò quell' Ariete a Giove, tolsene il vello d' oro, ch' era d' oro, lo appese ad un albero in una foresta consecrata a Marte, e lo diede in guardia ad un Drago, il quale divorava tutti quei che venivano per toglierlo. Marte si compiacque tanto di questo sacrifizio, ch' ei volle viveffero nell' abbondanza coloro, presso a' quali tal vello sarebbe stato per tutto il tempo che conservato l' avrebbono, e fu promesso ad ognuno d' andar a farne la conquista. Ecco la favola di quel celebre vello d' oro, che Giasone, accompagnato dagli Argonauti, rapì coll' ajuto di Medea. *V.* Giasone. Dicono, che quest' Ariete, o Montone fosse posto a' dodici segni del Zodiaco il primo, detto dai latini *Aries*, *Hygin. Pausan. Ovid. Virgil.*

F U

FUNERALI, ultimi uffizj che si rendono ai defonti. Gli antichi ergevano un rogo, sopra il quale collocavano il morto, e lo ardevano, conservando poi in un' urna con molta accuratezza le ceneri. Questa cerimonia con più, o meno

di pompa celebravansi secondo la qualità, e le
chezze delle persone.

FUOCO, Deità famigliare adorata da' Rom
V. Inferno.

FURIE, *V.* Eumenidi. Quando Oreste entr
furie dopo d'aver uccisa la madre, gli appa
queste vestite di bianco, ed egli fabbricò lor
tempio, ritornato che fu in cervello. *Virg. Æ*
l. 12. *Eurip.*

FURINA, o *LAVERNA*. Dea de' ladri,
chiamata dalla parola *Eur.*

FURORE, Deità allegorica, che rappresen
si sotto forma d'un uomo carico di catene,
fu d'un mucchio d'armi, a guisa d'un furi
che abbia rotti i suoi ceppi, e che si straccia
pegli.

FUSO, *V.* Parche, Aracne.

G

GALANTE, serva d'Alcmena. Quando
mena, gravida d'Ercole era nell'att
partorire, Giunone sotto il nome di Lucina
mette seduta alla di lei porta stringendosi
nocchia per impedire il parto di Alcmena
Giunone mortalmente odiata, perchè amata
Giove. Galanti avvedendosi, che la padrona
poteva partorire fintanto che Giunone tene
ginocchia a quel modo, le andò a dire che
mena s'era finalmente sgravata d'un bel ba
no. Ciò udendo la finta Lucina si alzò pie
rabbia, e nel medesimo istante Alcmena ri
libera. Giunone poi avendo saputa l'astuzi
Galanti, le si gittò sopra per mangiarla viva
la converse in donnola. *Ovid. Metam. lib.* 9.

GALATEA, Ninfa del mare, figliuola di
reò, e di Dori. Fu molto amata da Polife
che fu da lei dispregiato, preferendogli anzi il
storello Aci, dal gigante ammazzato poi co
pezzo di monte.

GALLI, preti di Cibele. Celebravano le
feste, come i Coribanti, e si facevano Eunuchi
memoria d'Ati, che da questa Dea era stato a
to.

ALLO, *V.* Marte, Cecrope, Aletrione. E' secrato a Marte.

ANGE, fiume dell' Indie, le di cui acque, e pia producano oro, e pietre preziose in abdanza.

ANIMEDE, figliuolo di Troe. Era sì bello, n formato, che divenne il favorito di Giove. o la disgrazia succeduta a Ebe, Giove trasforsi in Aquila, e rapì Ganimede per farsi dar da da lui in vece di quella dea.

ARGARA, monte della Troade fertilissimo in ti.

ATTO. *V.* Libertà.

G E

EMINI, *V.* Castore.

ERIONE, re di Spagna aveva tre corpi, ed una anima, e fu ammazzato da Ercole, perchè riva i buoi con carne umana. Un cane con tre e, e un drago con sette custodivano tali buoi, Ercole uccise anco questi mostri.

EROFILA, *V.* Demofila.

G I

IACCO, *V.* Bacco. Uno de' nomi di questo .

IACINTO, figliuolo di Pietro, e di Clio. Alo, e Zefiro l' amarono teneramente, ma Ze concepì tanta gelosia d' Apollo veggendolo ocar seco, che uccise Giacinto, il quale fu da Apollo converso in un fiore detto giacinto. *d. Metam.*

IANO, re d' Italia, figliuolo d' Apollo e la Ninfa Creusa. Accolse ne' suoi stati Sano, il quale nominò Lazio quel paese, per in quello ei se ne stava celato quando Gio lo perseguitava. Per aver Giano accolto sì tesemente questo esule Dio, fu da lui dotato rara prudenza, di saper indovinare il passa, e il futuro; ed ecco il perchè lo fingono di faccie, ed anche di quattro, con una chia-

ve, ed un bastone in mano; una chiave ciò, p
che credesi inventasse le Toppe, ed un basto
perchè accoglieva con cortesia i viandanti, e
stodiva le strade. Apprese da Saturno l'agrico
ra, e il modo di dirozzare i popoli, che va
mente vivevano felici sotto di lui. Gli si fab
cò un tempio in Roma, le di cui porte si chi
vano in tempo di pace, e si aprivano in tempo
guerra. *Macr. Ammian. Marcell. ec.*

GIANTO. *V.* Ifi.

GIAPETO, figliuolo del Cielo e della Ter
padre d' Epimeteo, di Prometeo, d' Atlante, e
Espero, tutti padri del genere umano al dir d
favole.

GIARBA, re di Mauritania. Didone rifiutò
sposarlo per esser egli un uomo crudele.

GIASIO, principe Trojano, fratello di Dar
no.

GIASONE, figliuolo di Giove, e di Elettra,
molto amato da Cerere, dalla quale ebbe Pluto
delle ricchezze.

Giasone, figliuolo di Esone, e di Alcime
Giunto a morte Esone, lo lasciò sotto la tut
di Polia, che lo diede in cura al Centauro C
rone. Questo principe cresciuto in età si fece
to amare da' popoli, che Pelia tentò ogni str
per perderlo, ed assicurarsi il trono. Indusse q
sti Giasone a gire alla conquista del vello d
ro, sperando non dovesse più ritornare.
fama di questa sua già si sparse da per tutt
e i principi Greci vollero averne parte, o
partirono con lui per Colchide, che colà que
vello era appeso ad un albero, e difeso da
drago mostruoso. Chiamaronsi Argonauti dal
me della loro nave, nominata Argo. Giu
Giasone in Colchide, amò Medea famosa mag
la quale diedegli una torta d' erbe con cui add
mentò il drago: uccisolo tolse il vello, e m
via Medea, che abbandonò poi giunto dal
Pelia. Medea per vendicarsene consigliò le figli
le di Pelia ad uccidere il padre loro, e a
bollire in una caldaja di rame, facendo a qu
credere, ch' ei ringiovanirebbe, indi amma
ella stessa i figliuoli da Giasone avuti, e gli
fece mangiare in un convito. Dopo che ch

fat

tta morire tutta la famiglia reale eccetto Gia-
ne, che volle lasciar vivere, suscitandogli pe-
sempre contro qualche traversia, fuggì per aria
pra un carro condotto da draghi alati, e Giaso-
poi s'impadronì di Colco, ove passò tranquil-
mente il resto della sua vita. *Pausan. Sen. Met.*
7. *Virg.*

GIBEL, monte famoso; lo stesso, che Etna.

GIGANTI, uomini di prodigiosa statura, fi-
liuoli di Titano. Ebbero ardire di dar l'assalto
Cielo per rimettere il padre loro nel trono,
e da Giove era stato usurpato: ma egli fulmi-
lli tutti, e tutti seceli perire sotto i monti,
e da loro erano stati ammucchiati l'uno sopra
altro. *Ov. Metam. ec.*

GIMNASTI, così chiamavansi quei che presie-
evano a' giuochi, e quei, che ne erano diretto-
.

GIMNICI, così nominavansi tutti i giuochi,
e celebravansi in Grecia, come a dire il corso,
lotta, il salto, il disco, ec. Vogliono ancora
ffero assemblee d'uomini sapienti, e scuole pub-
liche. *Lucian. Hygin.* ec.

GIOBATE, re di Lucia. *V.* Bellerofonte.

GIOCASTA. *V.* Edipo.

GIOGO rotto. *V.* Libertà.

GIONE, figliuolo di Zeuto re di Tessaglia, che
iede il nome alla Ionia. Sposò Elide, dalla quale
bbe molti figliuoli.

GIOVE, figliuolo di Saturno, e Rea. Subito
he Rea partoriva, Saturno ne divorava i maschi,
Titano gli aveva ceduta la primogenitura con
uesta condizione, sperando con tal mezzo di
iaverla egli, o che riavuta l'avrebbe alcuno dei
uoi figliuoli in progresso di tempo. Essendo Gio-
e nato con Giunone, Rea volle sottrarlo alla
rudeltà di Saturno, lo che fece con presentargli
Giunone, ed una pietra fasciata in vece di Gio-
e, che fu da lui subito divorata. Rea poi con-
egnò Giove a' Cureti, o Coribanti, che con fa-
e una certa danza regolata, detta Dattile, im-
edivano, che le grida del fanciullo non giun-
essero agli orecchi di suo padre. Lo portarono
n Creta, dove fu allattato dalla capra Amaltea.
Cresciuto poi in età, e fattagli nota la sua na-

scita, fece intendere a Saturno, che lo dovesse ricevere come suo erede. Titano, ignorando l'inganno, credette Saturno un ingannatore, lo discacciò dal Cielo, e fecelo prigione. Giove cominciò allora a dar segni del suo potere, assalì Titano, liberò il padre, e lo riposè in trono, ma l'ingrato Saturno, avendo inteso dal Destino, che Giove era nato per dar legge all'universo, procurò di far perire il figlio, che mosse l'armi contro di lui, lo discacciò dal Cielo, e lo costrinse a ricoverarsi nel Lazio. Giove s'impadronì del trono paterno, e in breve fu vede padrone del Cielo, e della Terra. Allora fu, che sposò la sorella Giunone, e che divise l'eredità del padre co' fratelli. Serbò per sè il Cielo, diede l'impero dell' acqua a Nettuno, quello dell' Inferno a Plutone, e costoro poi uniti con Giunone, Pallade, e gli altri Dei vollero al suo dominio sottrarsi: ma egli sconfisseli, e li obbligò a fuggire in Egitto, ove presero diverse forme. Giove converso in Ariete anche colà perseguitolli, ma fece finalmente pace con essi. Quando poi si credeva passarsela tranquillamente, i giganti figliuoli di Titano vollero riavere i loro perduti diritti, ed ammucchiando alcuni monti gli uni sopra gli altri, diedero l'assalto al Cielo per cacciarne Giove, il quale essendosi già reso padrone del fulmine, fulminolli, e rovesciò loro addosso que' monti. Dopo così gran vittoria non pensò più ad altro che agli amori, ed ebbe infinite concubine. Cangiavasi in tutti i modi per sorprenderle: ora in satiro per ingannar Antiope, ora in pioggia d'ora per guadagnar Danae chiusa in una torre di bronzo e non potendo sotto umana forza acquistar Europa figliuola di Agenore, trasmutossi in toro, ed essendosi ella fidata sul suo dosso passò egli il mare a nuoto, e così la rapì. Violò Leda sotto forma di cigno, e n'ebbe Castore, e Polluce, Elena e Clitennestra. Vestì anche le sembianze di Diana per ingannar Calisto, e finalmente cangiossi in Aquila per rapir Ganimede figliuolo di Troe, e portollo in Cielo, dove il fece suo coppiere in vece di Ebe. Ecco il gran Dio adorato da' Pagani, e da essi onorato più d'ogn'altro. Lo tenevano per pa-

adrone assoluto d'ogni cosa, e lo rappresentava-
o sempre col fulmine in mano a cavallo d'un'
quila, uccello da lui protetto. La quercia era
a lui consecrata, perchè sull' esempio di Satur-
o aveva insegnato agli uomini nutrirsi di ghian-
e. Gli furono eretti magnifici templi per tut-
o il mondo, e gli posero molti soprannomi trat-
da' luoghi ove aveva altari. Gli Egizj lo chia-
avano Giove Ammone, e l'adoravano sotto for-
a d'un Ariete, ma il suo principal soprannon-
e era di Olimpico, perchè dicono facesse dimo-
con tutta la sua Corte sulla cima dell' Olim-
io. Tutti gli autori dell' antichità hanno parla-
o di Giove, e n'hanno dette cose maravigliose,
oicchè pareva facessero a chi ne diceva più.
Hom. Cic. de Nat. Deor. Hygin. Pausan. Ovid.
c.

GIOVENCA, Ninfa, che Giove convertse in fon-
e alle di cui acque diede la virtù di ringiovani-
e chi vi s'immergeva.

GIOVENTU', *V.* Ebe.

GIULIO, lo stesso, che Ascanio. *V.* Ascanio.

GIUNONE, Dea de' regni, regina degli Dei,
moglie di Giove figliuola di Saturno, e di Rea,
Giove suo fratello cangiossi in Cucco per ingan-
narla, ma essa lo riconobbe, e non volle ascol-
tarlo, fuorchè a condizione, ch'ei l'avrebbe
sposata. Maritati che furono, ella divenne sì
gelosa, che l'osservava continuamente, nè mai
cessava di perseguitare le di lui concubine, ed i
figliuoli, che da quelle egli avea. Suscitò mille
traversie a Ercole, e a molt'altri, ma vedendo
che Giove non le dava retta, ritirossi in Samo,
ove dimorò lungo tempo: e Giove per farla ri-
tornare, se venire un carro, sopra il quale stava
magnificamente addobbata una statua, facendo
gridare per le strade quella essere Platea figliuo-
la d'Asopo, ch'egli voleva sposare. Giunone ciò
udendo uscì tutta adirata, e fece in pezzi la
statua, ma conosciuta poi la malizia di Giove si
rappattumò, ridendo, con esso lui. Dopo la scon-
fitta degli Dei, con i quali s'era ella unita nella
loro ribellione, Giove la sospese in aria con un
pajo di pianelle, che Vulcano inventò per ven-
dicarsi di lei, che l'aveva fatto sì brutto. Le

attaccò a' piedi due incudini dopo d'averle legare le mani dietro delle ſpalle con una catena d'oro. Gli Dei non poterono giammai ſcioglierla, e pregarono o Vulcano di farlo, promettendogli dargli Venere per moglie. Giunone era al maggior ſegno orgogliosa, e non perdonò mai a Paride il non averle dato il Pomo d'oro ſul monte Ida, allora quando gareggiò di bellezza con Venere, e Pallade, e ſi dichiarò nimica irreconciliabile de' Trojani, ſtendendo la ſua vendetta fino contro Enea. Navigando queſti per mare alla volta d'Italia, Giunone andò a ritrovar Eolo, e promiſe dargli Dejopea la più bella delle ſue Ninfe, s'ei faceva perir Enea colle ſue navi, ma Enea fu protetto da Venere. La Regina degli Dei, ſempre attenta a ciò che Giove faceva, conſegnò la vacca Io ad Argo, il quale fu da Mercurio addormentato, ed ucciſo, ed ella lo converſe in Pavone, pigliando poi ſempre a proteggere queſt' augello. Avendo ſaputo, che Giove aveva ſenza lei poſta al mondo Pallade, facendola uſcire dal ſuo cervello, partorì anch' eſſa Marte ſenza lui. Preſedeva a' maritaggi, ed a' parti delle donne. Aveva molti nomi tratti dalle cagioni, per le quali le ſi ſacrificava. I Poeti la rappreſentano ſopra un cocchio guidato da Pavoni, con uno di queſti uccelli vicino. *Iliad. Æneid. Ovid. ec.*

GIUOCHI floraii, inſtituiti in onor di Flora. Il premio de' vincitori era un mazzetto compoſto d'ogni ſorta di fiori i più rari.

GIUOCHI Icari. *V.* Icaro.

GIUOCHI Iſtmici. Celebravanſi nell'Iſtmo di Corinto.

GIUOCHI Nemeri. *V.* Archemoro.

GIUOCHI Olimpici. Celebravanſi ogni quattro anni alle falde dell'Olimpio, e un tale ſpazio di tempo chiamavaſi Olimpiade che ſerviva d'epoca preſſo i Greci per numerar gli anni. La prima fu l'anno 776. avanti G. C. Ercole inſtituilli a onore di Giove Olimpio. Si circondava il campo d'uno ſteccato, e correvaſi a cavallo, o ſopra un carro per giugnere alla meta. Celebravanſi tali giuochi con gran pompa, e colui, che vinceva, godeva molti privilegi.

GIUO

GIUOCHI Pitoni. Furono istituiti da Apollo in memoria della vittoria da lui riportata del serpente Pitone. Usavasi in quelli il corso, il gitto, la pilotta, e il far alle pugna. Sulle prime il premio era una corona di quercia, poi di lauro, e alfine d'oro.

GIUSTIZIA, chiamata con altro nome Temi. Deità allegorica, figliuola di Giove e d'Astrea. Ritirossi con la madre in Cielo, quando l'età del ferro succedette a quella dell'oro. Rappresentasi sotto le sembianze d'una giovane donna, con in una mano una bilancia, e una spada nell'altra. La fanno anche assisa su d'una pietra quadra, apparecchiata a prescriver pene a' vizj, e premi alla virtù.

GIUTURNA, Ninfa del Lazio, Giove la converse in fonte, nel quale Giunone si bagnava, e racquistava ogni anno la sua verginità.

G L

GLAUCE, figliuola di Creonte Re di Corinto, per la quale Giasone abbandonò Medea, e questa per vendicarsene diede a Glauce il giorno delle sue nozze una veste avvelenata, da cui la novella sposa si sentì ardere, ond'è che per estinguere tal fuoco gittossi in un fonte, ma nè avvelenò l'acque, e perì in tal forma miseramente.

GLAUCO, figliuolo d'Ippoloco, e padre di Bellerofonte. Cambiò all'assedio di Troja le sue armi d'oro con quelle di Diomede, ch'erano di rame.

Vi fu un altro Glauco ammazzato dalle proprie cavalle, rese furiose per opera di Venere, perchè egli aveva impedito che figliassero.

Ve ne fu un altro figliuolo d'Ippolito, il quale fu soffocato in un tino di mele, ma Esculapio lo risuscitò.

Ve ne fu un altro ancora pescatore. Osservando questi un giorno, che i pesci da lui presi, e riposti sopra una cert'erba ripigliavano forza, e saltavano nell'acqua, mangiò di quell'erbe, e tosto precipitossi in mare, ma fu cangiato in Tritone, e tenuto poi per un Dio marino. Circe lo amò inutilmente, ch'egli amava Scilla, la quale per gelosia

fu

fu cangiata in mostro marino dopo d'aver avvelenato il fonte, in cui questi due amanti andavano a nascondersi.

GLOBO. *V.* Atlante, Destino, Urania, Minerva.

G N

GNIDO. *V.* Venere.

G O

GORDIO, re di Frigia, figliuolo d'un agricoltore. Avea predato costui due soli corredi da buoi, un pel suo aratro, l'altro pel suo carro. Un giorno, ch'ei stava lavorando, venne un'aquila a posarsi sul giogo, e vi stette fino a sera, e Gordio forte maravigliato d'un tal prodigio, andò a consultare gl'indovini, ed una giovane lo consigliò a sacrificare come re a Giove, lo che egli fece, e sposò questa giovane. I Frigj avendo in quel tempo inteso dall'Oracolo, che facea mestiere scegliessero per loro re colui, che avrebbero incontrato su d'un carro, elessero Gordio, e Mida suo figlio offerse il carro del padre a Giove. Dicono, che il nodo, che attaccava il giogo al timone era fatto così artificiosamente, che non si poteva comprendere dove fossero le due estremità. L'Impero dell'Asia fu promesso a colui, che lo avrebbe sciolto, e Alessandro Magno non avendo potuto venire a capo al pari degli altri, lo tagliò colla spada. Questo è quel nodo, che chiamavasi nodo Gordiano, perchè quel carro era in Gordio città di Frigia, e Gordio l'aveva fatto. *Quint. Curt. l. 3. Xenoph.*

GORGONI, figliuole di Forco Dio marino, e di Cera. Elleno eran tre, cioè Medusa, Euriale, e Stenio. Facevano dimora vicino al giardino delle Esperidi, e potevano trasformar in sasso quei che le guardavano. Non avevano che un sol occhio fra tutte tre, e di quello se ne servivano un po per una a vicenda. Avevano le chiome di serpenti, grandi ali, denti di cinghiale, ed ugne di lione a' piedi, ed alle mani. Siccome davano il guasto

la campagna, ed incrudelivano sopra tutti i viannti, Perseo le ammazzò e tagliò la testa a Meusa, e di quella servissi poi per cangiare in pie. a chiunque ei voleva.

GORTINIA, provincia di Creta, ove i pascoli no eccellenti.

G R

GRADIVO, il Dio Marte. Gli fu dato questo ome, perchè non si perveniva a' primi posti della erra, che per gradi.

GRAPPOLO. *V.* Bacco, Pomona.

GRAZIE, figliuole di Giove, e di Venere, o me altri vogliono, d' Eurimone. Erano tre. ufrosina, Talia, ed Aglaja. Venere le avea semre seco. Rappresentansi con faccia allegra in at di pigliarsi per mano. Sono anco date per comgne alle muse, ed a Mercurio.

I

A. *V.* Etra.

Jaco, città capitale della Tessaglia celebre r patria di Giasone, e per essersi colà uniti i incipi, che andarono alla conquista del velo d' o.

IADI, Ninfe de' boschetti, fonti e paludi. Erasette, e chiamavansi Ambrosia, Eudora, Fedis, Coronide, Polisso, Fileto, e Tinea, tutte fie d'Atlante, e sorelle d'Ela. Dicesi avesser rte nell' educazione di Bacco, e furono cangiate astri da Giove.

IALE, Ninfa, una delle compagne di Diana.

I B

IBLEA, montagna di Sicilia abbondante di me, e piena d' Api.

I C

ICARO, figliuolo di Dedalo discendente d' Eth te. *V.* Dedalo.

Vi fu un altro Icaro, pastore di Siria, che da alcuni contadini ucciso, e gettato in un pozzo, perchè avendolo Bacco inebriato, credettero costoro, ch' ei fosse avvelenato, e le lor donne vennero ben tosto furiose, durando tal castigo sì tanto che l' Oracolo non comandò si facessero feste in onore d' Icaro, e tali feste chiamavansi giuochi Icari. Consistevano tali giuochi in dondolarsi d' una corda attaccata a due alberi, nel qual giuco si esercitavano molto le giovani persone. Merecagna d' Icaro scoperse il luogo, dove egli era sepolto, ad Erigona sua figliuola, la quale s' impiccò subito per disperazione; ma Giove cangiò Icaro in astro, e in cagna Erigona, collocandola in cielo, ed è quella costellazione detta Canicola, il cui entrato il sole, fa estremamente caldo per quaranta giorni. *Hygn. l. 2.*

I D

IDA, monte famoso, perchè sopra di esso giudicò Paride a favor di Venere nella contesa delle tre Dee. Questo monte è in Frigia, vicino a Troja.

Avvi un altro monte di tal nome nell'isola di Creta, o di Cipro, sul quale Giove fu allevato da' Coribanti, e Cibele, o Venere, secondo altri, vi aveva un tempio.

IDA, figliuolo di Nettuno. *V.* Evene.

IDALIA, così chiamavasi quella parte del monte Ida, e di altri luoghi elevati, ove il sole comincia a farsi vedere, e in tali luoghi per lo più ergevano templi a Venere.

IDEA, nome dato a Cibele perchè avea un tempio sul monte Ida.

IDMONE, celebre indovino, uno degli Argonauti, figliuolo d' Apollo, e d' Asteria.

IDOMENEO, re di Creta. Trovossi all' assedio di Troja, finito il quale ritirandosene

sua

regno, e levatasi una fiera burrasca, fece voto di sacrificare, se non vi periva, la prima persona, che egli si sarebbe parata davanti giunto in Creta. Pentissi però ben presto d'aver fatto un voto, perchè fu il suo figlio, che incontrò il primo: e da lui fu sacrificato, lo che fu cagione d'una sì crudel Peste, che sdegnati i suoi sudditi con lui, lo discacciarono dal regno. Andossene Idomeneo a fondare un novello impero in Calabria, e rese i suoi popoli felici. *Hom. Hyg.*

IDRA, serpente della palude di Lerna. Aveva molte teste, che rinascevano subito che venivano troncate, tuttavia Ercole l'ammazzò: fu questa la più difficile, e la più gloriosa di tutte le sue imprese.

I F

IFI, figliuola di Lidge, e di Teletusa. Dovendo Lidge fare un viaggio, lasciò la moglie gravida d'Ifi, e le comandò, se partoriva una femmina, di farla morire. Partorito, che ebbe Teletusa, vestì Ifi da uomo e ritornato Lidge fece allevare questo suo supposto figliuolo. Ma volendolo poi maritare con una fanciulla nomata Janto, Teletusa intrigata, pregò la dea Iside di darle ajuto, ed Iside converse Ifi in uomo. *Val. Flac. Metam.* 14.

Fuvvi un altro Ifi, Principe di Cipro, che s'impiccò disperato per non aver potuto farsi amare da Anassareta, ed un altro, che fu uno degli Argonauti.

IFIANASSE, figliuola di Preto. Fu cangiata in vacca con le sue sorelle, per aver preferito il palagio del padre loro al tempio di Giunone. *Metam. l.* 15.

IFIGENIA, figliuola di Agamennone, e di Clitennestra. Calcante in Aulide disse, che bisognava sacrificarla per impetrare un vento favorevole, atteso in vano da' Greci per andare all'assedio di Troja: onde Agamennone la consegnò al commo sacerdote, ma nel punto che quegli la voleva scannare, Diana la rapì, e se comparire in sua vece una cerva. Ifigenia fu trasportata nella

la Taurica, ove si fece sacerdotessa della sua be-
nefattrice. Quando poi Oreste vi andò per purgar-
si del matricidio, ella lo riconobbe nel punto chi-
stava per sacrificarlo: liberollo essa con Pilade c
che volea morir per lui, e tutti e tre suggiron
insieme, ucciso che ebbero Troade re di quel pae
se, e portarono via la statua di Diana.

IFIMEDIA, moglie d'Aloo. Fu violata da
Nettuno, e n'ebbe due figliuoli i detti Aloidj.

I L

ILA, giovanetto di beltà singolare, molto ama-
to da Ercole. Andando a Colco con gli Argonau-
ti, le Ninfe lo rapirono vicino ad un fonte, ov
egli era andato a cercar acqua. Virgilio dice, che
i suoi compagni facevano echeggiar le ripe all'in-
torno colle loro grida, e non potevano consolarsi
di tal perdita. *Virg. Georgic.*

ILIA-SILVIA, madre di Romolo.

ILIO, così chiamossi Troja dal nome d'Ilo,
figliuolo di Troe, e re di quel paese.

ILO, figliuolo d'Ercole e di Dejanira. Dopo la
morte del padre sposò Iole, ma Euristeo lo scac-
ciò dal regno insieme col resto degli Eraclidi. Sal-
vossi in Atene, ove fece fabbricare un tempio alla
Compassione, e vollero gli Ateniesi, che chi in
quello si ricoverava vi trovasse un sicuro asilo.

ILO, re di Troja, figliuolo di Troe, e di Cal-
liroe figliuola di Scamandro. Diede il nome d'Ilio
a Troja.

I M

IMENE, o *IMENEO*, Dio, che presiedeva alle
nozze: Era figliuolo di Bacco, e di Venere. Rap-
presentasi sotto forma d'un giovane biondo, aven-
te una facella in mano, e una corona di rose in
capo.

INACO, re di Caria, padre d' Io che fu amata
Giove.

INDIGETI, nome dato agli uomini per virtù
ebri, che venivano come Dei onorati dopo la
morte. Venivano così chiamati, perchè erano
tutto perfetti, dalla divinità in fuori, che non
vevano.

INFERNO, luogo sotterra, ove andavano le om-
, o anime de' mortali per essere giudicate da
inosse, Eaco e Radamanto, Plutone erano il
, e il re. Conteneva questo lungo il Tarta-
, i campi Elisi, e cinque fiumi, cioè Stige,
cito, Acheronte, Lete, e Flegetonte. Il Tar-
o era il soggiorno dei rei; i campi Elisj de'
oni. Cerbero cane di tre teste stete sempre al-
Porta dell' Inferno per impedire, che i viven-
non v' entrassero; nè che uscissero i morti,
ma di giunger alla reggia di Plutone, ed al tri-
nale di Minosse, era uopo passar l' Acheron-
in una barca condotta da Caronte, al qua-
davano le anime una moneta per essere traghet-
e.

INO, figliuola di Cadmo, e d' Ermione, fu la
za moglie d' Atamante, la quale pensandosi d'
r lionessa uccise Learco, e Melicerta suoi fi-
oli, che credeva fossero due leoncini: poi di-
rata si gittò in mare, ma Nettuno la converse
Ninfa. Vogliono, che Melicerta si sottraesse
la morte.

INVERNO, deità allegorica che presiede al *fred-*
. Rappresentavasi sotto forma d' un uomo tutto
erto di ghiacci, co' capegli, e la barba bianca,
ormentato sopra una grotta. Spesso ancora si
rappresenta sotto forma d' una vecchia sedente a
fuoco, colle vesti foderate di pelle di monto-
e spesso ancora sotto forma d' un vecchio che
calda.

NVIDIA, deità allegorica estremamente brut-
rappresentandosi cogli occhi torvi, ed inca-
, colla pelle livida, e il viso pieno di grin-
con chioma di vipere, avente nella destra

tre

tre ſerpenti, e un' Idra nella manca, ed un ſerp
te, che le rode il cuore.

I O

IO, figliuola, d' Inaco, e d' Iſmena. Giove converſe in giovenca per ſottrarla all' ira di G none, ma queſta Dea gliela richiedette, e di la in cuſtodia ad Argo. Mercurio addormentò q ſto Argo col ſuono del ſuo flauto, e lo ammaz d' ordine di Giove: Giunone mandò un tafano, continuamente pungeva Io, onde fecela errar qu e là lunga pezza, e paſſando Io un giorno vic a ſuo padre ſcriſſe il ſuo nome ſulla ſabbia col p de, e ſi fece in tal modo conoſcere, ma nel pu to, che Inaco volea pigliarla, il tafano la pun coſi vivamente, che Io gittoſſi in mare, e paſſa do a nuoto tutto il Mediterraneo, giunſe in Eg to, ove Giove le reſtituì la forma primiera, e kei ebbe Epaſo. Gli Egizi ereſſero altari a Io, crificandole ſotto il nome d' Iſide. Giove reſ immortale, e fecele ſpoſare Osiride.

IOLAO, nipote d' Ercole. Dicono, che ardeſſe teſte dell' Idra che tagliate Ercole le aveva. Eb in ricompenſa il ringiovanire quando ei fu vecch ad iſtanza d' Ercole.

IOLE, figliuola d' Eurito. Volendo Ercole ſp ſarla, riſolvette Dejanara di mandare a queſto roe la fatale camicia del Centauro Neſſo. *V.* E rito.

IONIA, Provincia dell' Asia minore fra la C ria, e l' Eolia chiamata da Ionia.

JONJ, popoli della Grecia, che diedero il n me di Jonia a quelle provincie che andarono a abitare. *Ov. Faſt. l. 6.*

I P

IPERMESTRA, una delle cinquanta figliuole Danao, per comando del quale elleno uccisero ta ti i loro mariti pe la prima notte delle loro no ze, ma queſta ſalvò il ſuo, detto Linceo, a pat che le conſervaſſe la verginità.

IPER-

PERBOREI, popoli, che occupavano la parte
ſettentrionale del mondo.

PPERIONE, gigante, figliuolo d' un Tita-
.

PPOCAMPI, così chiamanſi con voce Greca i
alli marini di Nettuno.

PPODAMIA, figliuolo d' Enomao. Suo padre
nava a tal ſegno, che non volle darla in mo-
, ſe non a chi l' avede vinta nel corſo, eſſen-
certo, che non ſarebbe ſtata in ciò ſuperata da
no, ed uccideva poi tutti coloro, i quali ri-
evano da lei vinti. Tredici principi per tal
one furono morti, imperciocchè per ottenere
facilmente il ſuo intento egli la faceva collo-
ſopra un cocchio, onde foſſe da tutti veduta,
bbagliati dalla di lei bellezza, non attendeſ-
a far correr bene i loro cavalli: ma Pelope,
dir d'altri Piritoo entrò in lizza, la vinſe,
ſpoſò, ed Enomao per diſperazione ſi uccise.
ppomene. *Ovid. Metam. l.* 12.

avvi un'altra Ippodamia figliuola di Briſcide,
ncubina d' Achille.

e ne fu un' altra ancora più famoſa della pri-
e queſta fu quella, che Piritoo ſpoſò. I Cen-
, e i Lapiti da lui invitati alle ſue nozze com-
rono inſieme per rapirla: ma furono tutti
fitti da Ercole. *Metam.* 12.

POLITO, figliuolo di Teſeo e di Antiope, e
ita Regina delle Amazzoni, data da Ercole a
o, dopo d' aver vinte quelle donne guerriere.
o principe amava molto più la caccia, che le
e, e Fedra ſua matrigna, non potendo da lui
er corriſpondenza, lo accuſò a Teſeo d' aver
entato farle violenza, e per rendere più veri-
l' accuſa, gli fece vedere la ſpada da lei tol-
Ippolito per ammazzarſi, ſe la ſua nutrice
e l' aveſſe impedita. Teſeo abbandonò il fi-
l furore di Nettuno, e andoſſene Ippolito ver-
mare ſopra il ſuo carro. Comparve improv-
ente ſulla ſpiaggia un moſtro marino, da cui
ventati ne furono i cavalli, che preſa la fu-
ndarono il carro in pezzi, ed Ippolito fu
nato per le rupi, ove perì miſeramente. E-
io alle preghiere di Diana lo riſuſcitò, e
Dea la converſe in ſtella. *V.* Acaſto, e

Bel-

Bellerofonte. *Hygin. Ovid. Metam. l.* 15. *Fau Eurip.*

IPPOMENE, o *MELANIONE*, principe grec pudico, che si ritirò nelle selve per non veder ne; ma avendo un giorno incontrata Atalanta caccia, se ne innamorò, e si pose nel numer coloro che la cercavano per moglie. Il pad lei non la volea dare se non a chi l'avesse ta nel corso, ed Ippomene, entrato in lizza in tenne tanto Atalanta con certi pomi d'oro da da Venere, gittandoli lungo la strada, che gi prima di lei alla metà, e sposolla. Il suo am verso di lei era sì violento, che con lei proc un giorno il tempio di Cibelle, ma questa cangiò Ippomene in lione, e in lionessa Atalan Questa favola è tanto simile a quella d'Ippodam che sembra la medesima. *Ovid. l.* 10.

IPPONA, o *EPONA* dea tenuta dagli antichi protettrice de' cavalli. *Juven. sat.* 8.

IPOTOGNE, fiume di Sicilia. Fu molto am da Venere. Melanira, e questa dea lo converse fiume per essere stata da lui abbandonata.

I R

IREO, o *IRIDEO*. *V.* Orione.

IRIA, ninfa d'Arcadia. Pianse tanto suo fi uolo precipitarsi giù da una rupe per non a potuto ottenere un giovenco da un amico, che disciolse tutta in lagrime, e fu cangiata in lago, che porta il di lei nome.

IRIDE, padrona delle arpie, e messaggera Giunone, la quale cangiolla in arco, collocan la in cielo in ricompensa de' servigi, che da le furono resi. Chiamasi ora Arcobaleno. Giun l'amava molto, perchè costei non le recava alcuna trista novella. *Hygin.*

Aveva pure questo nome una delle figliuole Mineo. *V.* Mineidi.

IRO, birbone d'Itaca, che fece l'amante Pelope sulla speranza di sposarla, ed Ulisse ammazzò con un pugno.

I S

SIDE. V. Io.

SMARA, monte famoso in Tracia.

SSIONE, re de' Lapiti. Non volendo dare a neo i regali promessigli quando sposò la sua uola, Dioneo gli rubò i suoi cavalli, ed Is- e, dissimulando il suo risentimento, fè venire neo in casa sua, e col mezzo d'una schiac- fecelo trabboccare in una fornace ardente, ma su poi il suo dolore d' aver commesso questo rimento, che Giove per consolarlo il fè sede- alla sua mensa. Issione allora tanto audace di- ne, che osò di amar Giunone, e di tentarla, questa Dea ne fece avvertito il marito, che far prova di lui formò una nube, che somi- va a Giunone, e la fece andar in luogo remo- ove Issione, la trovò, ed usò con quella. ve allora fulminò il temerario, e lo precipitò 'inferno, ove le Eumenidi lo legarono ad una a che sempre girava.

SSIPILE, donna dell' isola di Lenno. Le don- di quest' isola avendo uccisi i loro mariti, chè venivano da quelli dispregiate. Venere le liventar sì brutte, che niuno ardiva di avvici- i loro, e si elessero Issipile per regina.

STORIA, Deità allegorica figliuola di Satur- e di Astrea: presiede a tutti gli avvenimen- ed è sua cura lo scriverli tutti. La dipingo- n atto maestoso, superbamente vestita, con penna, o stilo in una mano, e un libro nell' .

I T

CA, reame, e isola della Grecia la più le, che fosse in Asia. Ulisse vi regnò lungo po.

I, figliuolo di Tereo. Progne sua madre lo ò in pezzi, e ne imbandì un convito. *V.* Fi- na.

L

LAAN, città di Laconia. Chiamavasi così perchè era fabbricata sulla cima di un mo te.

LABDA, figliuola d' Anfione, ed una de Baccanti, la quale; perchè storpiata, venn dall' altre beffaggiata, onde sposò Erione, cui ebbe un figliuolo, detto Cipselo, ed avendo Oracolo predetto, che un figliuolo di Labda sarebbe un dì impadronito di Corinto, furo mandati dieci uomini a casa di questa donna p ammazzare il fanciullo; ma nel punto, che u d' essi gli volea cacciare il pugnale nel petto stesegli Cipselo le picciole braccia in atto co amoroso che al sicario non diede il cuore d' u ciderlo: questi lo diede ad un altro, a cui succ dette lo stesso, e non ebbe più coraggio del pr mo, così di mano in mano passò Cipselo fino a ultimo, il quale lo restituì alla madre. Usciti tutti si rimproverarono il poco coraggio loro, mentre rientravano in casa di Labea, risoluti farlo morire, ella, che gli aveva ascoltati, e c aveva intesa la loro risoluzione ascose il figliu lo sotto a uno stajo, e così salvollo dal furo de' suoi nimici.

LABDACO, figliuolo di Fenice, e padre di L jo re di Tebe.

LABERINTO, ricinto, che contiene molti vic toli, e spalliere d' alberi fronzuti, disposti tal maniera, che difficilissima cosa si rende rinvenir la strada per uscirne, quando uno vi entrato. Ve ne furono due molto rinomati: qu fu poi egli stesso rinchiuso, e dove Minosse fe rinchiuder pure il Minotauro, e quello d' Egit che credono servisse di modello per l' altro.

LACEDEMONIA, città, e reame di Grecia.

LAERTE, re d' Itaca. Morì poco dopo l' a rivo d' Ulisse suo figliuolo, che era andato a essedio di Troja.

LAJO, figliuolo di Labdaco re di Tebe, marito di Giocasta, Avendo consultato l' Orac lo

intorno al suo destino, intese, che sarebbe
ito ucciso da suo figliuolo, il quale avrebbe poi
posata Giocasta, onde, partorito ch' ella ebbe,
nsegnò il bambino Edipo ad uno di corte, ac-
occhè lo facesse morire, ma questi fattone pie-
so lo diede in cura ad un pastore, che lo alle-
sse, e il pastore lo portò a Corinto, e lo fece
edere figliuolo di Polibio re di quel paese. Cre-
iuto in età Edipo, consultò l' Oracolo anch' e-
i, e gli fu predetto quello che già a Lajo pre-
tto aveva: Edipo, che riputavasi figliuolo di
libio, si esiliò di là spontaneamente, per non
mmettere tal delitto, ma avvenutosi un giorno
jo, che egli non conoscea, e venuto seco in
sa, l' uccise, *V.* Edipo.

LAMIA, figliuola di Nettuno, Giove l' amò e
ebbe moltissimi figliuoli, che dalla gelosa Giu-
ne furono tutti uccisi, la qual cosa ispirò tan-
rabbia a Lamia, che divorava tuttociò le veni-
alle mani e fu tramutata in cagna.

LAMPEZIE, una delle Eliadi.

LANGIA, *V.* Minerva, Pelia, Anfiarao.

LANUVIO città capitale del Lazio, lo stesso
e Lavinio.

LAOCOONTE, figliuolo di Priamo, e di Ecu-
, e sommo sacerdote d' Apollo. S' oppose a'
ojani, quando vollero far entrare il cavallo di
no nella città, ma eglino non gli vollero dar
cchio, e nello stesso punto uscirono dal mare
grandissimi serpenti, i quali si avviticchiaro-
intorno a' suoi figliuoli a piè d' un altare.
rse egli a dar loro ajuto, ed i serpenti avvi-
hiatisi anche a lui, soffocarono e il padre, e
gliuoli. *Iliad. Æneid.*

LAODAMIA, figliuola di Bellerofonte. Fu mol-
amata da Giove, e Diana l' uccise pel suo trop-
orgoglio.

Fuvvi un' altra Laodamia figliuola d' Acasto, la
al morì di spavento in veggendo l' ombra del
rito Protesilao, che ella desiderava ardentemen-
di vedere.

LAODICE, figliuola di Priamo, e di Ecuba, e
glie d' Elicaone. Costei amò sì ardentemente
mante compagno di Diomede, che si diede a
, presente tutta l' armata. *Hygin.*

Furonvi quattro altre Laodici. Una moglie di Coroneo, un' altra figliuola di Cinira, un' altra figliuola d' Agamennone, e di Clitennestra, offerta in moglie ad Achille, un' altra finalmente moglie d' Astianatte, la quale uccise i suoi figliuoli dopo la morte del marito per assicurarti il regno.

LAOMEDONTE, re di Frigia. Pattuì con Nettuno, e con Apollo di dar loro una certa somma di danajo, se volevano ajutarlo a riedificar Troja, lo che da essi fatto, non volle egli mantenere la parola data, onde per punirlo mandò Apollo nel suo paese un' orribil peste, e Nettuno un mostro dopo una grandissima inondazione. Consultarono i Trojani l' Oracolo, e fu loro risposto, che per essere liberati da tanti mali, facea di mestieri placar quegli Dei, esponendo al mostro Esione la figliuola di Laomedonte. Ercole liberò questa sfortunata a condizione, che lo dovesse sposare, ma Laomedonte principe senza onore, e senza fede, rifiutò ancora di gliela dare, come aveva promesso, di che sdegnato Ercole l' uccise, e diede Esione a Telamona, che la condusse in Tracia. *Hygin. Ovid. Virg.*

LAPITI, popoli di Tessaglia, mostruosi giganti, figliuoli d' Eolo, e di Lapita figlia di Apollo. Furono i primi, che domarono i cavalli. Vennero in rissa co' Centauri nelle nozze di Piritoo, e Ippodamia. *Hygin. Ovid. Metam.*

LARI, così chiamavansi i Penati, dei delle case, figliuoli di Giove, e di Larunda. Erano piccole statue, che nelle case si onoravano, e guardavano con molta cura.

LARE, dicono fosser l' anime de' tristi, che andasser da per tutto errando spezialmente di notte. Noi diamo loro nome d' Orco, Versiera, Tregenda, e simili.

LARUNDA, deità protettrice delle case, fu concubina di Giove, che da lei ebbe i Lari.

LATINO, re del Lazio, il quale s' oppose invano ad Enea, che venne a fondare in Italia un novello impero, onde fece lega con lui, ed Enea sposò Lavinia sua figlia dopo l' aver ucciso Turno, a cui era stata promessa. *Virg. Æneid.*

LATONA, figliuola di Ceo, e di Febea. Essendo amata da Giove, la gelosa Giunone fecela perseguitare dal serpente Pitone, e nel tempo della sua gravidanza questa sfortunata andò quà, là errando lunga pezza, fintanto che fattone pietoso Nettuno, fecele improvvisamente sorgere dinanzi l'isola di Delo nel mezzo delle acque, ove ella andò a ricoverarsi, e vi partorì Apollo, e Diana, *Ovid. Metam. Hygin.*

LAVERNA, dea protettrice de' ladri. Rappresentavasi sotto forma d' un corpo senza testa.

LAVINA, figliuola di Latino re del Lazio. Promessa in isposa a Turno, ma Enea essendo in guerra con Turno, combattè con lui dinanzi alle due armate con patto, che ella fosse del vincitore, e questi fu Enea, il quale sposò Lavinia. *Virg. Æneid. Hygin.*

LAVINTO, Lanuvio.

LAURO, *V.* Dafne, Apollo.

L E

LEANDRO, giovane d' Abido, *V.* Ero.

LEARCO, uno de' figliuoli d'Atamante e d' Ino, e Ino.

LEDA, moglie di Tindaro. Fu molto amata da Giove, il quale non potendola indurre a far quello ch' ei voleva, cangiossi in Cigno, e l' ingannò alle rive dell' Eurota, ov' ella si bagnava. Con-giù Leda due uova, da un dei quali uscirono Clitennestra ed Elena, e dall' altro Castore, e Polluce. *Ovid. Metam. lib. 6. Nat. Com.*

LEGGE, deità allegorica, figliuola di Giove e di Temi. Rappresentasi sotto le sembianze di giovane donna collo scettro in mano.

LELEO, nome di Bacco.

LEMNO, isola del mar Egeo. Vulcano vi avea le sue sì famose fornaci, e si vedeva un famoso Labirinto, *V.* Issipile.

LERNA, palude d' Argo, ove stava l'Idra di sette teste ammazzata da Ercole. Le Danaidi gettarono in quella le teste de' loro mariti.

LESBO, isola dell' Arcipelago, famosa pel tem
pio d' Apollo.

LESTRIGONI, popoli, che si nutrivano di car
ne umana.

LETE, fiume d' Inferno. Le ombre, o anim
de' morti, erano obbligate di berne l' acqua,
subito che n' avevano bevuto obbliavano inter
mente il passato.

LEUCIPPE, figliuola di Testore, sacerdote,
famoso indovino. Essendo afflitta della perdi
del padre, e di Teonea sua sorella, consulto
con l' Oracolo, da cui gli fu detto si vestisse d
sacerdote, e gli andasse a cercare, che gli avre
be infallibilmente trovati. Giunse nella Caria
ove Teonea era caduta in mano di certi Pirati
che avevano anche preso Testore; Teone, voler
do sposare la da lei non conosciuta Leucippe, s
sorella, e veggendo, che questa non le volea d
setta, l' accusò a' Pirati d' aver ella tentato
violarla, onde il loro capitano comandò a Test
re, che l' uccidesse. Testore piangendo la s
disgrazia di dover essere obbligato a far da c
nefice, ripetè più volte sospirando il nome de
figliuole, di che maravigliate Leucippe, e Te
nea l' interrogarono sopra di ciò, e riconosciu
tutti e tre, fuggirono insieme.

LEUCOTOE, figliuola d' Orcane, e di Erit
me. Apollo l' amò ardentemente, e l' ingan
vestendo le sembianze di Erigome, Elitia al
concubina d' Apollo, per gelosia manifestò
ad Orcane, il quale seppellì viva la figliuola,
Apollo la converse in un albero, che produce
incenso.

L I

LIBERO, così vien chiamato Bacco.

LIBERTA', deità allegorica. Rappresen
sotto le sembianze d' una donna vestita di bi
co con uno scettro in una mano, ed una ben
nell' altra, avendo vicino a se un gatto, ed
giogo rotto.

BIBLIA, figliuola d' Epaso, e di Mensi, s
Nettuno, dal quale ebbe Agenore, e Belo.

L

LIBITITA, dea, che presiede a' funerali. Lo stesso che Proserpina.

LIBRO. *V.* Clio, Calliope.

LICA, compagno d' Ercole, di cui Dejanira si servì per mandare a questo Eroe la fatale camicia di Nesso, il cui veleno inspirò tanto furore ad Ercole, che preso Lica pei capegli gittollo in mare, ma fu da Nettuno converso in uno scoglio.

LICAONE, re d' Arcadia. Fu cangiato in lupo nel tempio di Giove, per avervi sacrificato un fanciullo. Altri raccontano in altro modo questa favola. *V.* Arcante.

LICIDA. *V.* Cauma.

LICIA, regno in Grecia.

LICO. *V.* Megara, e Zeto.

LICOMEDE, re di Sciro alle corte di cui fu mandato Achille per esimerlo dall' andare all' assedio di Troja.

LICORI, Ninfa molto amata da Apollo; Credesi abbia dato il nome alla città di Licorea, sui monti Parnaso.

LIDGE, principe Tessalo.

LIEO, nome di Bacco, significa lo stesso che libero.

LINCE. *V.* Linceo. Fu uno degli Argonauti, il aveva la vista tanto acuta, che vedeva anco a traverso de' muri.

LINCEO, uno de' cinquanta figliuoli d' Egisto. Ippemestra.

LINCO, re di Scizia, il quale si dimostrò ingratto a Trittolemo mandato da Cerere ad insegnargli l' agricoltura, e voleva anzi farlo perire, a Cerere cangiò lui in Lince.

LINO, figliuolo di Apollo e di Tersicore, e fratello d' Orfeo. Inventò i versi, e le canzoni liriche. Insegnò la musica ad Ercole, il quale essendo stato un giorno agramente da lui rampognato, schiacciogli il capo colla sua stessa lira.

LIONE, uno de' dodici segni del Zodiaco. Dicono sia quello, che fu da Ercole ammazzato nella selva Nemea, collocato in cielo da Giove. *V.* Ercole, Atala, Priamo, Cecrope, Cibele, Amete.

IPARI, isola, ove Vulcano aveva alcune fo naci.

LIRA, *V.* Liuto.

LIROPE, ninfa figliuola dell' Oceano e di T si, e madre di Narciso. Fu cangiata in fonte nel quale specchiatosi Narciso s' innamorò vi medesimo, *V.* Narciso.

LIUTO, *V.* Apollo, Orfeo, 'Anfione, Lin Arione, Erato, Mercurio, Chione.

L U

LUBENZIA, o *LUBENDINA*, Dea che presie a' piaceri.

LUCIFERO, figliuolo di Giove, e dell' Aur ra. Fu posto frà gli astri, ed è quello, che a nunzia il giorno, comparendo un pò prima de aurora.

LUCINA, dea che presiede a' parti delle do ne, ed era Giunone quella che adoravasi sotto t tal nome.

LUMACA. *V.* Poltroneria.

LUNA, *V.* Diana.

LUPERCALI, feste in onore del dio Pane.

LUPERCI, sacerdoti di Pane, che andavano ni di nel tempo de' Lupercali.

LUPO. *V.* Arcante, Circe, Licaone.

LUTTA, e *LOTTA*, sorta di esercizio, in c i combattenti nudi, untisi d' olio, sforzavansi atterrarsi.

M

MACAONE, figliuolo d' Esculapio, fame medico. Morì all' assedio di Troja.

MACAREO. *V.* Canace.

MACEDONIA, regno fra l' Europa, e l' As esso il mar Egeo. Chiamavasi prima Emonia, Emazia.

MACRI, figliuola d' Aristeo, che accolse grembo Bacco, quando Vulcano lo cavò da fiamme, e si guadagnò per ciò l' odio di Giu ne.

MAJA, una delle Plejadi, figliuola d' Atla e di

: di Plejone. Giove l'amò, e da lei ebbe M[illegible]
curio. Nutrì anche Arcante, la qual cosa di-
ſpiacque tanto a Giunone, che l'avrebbe molto
perſeguitata, ſe Giove non l'aveſſe cangiata in
ſtella.

MAMMOSA, così chiamaſi Cerere a cagione d'
una gran moltitudine di mammelle, che avea,
come nutrice e madre di tutto il genere umano.

MANTO, figliuola di Tireſia, famoſa indovina.
Eſſendo ſtata trovata fra le ſpoglie, che que' d'
Argo portarono via da Tebe, fu mandata a Del-
fo, deſtinata al ſervigio d'Apollo. Alcmeone Ge-
nerale dell'armata la ſposò, e n'ebbe due figliuo-
li, uno detto Archiloco, l'altro Tiſifone.

MARPESA, figliuola d'Ida, *V.* Evena.

MARSIA, famoſo ſatiro, il quale fu il primo a
mettere in muſica gl'inni conſecrati agli Dei.
Bele lo amò, e lo conduceа ſeco ne' ſuoi viag-
gi. Sfidò un giorno Apollo a cantare, ma Apollo
per punirlo del ſuo orgoglio, lo legò ad un albe-
ro, e lo ſcorticò bello e vivo. Il ſuo corpo fu
convertito in fiume di ſangue. *Ov. Metam.*

MARTE, dio della guerra, e figliuolo di Giu-
none. Queſta Dea piccatoſi, che Giove aveſſe fat-
to Pallade ſenz'eſſa, ſe ne andò in Oriente per
apprendere a farne altrettanto, ed aſſiſaſi ſulla
porta d'un tempio di Mora per ripoſarſi, Flora
le richieſe la cagione del ſuo viaggio, e le pro-
miſe d'inſegnarle il deſiderato ſegreto con pat-
to, che ella poi non doveſſe inſegnarlo ad alcun
altro: poi le additò un certo fiore, ſopra il qua-
le una donna ſedendo concepiva di botto, e in
tal modo Giunone partorì Marte, che chiamò il
dio della guerra, e preſiedeva alle battaglie. A-
mò egli molto Venere, colla quale Vulcano lo
ſorprese addormentato. Si rappreſenta ſempre ar-
mato da capo a piedi, con un gallo vicino, per-
chè converſe in gallo Alletrione ſuo favorito, il
quale facendo la guardia, mentre egli era con
Venere, addormentoſſi, e laſciolli ſorprendere da
Vulcano. Fabbricaronſi molti tempi in ſuo ono-
re. *Hygin. Pausan. Cicer. Ovid. Virg. Nat. Com-
mic.* ec.

MARTELLO, *V.* Vulcano.

MASCHERA, *V.* Taila, Momo, Favola.

MAUSOLO, re di Caria. Dopo, che ci fu morto, Artemisia sua moglie gli fece fare una tomba così magnifica, che fu riputata una delle sette maraviglie del mondo, e di quì è venuto, che i sepolcri chiamasi Mausolei.

MAZZA. *V.* Ercole, Centauri, Acmone, Chirone, Virtù.

M E

MEANDRO, fiume di Tessaglia, sopra le ripe del quale veggonsi moltissimi Cigni.

MEDEA, famosa maga, figliuola di Oete, Sposò Giasone, al quale co' suoi incanti agevolò la conquista del vello d'oro, e se n'andò con lui al suo paese. Per tener a bada suo padre, che le correa dietro, sparse lungo il cammino le membra del fratello Assirto. Giunta in Tessaglia, ringiovanì il vecchio Esone padre di Giasone, e per vendicar il marito della perfidia di Pelia, che lo aveva mandato alla conquista del vello d'oro sulla speranza, ch' ei dovesse perire, consigliò le figliuole di Pelia ad ammazzare il padre loro, promettendo ringiovanirlo. Le semplici figliuole seguirono il di lei consiglio, ma Medea non fece poi niente: Giasone sdegnato abbandonò così empia donna, e sposò Creusa figliuola di Creonte, e Medea per vendicarsene abbandonò il padre, e la figlia di Giasone, e i due figliuoli, ch' ell' avea da lui avuti: indi ascesa sopra un carro tirato da due Draghi alati, se ne ritornò per aria al Colco. Al suo arrivo ripose in trono suo padre Oete, che nel tempo della di lei lontananza n'era stato deposto. *Hygin. Ovid.* ec.

MEDONE, *V.* Cauma.

MEDUSA, una delle tre Gorgoni. Nettuno la violò nel tempio di Minerva, e questa Dea irritata da un tal sacrilegio cangiò i capegli di Medusa in serpenti, e diede loro la virtù di cangiare in sassi tutti quei, che la guardassero. Perseo munito de' calzari di Mercurio tagliò la testa di Medusa, dal sangue della quale nacque il cavallo Pegaso, che con un calcio fece zampillare il fonte d'Ippocrene.

MEGARA, figliuola di Creonte, e moglie di

Er-

Ercole. Nel tempo, che Ercole difcefe all'Inferno, Lico volle coftringere Megara a rinunziargli il regno, e darfi a lui, ma Ercole ritornò a tempo, ed uccife Lico. Giunone fempre adirata contro di Ercole, perchè egli era figliuolo d'una concubina di Giove, trovò ingiufta la morte di Lico, ed ifpirò ad Ercole tanto furore, che ammazzò Megara, e i figliuoli, che da lei aveva avuti.

Fuvvi una città, e regno di queſto nome in Grecia.

MEGANIRA. *V.* Deifone.

MEGERA, una delle tre furie infernali. *V.* Furie.

MELAMPIGE. *V.* Acmone.

MELAMPO, figliuolo d'Amitaone, e di Doripe, famoſo medico, ed indovino. Dicono che intendeva quello che vogliono dire gli uccelli quando cinguettano. Guarì le figliuole di Preto del loro furore.

MELANIONE. *V.* Ippomene.

MELANIRA, così chiamavaſi Venere, che come dea dell'impudicizia amava le tenebre.

MELANTO, Ninfa tanto amata da Nettuno, ch'ei preſe la forma d'un delfino per rapirla.

MELE. *V.* Briſeide, Meliſſa, o Mellona.

MELEAGRO, figliuolo d'Oeneo, e d'Altea. Altea nel partorirlo vide le tre parche vicino al fuoco, che vi mettevano un tizzo entro, e dicevano: *Tanto vivrà queſto fanciullo, quanto durerà queſto tizzo*, poi ſe ne andarono. Altea andò subito a togliere il tizzo del fuoco, lo ammorzò, e lo conſervò accuratamente. Giunto Meleagro all'età di quindici anni, dimenticoſſi di ſacrificare a Diana, la quale per vendicarſi mandò un cinghiale a rovinare il paeſe di Calidone. I principi Greci, s'unirono per ammazzare queſta beſtia, e Meleagro loro capo diede molte prove di coraggio. Atalanta ferì prima di tutti il Cinghiale, ed offerſe a lui il teſchio; come coſa ragguardevole: I fratelli d'Altea offeſi di tale preferenza lo preteſero eſſi, ma Meleagro uccifeli tutti, e ſposò Atalanta. Altea vendicò la morte de' fratelli gittando il tizzo fatale ſul fuoco, e Meleagro ſentiſſi ardere gl'inteſtini a miſura che

quello ardeva: Altea poi si ammazzò per disperazione vedendo il figliuolo morto. *Metam. Hygin.*

MELICERTA, figliuolo d' Atamante e d' Ino. Per sottrarsi al furore del padre, precipitossi in mare, e fu cangiato in Dio marino. *V.* Ino.

MELISSA, una delle Ninfe, che servivano Amaltea. Fu trasmutata in Ape.

MELONIA, Dea delle Api, che aveva cura di tuttociò, che a quelle apparteneva.

MELPOMENE, una delle nove muse, Dea della Tragedia. Rappresentasi per lo più sotto le sembianze d' una giovane donna in portamento grave, magnificamente addobbata, con contorni a' piedi, scettri, e corone in una mano, e un pugnale nell' altra. *Nat. Com. Ovid. Hygin.*

MEMBRA, disperse. *V.* Assirto, Epidauro, Medea, Pelope, Arcante.

MEMORIA. *V.* Mnemosina.

MENADI, lo stesso che Baccanti.

MENALO, monte in vicinanza del fiume Eurota, ove Apollo andava a cantar sulla lira le metamorfosi di Dafne.

MENALIPPE, sorella di Antiope, regina delle Amazzoni. Fu fatta prigioniera da Ercole, il quale ricevette per lo suo riscatto le di lei armi, e pendaglio.

MENALIPPO, cittadino Tebano. Fu ucciso da Ideo già da lui ferito a morte nell' assedio di quella città, e ciò in pena di aver altra volta profanato il tempio di Diana, con Corneto. *Eurip.*

MENE, lo stesso che Fluonia.

MENEGGIO, figliuolo di Creonte, re di Tebe. Fu ammazzato volendo frammettersi fra Ercole, e Polinice suoi cugini, acciocchè non si battessero.

MENEFRONTE, giovane Tessalo, il quale ebbe commercio con sua madre, e Diana cangiolli in cani.

MENELAO, fratello di Agamennone, e re di Lacedemonia. Aveva sposata Elena, che gli fu rapita da Paride, la qual cosa fu poi cagione dell' assedio di Troja, ove si fece molto riputare per lo suo valore. Questo Principe riebbe la

mo-

moglie, che riconduſſe in Lacedemonia, ove morì poco dopo la ſua tornata. *Hom. Iliad. Euſip.*

MENELEO, famoſo Centauro.

Uno de' cani d' Atteone chiamaſi anche Menelao.

MENESTEO, figliuolo d' Ariſteo, e di Filomeduſa fu uccifo all' aſſedio di Troja da Paride.

MENESTO, Ninfa così chiamata, perchè ricordavaſi di tutto.

MENIO, figliuolo di Licaone, il quale eſſendo ſtato inſieme col padre cangiato in Lupo da Giove, fu da lui fulminato per averlo beſtemmiato.

MENNONE, re d' Abido, figliuolo di Titone, dell' Aurora. Achille lo uccife dinanzi a Troja, perchè aveva condotte vettovaglie, ed armi Priamo; e quando il ſuo corpo fu ſul rogo, Apollo il converſe in uccello a prieghi dell' Aurora. Queſto uccello moltiplicò aſſai, andoſſene in Etiopia co' ſuoi piccini, i quali venivano ogni anno ad immolarſi ſulla Tomba del padre loro combattendo inſieme. Dicono, che la ſtatua di Memnone rendeſſe un ſuono armonioſo al comparire dell' Aurora, e del Sole in ſegno di gratitudine. *Hom. Pauſan.*

MENETE, uno de' compagni di Enea, che reſtò al governo de' ſuoi vaſcelli dopo la morte di Miniuro.

MENEZIO, principe Greco di molta fama, figliuolo d' Egina, e padre di Patroclo.

MENTA, montagna così detta dalla pelle di Titone cangiata in erba da Proſerpina.

MENTORE, ajo di Telemaco, il più ſaggio, il più prudente uomo del ſuo ſecolo. Dicono, che queſti foſſe la ſteſſa Minerva, che veſtì umana ſembianza, per allevar Telemaco, che accompagnò nel lungo viaggio ch' ei fece per andar a cercar il padre, dopo l' aſſedio di Troja. *Homer. Pauſan. Telemaque de M. de Fenelon.*

MERA, nome della cagna d' Icaro.

MERCURIO, figliuolo di Maja. Era Dio della eloquenza, del commercio, e de' ladri, e meſſaggero degli Dei, ſpezialmente di Giove, il quale avea

aveagli attaccato l'ali alla testa, ed a' piedi, onde velocemente potesse eseguire i suoi ordini. Egli conduceva l'anime all'Inferno, e potea a suo piacere cavarnele. Sapea perfettamente la musica. Rubò le gregge, l'armi, e la lira ad Apollo, e si servì di questa lira, sapendola suonar bene, per addormentar Argo che custodiva la vacca Io, e poi l'ammazzò. Converse in pietra di paragone Batto, liberò Marte di prigione, ove da Vulcano era stato chiuso, ed attaccò Prometeo sul monte Caucaso. Fu molto amato da Venere, e da lei ebbe Ermafrodito. Rappresentasi per lo più con un Caduceo in mano, e con l'ali alla testa ed a' piedi. *V.* Caduceo. *Nat. Com. Ovid. Hygin. ec.*

MERMERO, centauro famoso.

MEROPE, una delle Plejadi.

MESENZIO, re de' Tirenni. Questi popoli si gli ribellarono, perchè egli facea morire tutti quei che non gli andavano a genio, e li facea morire uniti bocca a bocca. Fu sconfitto da Enea.

METAMORFOSI, cangiamento d'una cosa in un'altra.

METEO, uno de' cavalli di Plutone.

MEIRA, figliuola di Eresitto. Si prostituì a Nettuno, che in ricompensa le diede il potere di trasformarsi in quello che voleva ogni volta che gliene venisse voglia; la qual cosa fece ella spesso per saziar la fame arrabbiata di suo padre. Si faceva vedere ora sotto forma di bue, ora di elefante, ora d'altro animale, e con quel denaro comperava il vitto ad Eresitto.

M I

MICENE, città, e regno di Grecia.

MIDA, figliuolo di Gordio, e re di Frigia. Ricevette cortesemente Bacco ne' suoi stati. Questo Dio in ricompensa promisegli di accordargli tutto quello, che gli avrebbe richiesto; egli richiesegli di poter cangiar in oro quello che avesse toccato, ma ebbe luogo tosto a pentirsi della sua domanda, perchè quello ch'ei toccava cangiandosi in oro, fin

fa-

essi cibi, andava a rischio di morire, onde pre-
Bacco a ripigliarsi il suo dono, e andò, così
a lui consigliato, a lavarsi nel Pattolo. Apollo
li fè venire gli orecchi d' asino per aver ritrova-
il canto del Dio Pane e di Marsia più bello del
uo. *Ovid. Hygin.*

MILETO, credesi, che sia lo stesso, che

MILONE il Crotonese. Era questi un atleta
sì robusto, che portava un toro sulle spalle
opo d'averlo ammazzato con un pugno. Volen-
un giorno spaccare un albero, gli si ferrarono
mani nella spaccatura, cosicchè fu senza con-
sto divorato da un lione, o da' lupi come dico-
altri.

MINEO, principe Tebano, padre delle Minei-
.

MINEIDI, erano tre figliuole di Mineo, e chia-
avano Alcitoe, Climene, e Iride. Furono tra-
rmate in pipistrelli per aver dispregiato Bacco,
lavorato il giorno in cui si celebravano le Or-
e.

MINERVA, detta con altro nome Pallade,
ea della sapienza, della guerra, e dell' arti.
sci armata da capo a piedi dal cervello di Gio-
, che si fece dare di un accetta in sulla testa,
chè ella uscisse. Garreggiò con Nettuno, che
ch' egli pretendeva di dar egli il nome alla
tà di Cecropia, e finalmente fu deciso, che
i avesse fatta nascere a un tratto una cosa più
egievole dell' altro, avrebbe avuto egli quest' o-
re. Percosse Pallade la terra colla lancia, e
uscì in Olivo, e Nettuno col tridente ne fece
cire un cavallo; che alcuni vogliono sia il caval
gaso, e gli Dei giudicarono a favore di Miner-
, per essere l' olivo simbolo di pace, ond' ella
minò Atene questa città. Rappresentasi armata
capo a piedi con una lancia in mano, siccome
ea della guerra, avendo vicini molti strumenti di
atematica, siccome Dea dell' arti, e delle scien-
. *Ovid. Nat. Com. ec.*

MINETE, re di Lirnessa. *V.* Criseide.

MINOSSE, figliuolo di Giove, e di Europa,
giudice dell' Inferno. Sconfisse gli Ateniesi coll'
ito di Sicilia, figliuola di Niso, re d'Atene
ale troncò al Padre il capello fatale, d

dipendeva il destino di quella città, per darla in potere di Minosse, e Minosse obbligò gli abitanti di quella a dargli ogni anno in tributo sette giovani, e sette giovanetti, perchè foser preda del Minotauro, e loro volle imporre un tal tributo, per aver essi ucciso Androgeo suo figliuolo. Morto Minosse, discese all'Inferno, ove dicono, che il destino gli pose in mano un'urna, in cui si chiudevano le sorti de' mortali, e lo astrinse a dimorarvi eternamente per giudicarli. *Nat. Com. Ov. Virg.*

MINOTAURO, mostro mezzo uomo, e mezzo toro. Minosse rinchiuse questo mostro in un labirinto, perchè distruggeva tutto, e si pasceva di carne umana. Teseo essendo stato uno de' giovani Greci condannati ad essere sua preda, lo uccise, ed uscì dal laberinto col mezzo d'un gomitolo di filo, che Arianna figliuola di Minosse gli aveva dato. *V.* Teseo. *Virgil. Æn. Ov. Metam. Plutar.*

MINITA, figliuola di Cocito, da Proserpina che l'avea sorpresa con Plutone, cangiata in erba.

MIRMIDONI, erano già formiche, converse poi in uomini. *V.* Eaco. Accompagnarono Achille all'assedio di Troja.

MIRRA, figliuola di Ciniro. Ebbe commercio col suo stesso padre per mezzo dell'infame nutrice, che la pose nel letto di Ciniro al luogo della Madre: Egli conoscendo il suo fallo volle ammazzarla, ma fu cangiata in Mirto, e di questo incestuoso accopiamento ne nacque Adone.

MIRSILLO. *V.* Candauro.

MIRTILLO, cocchiero d' Enomao, e figliuolo di Mercurio, e di Mirto. Pelope lo sedusse con promesse grandi, quando egli dovette entrare in Lizza al corso de' cocchj con Enomao, padre d'Ippodamia, per la quale era mestieri combattere chi la voleva per moglie. Mirtillo tolse il cavicchio al perno d' una ruota, ed essendosi il cocchio rovesciato. Enomao si sfracellò la testa, e morì. Pelope gittò poi nel mare Mirtillo, perchè avea tradito il suo padrone in vece di dargli quanto avea promesso.

MIR-

MIRTO, famosa Ammozzone, la quale si prostì-
i a Mercurio, e da lui ebbe Mirtillo.
MISCILLO, abitante d'Argo. Non avendo po-
to indovinare il senso dell'Oracolo, che gli
eva detto d'andar a fabbricare una città, dove
esse trovata la pioggia, e il sereno, fabbricò la
ttà di Crotona in un luogo, in cui trovò una
rtigiana che piangeva.
MISIA, Reame in Asia.
MITTEO. *V.* Antiope.

M N

MNASILO, giovane satiro, che si unì con *Gro-*
e, e con Egle per legare il vecchio Sileno con
ri.
MNEMOSINA, o *DEA MEMORIA*. Giove l'
nò teneramente, ed ebbe da lei le muse, parto-
ful monte Pierio.

M O

MOLORCO. Pastore di Cleonia, a richiesta del
al Ercole, che da lui era stato cortesemente ac-
olto, uccise il Lion Nemeo, che distruggeva il
o gregge.
MOLOSSO, figliuolo d'Andromaca, e di *Pir-*
.
Un cane d'Atteone chiamavasi anche così.
MOMO, figliuolo del sonno, e della notte, e
io de' buffoni. La sua unica occupazione era di
uadrare le azioni degli Dei, e degli uomini, e
riprenderle liberamente; e perciò si rappresen-
in atto di torre la maschera da un volto. A-
ndo Nettuno fatto un toro, Vulcano un uomo,
Minerva una casa, Momo disse, che facea di
estieri le corna del toro fossero state più vicine
li occhi, o alle spalle, onde potesse dare più
olenti le percosse. Avrebbe poi voluto, che all'
omo fosse stata fatta una finestrella vicina al cuo-
, onde se gli potesser leggere tutti i pensieri:
finalmente biasimò la casa ancora, sembrandoli
oppo malagevole a trasportarla da un luogo all'
tro, in caso, che si avesse un cattivo vicino
uciano ne' Dial.

MONOSCELI. *V.* Sciapodi.

MONTAGNA, *che getta fuoco*. *V.* Enea, Giganti, Atlante.

MORFEO, uno de' ministri del Sonno. Addormentava tutti quei che toccava con un gambo di papavero e facea sognare.

MORTE, Deità figliuola del Sonno, e della Notte, e la più implacabile fra tutte le Dee. Si le sagrificava un gallo. I poeti la rappresentano colle sole ossa, in veste nera sparsa di stelle, colli ali, e alcuna volta con una falce in mano.

MOSCA. *V.* Io, Aristeo.

MOSTRO. *V.* Andromeda, Egidle, Cadmo, Appie, Fedra, Circe, Egeste, Glauco, Scilla, Sirene, Partenope, Tritone, Minotauro, Chimera, Essione, Sfinge.

M U

MUTEA, o *MUTA*, Dea del silenzio, figliuola del fiume Almone. Giove le fece troncar la lingua, e la fece condurre all'Inferno perchè aveva scoperto a Giunone il suo commercio con Giuturna. Mercurio innamorato della costei bellezza la sposò, e n'ebbe due figliuoli nominati Lari a' quali sacrificavasi come a' genj familiari.

MURICIA, nome di Venere, sotto il quale questa Dea era in Roma adorata, perchè ella avea preso a proteggerne le mura.

MUSE, Dee delle scienze, delle arti, figliuole di Giove e di Mnemosina. Erano nove, cioè Clio Melpomene, Talia, Euterpe, Tersicore, Erato Calliope, Urania, e Polinnia, e loro capo era Apollo. La palma, il lauro, ed alcuni fonti, come a dire l'Ippocrene, il Castalio, il fiume Permesso, ed altri erano loro consecrati. Faceano dimora ne' monti Parnaso, Elicona, Pierio, Pindo il caval Pegaso pascolava per lo più all'intorno sopra tali monti.

NA-

N

NAJADE, Ninfa del monte Ida, che maritossi a Capi re di Frigia. Dicono, ch'ella fu convertita in fonte, che diede il nome di Najadi alle Dee che abitavano le acque.

NAJADI, figliuole di Nereo, e di Dori. Presiedevano a' fiumi, ed a' fonti, e si onoravano come deità. *V.* Najade.

NAPEE, figliuole di Nereo, e di Doride. Erano dee de' parti, e de' boschetti.

NARCISO, figliuolo di Cefiso, e di Liriope. Era sì bello, che tutte le Ninfe lo amavano, ma egli non volle corrispondere neppure ad una. Eco non potendosi far amare, seccò per dolore. Tiresia predisse a' genitori di questo giovanetto, ch' ei vivrebbe vissuto infintantochè non avesse veduto se stesso, e di fatti tornando egli un giorno dalla caccia, rimirossi in un fonte, e sì fieramente di se medesimo innamorossi, che morì, e fu cangiato in un fiore detto Narciso.

NASTE, droga, con cui Medea unse la veste, e la corona, che mandò a Creusa. *Plutarc.*

NASSO, isola, in cui Teseo abbandonò Ariana sopra uno scoglio.

NAUFRAGIO. *V.* Ulisse, Ajace, Idomeneo.

NAVIGLIO. *V.* Argo.

NAUPLIO, celebre Satiro.

NAUTA. Trojano, compagno d' Enea, al quale predisse, che tutte le sue traversie sarebbono derivate dall' odio di Giunone.

N E

NECESSITA', divinità allegorica, figliuola della fortuna. Era adorata da tutto l' universo, e tale era il suo potere, che Giove stesso era astretto ad obbedirla. Niuno, eccetto le di lei sacerdotesse, poteva entrare nel suo tempio a Corinto. Rappresentavasi in compagnia di sua madre. Tenea lunghi cavicchj nelle mani, le quali erano di bronzo.

NEFELLE, forella d' Ino.

NELEO, figliuolo di Nettuno, e della Ninf Tiro. Essendo stato cacciato di Tessaglia dal fu fratello Pelia, ritiroffi in Lacedemonia, ove spo sò Clori, dalla quale ebbe dodici figliuoli, ch tutti insieme con lui furono ammazzati da Ercole (eccetto Nestore, che per sua buona sorte no v' era) per avergli negato il passaggio andand egli in Ispagna.

NEMEA, regione d' Elide, ove vi aveva un vasta foresta famosa pel formidabile Lione soffoca to da Ercole in favore di Molorco, per comand di Euristeo. *V.* Ercole, Moloco.

Vi fu uno detto Nemeo, figliuolo di Giove, della Luna, del quale dicono, che Licurgo discen desse.

NEMESI, o *ADRASTEA*, Dea della vendet figliuola di Giove, e della Necessità, castigava trifti, e quei, che male usavano de' doni di fu tuna. Rappresentavasi sempre coll' ali, armata facelle, e di serpenti, portando in capo una co na di cervo.

NEOFRONTE. *V.* Egipio.

NEREA, Ninfa amata dal Sole che da lui eb be due figliuole.

Fuvvi anco una pastorella di tal nome.

NEREIDI. *V.* Nereo.

NEREO, Dio marino, figliuolo dell' Oceano, di Teti. Sposò sua sorella Dori, la quale gli pa torì cinquanta figliuole, dette Nereide, o Nin del mare.

NESSO, Centauro, figliuolo d'Istione, e de Nuvola. Si offerse ad Ercole per portar Dejan ra di là dal fiume Evene, e quando l'ebbe va cato, con Dejanira in groppa volle fuggirsen ma Ercole l'uccise d'una frecciata, ed il Centa ro morendo diede la sua camicia tinta di sang a Dejanira, assicurandola, che questa aveva virtù, che l'avrebbe fatta riamar da Ercole, egli avesse voluto abbandonar lei per un' altr ma la camicia era avvelenata, e fu cagione de morte d' Ercole. *Pausan. Hygin. Virg. Ovid. M tam.*

NESTORE, figliuolo di Neleo, di Clori Non fu ucciso da Ercole, come il furono f

pa-

e, e i suoi fratelli. *V.* Neleo. Combattette Centauri, che volevano rapire Ippodamia, e cquistò molta fama all'assedio di Troja, Apollo fece vivere trecent'anni.

ETTARE, bevanda degli Dei del Cielo.

ETTUNO, figliuolo di Saturno, e di Rea. ora che divise con Giove, e Plutone suoi fra- l'eredità di Saturno, toccò a lui l'Impero le acque, e fu nominato Dio del mare. Rea alvò dal furore di suo padre, come avea sal- Giove, e lo consegnò a certi pastori, onde avessero cura, e cresciuto poi in età, sposò itrite. Ebbe molte concubine, e fu discacciato Cielo insieme con Apollo, per aver congiurato ro Giove, ed insieme andarono ad ajutar Laoonte, che fabbricava le mura di Troja. Punì Nettuno questo re, che non gli volle dare il uo soglio premio, mandando un mostro marino, rovinava tutto il paese. Gareggiò in vano con erva per dare il nome alla Città d'Atene. Voe cangiò Animone in forte. Rappresentasi per iù sopra un carro in forma di conchiglia tira- da cavalli marini, con un tridente in mano. *de Nat. Deor. Ovid. Virg.*

N I

ICOCREONTE, padre d'Arsinoe.

INO, imperadore degli Assirj. Fu il primo, sacrificasse agl'idoli.

IOBE, figliuola di Tantalo, e moglie d'Anfio. Avendo avuti quattordici figliuoli, osò prefe- a Latona, la qual cosa sì fattamente irritò ta Dea, che fece ammazzare da Apollo, e da a i suoi sette figliuoli, e le sette figlie, ed fu cangiata in rupe.

ISA, nome di donna in Virgilio, di una mona, di molte città in India, in Egitto, e in ia, ove si rendeva onore a Bacco.

ISO, re di Megara. La sorte gli aveva fatti ere certi capegli in capo, da' quali dipende- l destino di Megara, dove egli avea a regna- nfinatanto che li conservava, Scilla sua fi-

gli-

gliuola amando Minosse, troncò i capegli al
dre mentre dormiva, e diedeli a Minosse, che
impadronì di Megara. Niso correndo dietro a S
la per ucciderla, fu cangiato in isparviero, ed
la in allodola. *Metam.*

Fuvvi un' altro Niso amico d' Eurialo, la di
morte fu cagione di molto dolore ad Ena. Æn
8, & 7.

NITTIMENE, fanciulla di Tessaglia. Dico
che per aver troppo amato suo padre fu conve
in gufo. Alcuni credono sia lo stesso che Mirra

NINFE, figliuole dell' Oceano, e della Terra
di Nereo, e di Dori. Alcune chiamate Nere
dimoravano in mare, altre nominate Najadi ab
vano ne' fiumi, fonti, torrenti. Le Ninfe d
campagne chiamavansi Driadi, quelle delle fo
Amadriadi, Nappee quelle dei parti, e de'bosch
ti, ed Oreadi quelle delle montagne.

N O

NODO gordiano. *V.* Gordio.

NONIO, uno de' cavalli di Plutone.

NOTO, vento di mezzo giorno, ed uno de' pr
cipali.

NOTTE, figliuola del Cielo, e della Terra
Dea delle tenebre, sposò l' Erebo fiume d' averi
da cui ebbe molti figliuoli. Rappresentasi per
più in veste nera sparsa di stelle.

NOZZE. *V.* Teti, Ippodamia, ec.

N U

NUMICIO, fiume d' Italia, marito d' Anna
rella di Didone.

NUVOLA. *V.* Issione.

DAS

O

ASSE, fiume in Creta, così chiamato da O-asso figliuolo d'Apollo. Servio lo crede un ume, che trascorre per la Mesopotamia.

O B

BBLIO, fiume celebre presso i poeti. *V.* Son-, Lete.

O C

CCASIONE, deità allegorica, che presiede al mento più favorevole per riuscire in un'intra-sa. Rappresentasi in forma d'una donna ignu-, o d'un giovane calvo di dietro con un piede aria, e l'altro su d'una ruota, con un rasojo una mano, ed un vello nell'altra, correndo al-ta volta velocissimamente sul filo d'un rasojo za ferirsi.

CEANO, Dio marino, figliuolo del Cielo, e Vesta, padre de' fiumi, e de' fonti: sposò Te-dalla quale ebbe molti figliuoli.

CCHIO in mezzo della fronte. *V.* Polisemo, Ci-pi, Gorgoni.

CCIPETE, una delle Arpie.

GIROE, figliuola di Chirone, e di Cariclea, cangiata in cavalla per aver tentato di saper l' enire.

O E

ENEO, re di Calidone, e marito d'Altea, la quale egli ebbe Meleagro, Tideo, Dejanira. uni dicono, che questo principe trascurò di fa-icare a Diana; altri pretendono, che fosse suo iuolo Meleagro, onde irritata la Dea, mandò cinghiale, che distruggeva tutto il paese, e iesi, che Oeneo lo ammazzasse: altri poi cre-o, che ciò il facesse Meleagro, e non Oeneo.

ETA, monte famoso in Grecia.

O G

OGIGE, re di Tebe discendente di Cadmo Il primo diluvio fu al suo tempo secondo le favole.

OGIGIA, isola, e soggiorno ordinario della Dea Calisso.

O I

OILEO, re di Licori, e padre d' Ajace.

O L

OLIMPICI, così nominavansi i dodici Dei principali, cioè Giove, Marte, Nettuno, Plutone, Vulcano, Apollo, Giunone, Vesta, Minerva, Cerere, Diana, e Venere. *V.* Giuochi.

OLIMPO, il più vago, e il più famoso monte dell' universo in Tessaglia, vicino ad Ossa, e Pelio. Giove con tutta la sua corte soggiornava sul più sulla sommità di questo monte.

OLIVO. *V.* Apollo, Minerva.

OLOCAUSTO. *V.* Ostia.

O M

OMBRE, così dagli antichi venivano chiamate le anime de' morti. Si ergevano altari in loro onore, e si sacrificava loro per placarle. Alcuni popoli le credono Deità infernali.

O N

ONFALE, regina di Lidia. Ercole l'amò a segno, che pigliata la Conocchia, s'intertenne a filare con essa lei.

O P

OPE. *V.* Rea.

OPI, una delle Ninfe compagne di Diana.

OPINIONE, Deità allegorica, che presiede a' sentimenti degli uomini.

R

RA. *V.* Erfilia. Vogliono foſſe una Ninfa mez-
douna, e mezzo ſerpente, dalla quale ebbe
ve un figliuolo nominato Calaſce.
RACOLO, riſpoſta profetica di qualche deità.
ù famoſi erano que' d'Apollo, e della Sibilla
iana. V'erano uomini, e donne, che arrogan-
ente preſumevano di dare ſimili riſpoſte, con-
ando gl'inteſtini degli animali deſtinati a' ſa-
izi.
READI, Ninfe de' monti.
RCANE. *V.* Leucotoe.
RCO, nome di Plutone, ſignificante che co-
ige morire.
RE, dee figliuole di Giove, e di Temi. Ell'
no tre, e rappreſentavanſi per lo più con ori-
i in mano. Chiamavanſi Eunomia, Dice, ed
ne. *Pausan. Hygin.*
RECCHJ d'aſino. *V.* Mida.
RESTE, figliuolo d'Agamennone, e di Clitem-
ra, che quando fu creſciuto in età ucciſe la
dre, la quale aveva avuto mano nell'aſſaſſinio
ſuo padre, poi andatoſene in Epiro uccise an-
Pirro amante d'Ermione, che gli volea rapi-
Ma eſſendo ſempre dopo il commeſſo matrici-
agitato dalle furie, conſultò l'Oracolo, che
comandò d'andar a ſacrificare in Tauride per
ificarſi de' ſuoi falli, e partì a quella volta
Pilade ſuo intimo amico, il quale non volle
i abbandonarlo. Giunti in Tauride, Pilade ſi
ſentò a Toante re di quelle contrade per eſſer
rificato, dicendo eſſer egli Oreſte, e che l'al-
era un impoſtore. Nel punto, che Oreſte ve-
per eſſere ſacrificato fu riconoſciuto da Ifige-
ſua ſorella, la quale con Palide, ed Oreſte,
tificò Toante per le ſue crudeltà, e fuggendo
di là portarono con eſſo loro la ſtatua di Dia-
. Oreſte morì dal morſo d'una vipera. *Sop. in*
. *Hygin. Æneid.*
RFEO, figliuolo d'Apollo, e di Clio. Suo-
a così bene la Lira, che gli alberi, e i ſaſ-
gli correano dietro, i fiumi ſoſpendevano il

dorso loro, e le bestie feroci si univano intorno lui per ascoltarlo. Euridice sua moglie essendo stata uccisa dalla morsura d' un serpe il giorno stesso delle sue nozze, mentre fuggiva da Aristeo, Orfeo discese all' inferno, ed intenerì colla mente Plutone, Proserpina, e tutte le Deità infernali colla dolcezza del suo canto, e suono che gliela restituirono a patto, che non la guardasse fintanto che ei non era fuori dell' inferno; ma non potendo egli moderare la sua impazienza, si rivolse indietro per vedere se Euridice lo seguiva, ond' ella sparve subito. Dopo questa disgrazia non volle più Orfeo conversar con donne, e loro preferì gli uomini, della qual cosa irritate le Baccanti gli si gettarono sopra, e lo fecero in pezzi. Rappresentasi ordinariamente con una lira in mano, o un liuto. *Ovid. Paus. Orat.*

ORGIE, feste in onore di Bacco, così dette dal furore, con cui venivano dalle Baccanti celebrate. Alcuni credono siano le stesse che i Baccanali.

ORIONE, figliuolo di Giove, di Mercurio, e di Nettuno. Questi tre Dei facendo viaggio insieme, si ricoverarono un giorno in casa d' Ireo, o Irieo, uomo molto povero, dal quale furono ben ricevuti, onde in ricompensa gli promisero d' accordargli tutto ciò che loro avesse richiesto. Ireo già da lungo tempo bramava aver un figliuolo ma senza l' ajuto di donna alcuna, avendo fatto voto colla sua di non aver commercio insieme. Gli Dei comandarongli di pigliar la pelle d' un bue, che egli aveva uccisa per dar loro a mangiare, ed avendola sotterrata nell' orina, assicurarono, che da questa ne uscirebbe un fanciullo, s' ei la conservasse accuratamente in quello stesso luogo, cosa difatti avvenne, e ne nacque Orione il quale fu un gran cacciatore. Volle questi un giorno violar Diana, dopo averla sfidata a chi pigliasse più fiere, ed ella fece nascere un scorpione che lo morse, ed uccise, e Giove, lo cangiò uno de' dodeci segni del Zodiaco, detto Scorpione.

ORIZIA, figliuola d' Eritteo regina delle Amazzoni

azoni. Fu rapita da Corea, e da lui fu fatta
adre di Galai, e di Zete.
ORIVOLO. *V.* Ore.
ORO, il più amato figliuolo d' Osiride, e d' Isi-
, divinità del secondo rango. *V.* Osiride, ed Io.
ORSILOCO. *V.* Creto.
ORSO. *V.* Egeste, Circe, Arcante, Calisto.

O S

OSIRIDE, figliuolo di Giove, e di Niobe, e
arito d'Io, che egli sposò quando essa si rico-
rò in Egitto per sottrarsi alle persecuzioni di
iunone. Gli Egizi lo adoravano sotto diversi no-
i, come a dire Api, Serapi, e sotto il nome di
tti gli altri Dei. Ecco in qual modo da Osiride,
da Oro derivano tutte le deità della favola.
OSSA, uno de' monti accomignolati da' giganti
er dar l'assalto al Cielo.
OSTIA, così chiamavasi ciò che si offeriva agli
ei ne' sacrifizj, come a dire cerve, buoi, capret-
, e alcuna volta uomini. Il primo sacerdote
annava tali Ostie, poi predicea ciò che doveva
ccedere dal moto de' loro intestini palpitanti.

O T

OTO. *V.* Enfialte.

P

PACE, deità allegorica figliuola di Giove, e di Temi. Rappresentasi soave in volto, tenendo in una mano una picciola statua del Dio Pluto, e nell'altra alcune spiche, rose, e rami d'Olivo, con una mezza corona in testa.

PAFO, città dell'isola di Cipro, consecrata a Venere, che in quella vi aveva un magnifico tempio.

PAFO, figliuolo di Pimmalione, e della statua da lui formata, eh' egli pigliò per moglie.

PALAMEDE, re dell'isola Eubea. Egli fu che scoperse l'astuzia d'Ulisse, il quale fingevasi pazzo per non andare alla guerra di Troja. Presso Telemaco, che ancora era bambino; e lo pose innanzi all'aratro, che Ulisse conduceva, ma Ulisse corse tantosto al figliuolo, e il tolse via. Quando furono sotto a Troja, Ulisse, per vendicarsi di ciò, ascose nel padiglione di Palamede molti denari, e disse, che da lui gli erano stati rubati, onde fu lapidato. Credesi, che Palamede inventasse il giuoco degli Scacchi, e de' Dadi nel tempo di quell'assedio, ed anco i pesi, e misure. *Iliad. Hygin. Apollod.*

PALE, dea de' pascoli, e de' pastori. Alcuni credono, che sotto questo nome s'intendesse Cibele, come figura della madre terra, la quale anticamente chiamavasi Pale; altri vogliono fosse Cerere. In somma sotto il nome di Pale si onora la deità protettrice delle greggie.

PALEMONE, dio marino figliuolo d'Atamante, e d'Ino. Chiamasi con altro nome Melicerta.

V'aveano molti pastori di questo nome.

PALILIA, feste in onore della dea Pale. Si le offriva mosto cotto, e miglio, ed altri grani, e facevano girare gli armenti intorno all'altare per ottener da lei, che ne tenesse lontani i lupi.

PALINURO, piloto delle navi di Enea. Essendosi addormentato, cadde in mare col timo-

ne,

, a cui era appoggiato, e dopo aver nuotato
: giorni, pervenne alle spiagge d' Italia, dove
ammazzato, e il suo corpo gittato in mare da-
abitatori di quelle rive, che ne furono puniti
i con una crudel peste, la quale non cessò, fin
nto che non ebbero, così consigliati dall' Ora-
lo, resi gli ultimi onori a Palinuro. Enea lo ri-
vò nello inferno, e da lui inteſe la ſua doloro-
sorte.

PALICI, gemelli figliuoli di Giove, e di Ta-
. Questa musa trovandosi incinta, temette l' ira
Giunone, onde, pregò la terra, che l' ingo-
sse. Fu esaudita la sua preghiera, e quella poi
rtorì i due fanciulli i quali furono chiamati Pa-
i, perchè nacquero due volte, una da Talia,
tra dalla Terra. Dicono sorgesse un lago for-
dabile agli spergiuri, ed agli empj nel sito dov'
i nacquero: altri dicono, che di là sorgono i
ochi del monr' Etna. I Siciliani sacrificavano
questi come a due Deità. *Ovid. Metam. l.* 5.

PALLADE, *V.* Minerva.

PALLADIO, statua di Minerva, che discese
l Cielo coll' ajuto d' Abarite, quando si fab-
icava il tempio di questa Dea in Troja, e si
ollocò ella stessa sull' altare. Aveva una lancia
i mano, che tratto tratto scuoteva movendo gli
chi.

L' Oracolo assicurò che la città non sarebbe sta-
presa giammai, sintanto che non veniva questa
tua rapita. I Greci essendo venuti ad assediarla,
lomede, ed Ulisse passando per un sotterraneo la
rtarono via, e poco dopo la città fu presa. *Tir.*
v. l. 6. Virg. Æneid.

PALLANTE, re di Tresene. Fu ammazzato
n tutti i suoi figliuoli da Teseo, eccetto una
gliuola detta Aricia, e s' impadronì del suo re-
o.

Fuvvi un giovane principe di questo nome figli-
lo di Evandro re d' Italia, col quale Enea fece
a. Fu ucciso da Turno, e della sua morte Enea
nase addoloratissimo.

PALMA. *V.* Vittoria.

PANATENEI. *V.* Quinquarti.

PANDIONE, re d' Atene.

PANDORA, donna fabbricata da Vulcano. Uni... tisi gli Dei le fece ognun d'essi un dono, affine di renderla perfetta. Venere le diede la bellezza, Pallade la sapienza, Mercurio l'eloquenza ec. Gio... ve adirato con Promereo, che aveva rapito il fuo... co al Sole per animare i primi uomini, mandò Pandora sulla terra con un vaso, in cui racchiu... devansi tutti i mali. Dicono, ch'ella non pot... ad Epimeteo negare la soddisfazione d'aprire que... sto vaso, dal quale tutti mali uscirono ad infesta... re il mondo, e solo nel mondo rimasevi la sp... ranza. *Ov. Pausan. Hesi.*

PANDROSA. V. Aglauro.

PANE, figliuolo di Mercurio, e Dio del... campagne, e specialmente de' pastori. Cor... dietro a Siringa fino al fiume Landone, nelle... cui braccia questa Ninfa si gittò, e fu cangiata... Canneto, che Pane tagliò, e ne fece la pri... zampogna. Accompagnò Bacco nell'Indie, e... padre di molti satiri. Dicono, che dimorasse gi... no, e notte nelle campagne, suonando continu... mente la Zampogna, e guardando gli armenti... poeti lo rappresentano rosso in viso, colle cor... in testa, lo stomaco coperto di stelle, e la pa... inferiore del corpo simile a quella d'un cap... Molti lo confondono col dio Silvano, e col... Fauno. Gli Arcadi rendevansi onori straordina... *Ovid. Met. Virg. Buc. Pausan. Hygin.*

PANICO, cosa, che appartiene al dio Pane... Timor panico.

PANOPE, una delle Nereidi.

PARCHE, figliuole dell'Averno, e della ... te. Nominavansi Cloto, Lachesi, Atropo. La ... degli uomini veniva da esse filata. Cloto tenev... cannochia, Lachesi rigirava il fuso, ed Atropo... gliava il filo colle forbici. *Luc. Mart. Nat. Ovid. Virg.*

PARIDE, o *ALESSANDRO*, figliuolo di ... mo e di Ecuba. Sua madre essendo gravid... lui, andò a consultar l'Oracolo, il quale... sposele, che il fanciullo che da lei nasc... be, sarebbe stato un giorno la rovina dell... patria, e Priamo per evitar tal disgrazia ... mandò ad Archelao di far morire il fan... che fosse nato. Archelao per ordine d'E...

er compassione lo diede in cura a' pastori del
nte Ida, e fece a Priamo vedere un altro fan-
llo morto. Quantunque Paride fosse allevato
pastori, s' interteneva tuttavia in operando
ncendo cose molto superiori alla condizione de'
ori. Siccome egli era bellissimo, fu eletto da
ve in giudice della gara fra Giunone, Pallade,
enere intorno al Pomo d' oro gittato dalla Di-
rdia sulla mensa degli dei alle nozze di Te-
e di Peleo. Paride giudicò a favore di Vene-
nulla curando le offerte fattegli delle altre
, onde guadagnossi la protezione di Venere,
odio di Giunone, e di Pallade. Sposò la nin-
la quale predissegli i mali che dovevano per
succedere. Qualora si celebravano giuochi in
)ja, e gli vi andava; ed entrando in lizza
)rtava sovente vittoria dal medesimo suo fra-
o Ettore, senza conoscerlo per tale, e sic-
ne non si parlava che di questo pastore,
imo il volle vedere, e dopo d' averlo inter-
ato sopra il suo nascimento, riconobbe in lui
figlio, nè potendo resistere alla forza dell'
or paterno, lo ricevette, e diedegli il luogo
: gli si conveniva. Fu poi scelto per andare
qualità d' Ambasciadore a Sparta a ridomanda-
Esione sua avola, condotta via da Telamone
o dal tempo che regnava Laomedonte; giunto
ei fu colà, tolse ad amar Elena, e la rapì,
unirono i Greci per far vendetta di questo af-
nto, e portatosi ad assediar Troja, la soggio-
:ono, ed arsero dopo dieci anni d' assedio,
ide fu ucciso da Pirro, e vide prima di mo-
e intieramente rovinata la sua patria per sua
gione. Subito ch' ei fu ferito fecesi portare
monte Ida dalla moglie Enone acciocchè lo
risse, avendo essa perfetta cognizione della me-
ina, ma Enone sdegnata contro di lui, gli fe-
poco buona accoglienza, e non volle guarirlo,
de morì di quella ferita. *Hom. Ovid. Herod.*

PARNASO, Monte di *Focide* consecrato alle mu-
quali avevano sopra quello stabilita la loro di-
ora con Apollo. Questo monte fu così nominato
Parnaso figliuolo di Nettuno, e di Cleodora,
e abitava in quei contorni.

PARPAGLIONE. *V.* Pſiche.

PASIFE, figliuola del Sole e di Perſeide, e moglie di Minoſſe. Venere adirata contro del Sole, che l'aveva fatta ſorprender da Vuleano con Marte, iſpirò amore a Paſife per un toro, onde nacque il Minotauro, moſtro mezzo uomo, e mezzo toro, che Teſeo uccife poi nel famoſo labirinto da Dedalo fabbricato per ordine di Minoſſe. *Hygin. Apol. Ov. Metam.*

PATROCLO, figliuolo di Menezio, e di Stenele, uno de' principi Greci, che furono all' aſſedio di Troja. Fu amiciſſimo d' Achille, e nel tempo che Achille, ed Agamennone erano in rotta fra di loro, Patroclo poſtoſi alla teſta de' ſoldati d'Achille, che s'era ritirato nel ſuo padiglione per non più combattere, e indoſſare l'armi di lui riempì di ſpavento i Trojani, e diede un' aſpra battaglia, ma vi reſtò uccifo da Ettore, combattendo ſeco corpo a corpo, per la qual coſa Achille determinoſſi di ripigliar l'armi per far vendetta dell' amico. *V.* Ettore. *Hom. Iliad. Virg. ec.*

PATTOLO, fiume di Lidia, che aveva le arene d'oro le ſue acque guarivano da ogni male, immergendovi dentro. Sorgeva alle falde del monte Tmolo.

PAVONE. *V.* Argo, Giunone.

P E

PEDILLA. *V.* Jadi.

PEGASO, cavallo nato del ſangue di Meduſa allor quando Perſeo tagliò la teſta a quella Gorgone. Percoſſe naſcendo il piede in terra, e fe' zampillare il fonte Ippocrene. Dimorava ſopra i monti Parnaſo, Elicona, e Pierio, e paſcolava ſulle rive dell' Ippocrene, del Caſtalio, e del Permeſſo, e ſerviva di cavalcatura alle muſe, e ad Apollo. Perſeo ſe ne ſervì per andare in Egitto a liberare Andromeda, e Bellerofonte per combattere colla Chimera. *Apollod. Hygin. Ovid. Met. Co*

Fuvvi un altro cavallo alato, che Nettuno

ce

ce uscire dalla Terra, percuotendola col suo tridente nella gara ch'ebbe con Minerva, ed alcuni lo confondono con l'altro.

PELEO, figliuolo d'Acasto, e di Atalanta, marito di Teti, e re di Tracia.

PELIA, figliuolo di Nettuno, e di Tito. *Fu* nutrito da un giumento, e divenne il più crudele di tutti gli uomini. Non contento di usurpare gli stati ad Esone, lo fece anche imprigionare, e non lo nutriva che con sangue di toro. Immolò, la matrigna a Giunone, e fece ammazzare la moglie, ed i figliuoli d'Esone. Giasone fu sottrato al suo furore, ed allevato segretamente. Giasone venne poi a ridomandare i suoi stati a Pelia, che non osò negarglieli, ma lo impegnò ad intraprendere la conquista del vello d'oro, sperando, che dovesse in tale intrapresa perire, ma Giasone ritornò vittorioso con Medea, la quale punì Pelia di tutte le sue iniquità, consigliando le di lui figliuole ad ammazzarlo, promettendo loro di volerlo ringiovanire. Le credule figliuole l'uccisero, e fecero invano bollire le sue membra in una caldaja a norma del consiglio di Medea. *Pindar. Ovid. Plaut. ec.*

La lancia donata da Pallade a Pelia il giorno delle sue nozze, nominavasi Pelia. Non fuvvi alcuno dopo lui che la potesse adoperare, eccetto Achille. Chirone l'aveva fatta d'un pezzo di frassino pigliato sul monte Pelio.

PELIO, uno de' Monti di Tessaglia sovrapposti l'uno all'altro da' giganti per dar l'assedio al cielo.

PELLE di Lione, *V.* Ercole, Adrasto. *Di Bue*. *V.* Orione. *Di Serpente*. *V.* Pitone. *Di Tigre*. *V.* Baccanti. *Gonfia*. *V.* Eolo. *Di Cinghiale*. *V.* Adrasto.

PELOPE. *V.* Egisto.

Fuvvi un altro Pelope figliuolo di Tantalo. Suo padre avendo un giorno ricevuti gli dei in casa sua, diede loro in un convito le membra del figliuolo a mangiare. Cerere affamata mangionne una spalla, ma Giove, unite insieme quelle membra, lo risuscitò, e fecegli d'avorio la spalla che mancava. Pelope sposò Ippodamia

dopo aver vinto Enomao padre di lei, e diede il suo nome al Peloponeso dopo che l'ebbe soggiogato. Questa favola somiglia moltissimo a quella d' Arcante, d'Atreo, e di Tereo, *Metam. l. 5. Nat. Com. Hesiod.*

PELOPONESO, regno di Grecia, la cui metropoli era Argo. Fu così nominato da Pelope, che se ne impadronì.

PENATI, o *LARI*, piccole statue rappresentanti deità. Si collocavano ne' focolaj, e loro si rendeva un culto molto pio. Le famiglie attribuivano a questi la prosperità de' loro affari domestici.

PENDAGLIO, *V.* Ajace Menalippe.

PENELOPE, figliuola d' Icaro, e moglie di Ulisse. Per liberarsi dall' importunità de' suoi amanti, i quali volevano sedurla nel tempo, che suo marito era all' assedio di Troja, diede parola di sposar colui che avesse incurvato l' arco d' Ulisse, ma niuno potette venirne a capo, e sollecitandola pure coloro, ella promise di voler eleggersi un marito quando avesse terminata una tela, ma disfaceva poi la notte quel che aveva fatto il giorno: in somma gli abbindolò con mille artifizi fino alla tornata d' Ulisse, che gli uccise tutti. Viene creduta la più savia donna dell' antichità. *Hom. Odiss. Ovid. Ep. 1.*

PENEO, fiume di Tessaglia, e padre di Dafne.

PENTEA, figliuola di Cadmo, e di Ermione.

PENTEO, re d' una parte della Grecia, il quale dispregiava in tal modo gli dei, che in vece di andar incontro a Bacco, che passava pe' suoi stati, comandò gli fosse condotto dinanzi legato. Bacco vestì le sembianze d' Acete, uno dei suoi piloti, e quando fu in prigione ne uscì senz' essere veduto, ed ispirò un tal furore alla famiglia reale, che fece in pezzi Penteo.

PENTESILEA, regina delle Amazoni la quale dopo aver dati segni di molto valore fu da Achille uccisa all' assedio di Troja.

PERGAMO, così veniva nominata Troja da una delle sue torri detta Pergamo.

PERIBEA, moglie di Telamone, Alcatoo suo padre essendosi avveduto, ch' ella avea avuto commercio con Telamone prima di sposarlo, ordinò ad uno de' suoi di gittarla in mare, e Telamone prese la fuga. Colui che doveva annegarla, tocco di compassione la vendette, e fu condotta a Salamina, ove ritrovò Telamone, e partorì Ajace. Vogliono che chi la comprò fosse Teseo, il quale essendo giunto in Salamina, intenerito dalle di lei lagrime la rendette al marito *Plutarc. ec.*

PERICLIMENE, figliuolo di Meleo. Ricevette da Nettuno il dono di potersi cangiare in tutte le forme, che gli fosser piaciute, e fu ucciso da Ercole, che lo ritrovò sotto forma d'Aquila, o di Mosca al dir d'altro. Acheloo, Crinisо, e Vertunno avevano lo stesso dono.

PERIFANTE, re d'Atene. Si fece tanto amare dal suo popolo, che ne fu adorato al pari di Giove, il che sì fattamente lo irritò, che volle fulminar Perisante, ma Apollo fatto per lui intercessore, lo trasmutò in Aquila, che Giove fece poi sua ministra.

PERIMELE, figliuola d'Ippodamante. Fu gittata in mare, e cangiata in isola per aver corrisposto all'amore d'Acheloo.

PERIPETE, gigante d'Epidauro, il quale assassinava i passeggieri, e si nutriva di carne umana. Teseo lo uccise, e disperse l'ossa sue per le campagne d'Epidauro.

PERISTERA. Cupido giuocava un giorno con Venere a chi raccoglieva più fiori nello spazio d'un'ora. La ninfa Peristera si unì con Venere, e Cupido perdette la scommessa onde adiratosene la converse in Colomba.

PERMESSO, fiume, che nasce alle falde del Monte Elidona, le di cui acque hanno la virtù di far diventar poeta chi ne bee, e sono consacrate ad Apollo, ed alle muse.

PERSEO, figliuolo di Giove, e di Danae. Acrisio padre di Danae avendo inteso dall'Oracolo, ch' ei sarebbe stato morto da un Nipote, se chiuder Danae sua unica figlia in una Torre di bronzo, risoluto di non maritarla mai; ma Giove andò da lei converso in pioggia d'oro,

ed Acrisio sapendo la figliuola esser gravida, la fece gittare in mare; ma fu salvata da Polidette, il quale ebbe cura di lei, e del suo figliuolo Perseo. Cresciuto questi in età ottenne lo scudo di Minerva, coll'ajuto del quale oprò molte grandi cose. Tagliò la testa a Medusa. Alla sua tornata Acrisio gli volle contrastar il passaggio pe' suoi stati; ma egli l'uccise, ed avendo poi inteso, che quegli era suo avolo, si bandì della patria, e fu posto fra le costellazioni celesti dopo la sua morte. *Plutar. Eusel. Ovid. Metam. l. 4. & 5.*

PESCI, uno de' dodici segni del Zodiaco. Questi furono quei, che portarono Venere, e Cupido di là dall'Eufrate, quando essi fuggivano dal gigante Titone. Altri vogliono fossero que' Delfini, che condussero Anfitrite a Nettuno, il quale per ricompensarneli otteneste da Giove di poterli collocare in Cielo.

P I

PIE' di Capra. *V.* Pane, Satiro.

PIERIE, figliuole di Pierio. Avendo sfidate al canto le muse, furono da queste trasformate in piche.

Dassi anco questo nome alle muse, perchè dimorano sul monte Pierio ad esse consecrato.

PIERIO, padre di Lino, celebre poeta, che diede il nome al monte Pierio, ove faceva dimora.

PIETA', dea del paganesimo, la quale presiedeva ella stessa al culto che le si rendeva, come anche al rispetto de' figliuoli verso il padre, ed alla tenerezza de' padri verso i figliuoli.

PIETRE. *V.* Deucalione.

PILADE, amico d'Oreste, che non l'abbandonò mai in tutte le sue disavventure. *V.* Oreste.

PILUNNO, figliuolo di Giove, e re di Puglia. Egli fu, che sposò Danae, quando Polidette la salvò dal mare. I Poeti non vanno d'accordo in raccontar questa favola.

PIMMALIONE, re di Tiro. Fece morire Sicheo, marito di Didone, la quale ricoveratosi in Africa, portando seco un gran tesoro, e colà fabbricò la città di Cartagine. Astarbea moglie di Pimmalione, al par di lui crudele, lo avvelenò, e vedendo ch' ei non moriva subito, lo strangolò. Questa matrigna voleva anche far annegare Balcazarre figliuolo di Pimmalione, ma egli salvatosi sopra una barca passò in Siria, ove guardò gli armenti per guadagnarsi il vitto. Nabale, uomo de' primi della corte, che lo aveva fatto avvertire de' disegni della matrigna, lo fe ritornare, inviandogli un anello d'oro, e questo Principe riebbe il trono, e fece morir Astarbea.

Vi fu un altro Pimmalione celebre scultore, il quale amò tanto una statua di Venere da lui fatta, che la sposò, e sì ardentemente pregò Venere a volerla animare, che la dea lo fece, ed egli n' ebbe poi un figliuolo nominato Paso. *Ovid. Metam.*

PIMMEI, popoli di Libia solo alti un cubito. La lor vita durava fino agli otto anni, le donne figliavano di cinque, e nascondevano i loro parti nelle buche della terra, acciò loro non fossero rapiti dalle grù, colle quali questa nazione era sempre in guerra. Ebbero l' ardire di attaccar Ercole, che aveva ucciso il loro re Anteo, ed avendolo un giorno ritrovato addormentato, uscirono dalle sabbie della Libia, e lo ricoprirono sì fattamente, montandogli tutti addosso, ch' ei pareva vi avesse un formicolajo, ma risvegliatosi Ercole, chiusegli tutti nella sua pelle di lione, e portolli ad Euristeo.

PINDO, monte di Tessaglia consecrato alle muse.

PINO, *V.* Ati, Baccanti, Cibele.

PIOGGIA, d'oro. *V.* Acrisio, o Danae.

PIOPPI, *V.* Eliadi.

PIRACMONE, uno de' fabbri di Vulcano.

PIRAMO, principe di Tessaglia. Non potendo amoreggiare liberamente con Tiebe, principessa da lui teneramente amata, impediti dai parenti, si accordarono di trovarsi un giorno

in un tal luogo determinato, per poi fuggirsene insieme; giunsevi la prima Tisbe, la qual veggendo una lioness venirle incontro, fuggì, e lasciò cadere il suo velo, che da quella fiera fu lacerato, ed imbrattato del sangue, onde ancora avea bagnata la bocca: di lì a poco giunsevi Piramo, e trovato il velo lacero, credendo Tisbe morta, si cacciò la spada nel petto, ed ecco Tisbe, che ritorna in quel sito, ove trovato Piramo, che stava morendo, ed avvedutasi della cagione, che l'aveva indotto ad uccidersi, si trafisse colla spada stessa di lui. I frutti del moro, sotto il quale si fece questa crudele scena, divennero neri, prima erano bianchi.

PIRENE. *V.* Bellerofonte.

PIRENEI, monti, che dividono la Francia dalla Spagna.

PIRENEO, re di Tracia. Rinchiuse un giorno in casa sua le muse, che vi si erano fermate, ritornando dal Parnaso, e non le volea lasciar uscire, avendo risoluto di violarle, ma esse si applicarono ali alle spalle, e volarono via. Pireneo affisso sull' alto d' una torre, si gittò giù da quella, sperando volar dietro alle suggitive, ma cadde in terra, e si fracellò tutto.

PIRITOO, figliuole d' Issione. Avendo sentito raccontare molte maravigliose cose di Teseo, gli rapì una greggia, per costringerlo a correrglì dietro, come appunto seguì. Azzuffatisi insieme, tanta stima concepirono l' uno dell' altro, che giurarono di non abbandonarsi più mai. Piritoo soccorse Teseo contro i Centauri, che volevano rapirgli Ippodamia, e lo ajutò anche a rapir Elena. Discese poi all' Inferno per condurne via Proserpina; ma fu divorato dal Cerbero, e Teseo, che gli avea tenuta compagnia, fu per comando di Plutone incatenato, e così stette, sinantochè venne Euristeo a liberarlo. *Plutarc. Ovid. Hor. Claud.*

PIROO, uno de' quattro cavalli del Sole.

PIRRA, figliuolo di Achille, e di Deidania. Si fece questi conoscere per molto crudele nell' assedio di Troja. Immolò Polissena sulla tomba del padre, ammazzò Priamo a piè d' un altare e se-

ecco in Epiro condusse Andromaca, ed Astianat. Alcuni credono, ch'ei facesse precipitar giù una torre questo fanciullo, e che giunto in E. sposasse Andromaca; onde Ermione sua mo., fatta per gelosia rabbiosa, promise a Oreste sposarlo s'egli assassinava Pirro, lo che fu da fatto in un tempio, mentre si solennizzava festa. *Eurip. Ovid.*

PISENORE. *V.* Cauma.

PITI, giovanetta molto amata da Borea, e da e. Veggendo Pane, ch'ella avea più inclina- ne per Borea, che per lui, la gettò contra una e, ma fu cangiata in Pino, ed egli si coronò sempre de' rami di questo albero.

PITONE, serpente di grandezza enorme prodot- dal limaccio della terra, dopo il diluvio di- ucalione. Giunone fece perseguitar Latona, una lle concubine di Giove da questo mostro, e La- a per sottrarsene fu astretta a gittarsi in ma- . Nettuno fece in quel luogo sorgere improvvi- mente l'isola di Delo, che servì d'asilo a que- fuggitiva. Apollo uccise poi a frecciate questo rpente, in memoria di che furono istituiti i uochi Pitoni; egli ricoprì colla pelle di questo ostro il tripode, sopra cui i suoi sacerdoti, e cerdotesse si sedeano per dar gli Oracoli.

PITONESSA, sacerdotessa d'Apollo, la quale rviva nel suo tempio di Delfo, e sedeva su d'un cipode coperto della pelle del Serpente Pitone. uando costei voleva predire il futuro, andava or di sè, parlava con una voce tremolosa, o ezza, si contorceva orribilmente, e chiamava a talora l'anime dei morti.

PITTEO, il più savio di tutti gli uomini. Inse- ò la rettorica e le scienze ad Ippolito figliuolo i Teseo.

P L

PLEJADI, figliuole di Plejone, e di Atlante, e quali furono cangiate in istello, e collocate el petto del toro, uno de' dodici segni del Zo- iaco perchè il padre loro avea voluto sapere i egreti degli dei. Erano sette, e nominavansi

Al-

Alcione, Cilano, Elettra, Maja, Asterope, Mero-
pe, e Taigete.

PLEJONE, moglie d' Atlante.

PLUTO, dio delle ricchezze, ministro di Plu-
ne, e figliuolo di Cerere, e di Giasone, Teocrit
ed Aristofane dicono: ch' egli era cieco, Credeva
si fosse zoppo, quando veniva fra noi, e che nel
lo abbandonarci mettesse l' ali. Godeva di distri
buire le ricchezze a capriccio, e non secondo l
ragione.

PLUTONE, dio dell' Inferno, figliuolo di Satur
no, e di Rea. Allorchè Giove ebbe cacciato da
trono Saturno, diede a Plutone il dominio dell' In
ferno. Questo dio era sì brutto, e sì nero, ch
niuna donna il volea, onde risolvette di rapi
Proserpina, mentre ella andava a pigliar dell' ac
qua al fonte d' Aretusa in Sicilia. Si rappresent
con un mazzo di chiavi in mano, e fu d' un car
ro tirato da cavalli neri. Soggiornava per lo pi
nell' inferno, e desiderava morisser i viventi pe
popolarne il suo regno.

P O

PO, fiume d' Italia, detto con altro nome Er
dano.

PODAGRA, famosa Arpia, amata teneramen
da Zefiro.

POLIPIO, re di Corinto, avendo consultato
Oracolo, intese da quello, che le sue due figliu
le sarebbono state preda d' un lione, e d' un ci
ghiale. Polinice poi coperta della pelle d' un lio
venne a chiedergli soccorso contro Eteocle s
fratello, e Tideo coperto della pelle d' un cinghi
le venne a ricoverarsi appo lui dopo d' aver ucci
Menalippo il fratello. Polibio marito ad essi le
due figliuole, e l' abito loro fecegli risovvenire
predizione dell' Oracolo, onde richiese loro, pe
chè così andassero vestiti, ed essi risposero, c
discendendo l' uno d' essi da Ercole vincitor di li
ni, e l' altro da Oeneo vincitore del cinghiale
Calidone, essi portavano i gloriosi segni del valo
de' loro antenati. *Eurip. Heracl.*

POLIDAMANTE, famoso Atleta che strang
la

lò un lione sul monte Olimpo. Alzava da terra con una mano i più furiosi tori, e fermava un cocchio tanto da più forti cavalli. Rimase schiacciato sotto una rupe, ch'ei si dava vanto di voler sostenere.

POLIDE, famoso indovino secondo alcuni, e medico secondo altri. Risuscitò Glauco figliuolo d'Ippolito. Non è da farsi maraviglia, se molti lo confondono con Esculapio, perchè quando un medico acquistava molta fama, lo paragonavano subito ad Esculapio, e spesso questo nome gli restava.

POLIDETTE, nipote di Nettuno, e re delle Cicladi. Ricevette in casa sua Danae, la quale era stata esposta sul mare, e fece allevar Perseo, figliuolo di lei, e di Giove. Cresciuto in età Polidette lo astrinse ad andar a combattere le Gorgoni, per rimanere con più libertà con Danae.

POLIDORO, figliuolo di Priamo, e di Ecuba. Fu dato in cura a Polinnestore, il quale lo amazzò nella presa di Troja per impadronirsi delle di lui ricchezze.

POLIFEMO, figliuolo di Nettuno. Era questi un Ciclope di statura smisurato, che avea un occhio solo in mezzo della fronte. Si pasceva di carne umana, ed avendo Ulisse fatto naufragio all' isola de' Ciclopi, fu da Polisemo con tutti i suoi compagni chiuso in una caverna insieme col gregge, ma Ulisse intertenendolo col racconto dell'assedio di Troja, lo fece bere in tal modo, che s'ubbriacò, ed egli ajutato de' suoi gli cavò l' occhio con un palo. Il Ciclope sentendosi ferire, mandò fuori del petto spaventevoli urli, ed Ulisse frattanto ordinò a' suoi compagni di porsi indosso le pelli de' montoni per l'avanti scorticati da Polisemo, e di camminar carponi, onde non venissero dal gigante conosciuti, quand' egli avesse condotto il gregge al pascolo, come appunto avvenne; imperciocchè Polisemo avendo tolto via un pezzo di monte, che chiudeva la caverna, si collocò in modo, che poteva passare solo un montone per volta, e fra le sue gambe; ma quando s'avvide, che l'astuto Ulisse, e i suoi com-

pa-

pagni erano anch' essi usciti col gregge senza ch' egli li conoscesse, corse, e trasse lor dietro una grandissima rupe, dalla quale niuno di essi rimase offeso, e tutti s' imbarcarono sulle restanti scompigliate navi, nè perdettero, che quattro compagni, i quali furono dal gigante manucati. Polisemo amò ardentemente Galatea, ed uccise il pastorello Aci, che da questa Ninfa gli veniva preferito. *Hom. Odiss. Ovid. Metam.*

POLINICE. *V.* Eteocle, Polibio.

POLINESTORE, re di Tracia, il più avaro, e il più crudele di tutti gli uomini. Ecuba gli fece cavar gli occhi, perchè avea ucciso Polidoro.

POLINIA, una delle nove muse. Presiede alla rettorica, e rappresentasi per lo più con corona di perle, vestita di bianco, colla mano destra in atto di gestire, e uno scettro nella sinistra.

POLIMENONE, lo stesso che Sinni.

POLISSENA, figliuola di Priamo, e di Ecuba. Sul punto, che stava nel tempio per isposar Achille, Paride glielo ammazzò, e Pirro immolò questa Principessa sulla tomba di suo padre.

POLISSO, sacerdotessa d' Apollo. Costei indusse le donne di Lenno ad ammazzare i loro mariti, per aver essi condotte altre donne di Tracia.

Vi fu una Iade di questo nome.

POLLUCE. *V.* Castore.

POLTRONERIA, o *PIGRIZIA*, deità allegorica, figliuola del Sonno, e della Notte. Fu conversa in tartaruca per non aver dato orecchio a Vulcano. La lumaca e la tartaruca sono a lei consecrate.

POMO. *V.* Discordia, o Teti, Atalanta, Esperidi.

POMONA, dea de' frutti; e dell' Autunno. Fu amata da Vertunno. *V.* Vertunno.

PORFIRIONE, famoso gigante fratello d' Alcione.

POVERTA', deità allegorica, figliuola del Lusso, e dell' Ozio, o della Pigrizia. Alcuni

la

fanno madre dell' Industria e delle bell' arti. Si appresenta con faccia pallida, e mal in arnese, alcuna volta simile ad una *Furia*, affamata, feroce, e quasi sul punto di disperarsi. *Nat. Com.*

P R

PRETIDI, o *PROETIDI*, figliuole di Preto; le quali pretendevano d'esser più belle di Giunone, ma questa dea le fece diventar sì rabbiose, che andarono cercando per le campagne, immaginandosi esser vacche.

PRETO. *V.* Proteo.

PRIAMO, re di Troja, figliuolo di Laomedonte. Fu condotto in Grecia con sua sorella Essione, quando Ercole distrusse il regno di Troja; ma liberatosi al fine, tornò a rialzare le mura di quella città. Sposò Ecuba, dalla quale ebbe alcuni figliuoli, e figliuole, e rese il suo paese il più florido che fosse nel mondo. Paride uno de' suoi figliuoli rapì Elena, onde Troja fu da' Greci assediata, e distrutta dopo dieci anni d' assedio. Pirro uccise Priamo a piè d'un altare, ch'egli teneva abbracciato. Questo sfortunato padre vide perire tutti i suoi figliuoli per averli troppo amati, e accondiscesо loro troppo ciecamente. *Hom. Iliad. Soph. Eurip. Virg. Ovid.*

PRIAPO, Dio de' giardini, figliuolo di Bacco, e di Venere. Nacque deformissimo per un incanto fatto da Giunone, dalla quale Venere era oltremodo odiata. Poco soddisfatti i mariti del di lui procedere colle loro donne, lo discacciarono, ed egli per vendicarsi ispirava loro un tal furore, che venivano a prostituirglisi. Questo Dio presiedeva ad ogni sorta di dissolutezza, e rappresentavasi sempre colla barba, e la zazzera mal concia, e con una falce in mano. *Vossius Hist. Græc. l. 24. Hygin. Nat. Com.*

PRIMAVERA, deità poetica rappresentata come rappresentavasi la dea Flora, o Vertunno.

PROCRI. *V.* Cefalo.

PROCULO, re d' Argo. *V.* Bellerofonte.

PRO-

PROCUSTE, famoso ladro ucciso da Teseo.

PRODE, cioè valente. Così venivano chiamati i Principi, che intrapresero due volte l' assedio di Tebe, capo de' quali era Adrasto re d' Argo. *V.* Adrasto.

PROETO, o *PRETO*, figliuolo di Alba re d' Argo. Costrinse Bellerofonte a combattere la chimera, perchè sua moglie lo accusò d' aver tentato di violarla. Ebbe continua guerra con Acrisio suo fratello, ch' entrambi cominciarono ad odiarsi nel ventre della loro madre. Ebbe molte figliuole nominate Pretidi.

PROMETEO, figliuolo di Giapeto, e della ninfa Asia. Egli fu, che formò i primi uomini di terra, e d' acqua, e salì al cielo coll' ajuto di Pallade a rapirne il fuoco per animarli. Giove di ciò adirato comandò a Vulcano di legarlo sul monte Caucaso, ove un Avvoltojo gli rodeva il cuore a misura che gli rinasceva, e sofferse un tale supplizio fintanto che venne Ercole a liberargli.

PROPETIDI, donne che dicevano Venere non esser dea, ond' ella per punirle tanto le fe diventar lussuriose, che si prostituivano ad ognuno, cosicchè ne morirono, e furono converse in iscogli.

PROSA, deità del paganesimo poco nota. Dicono, che presiedesse a' parti delle donne. *Prosa*, parola antichissima latina, significa *Giurisprudenza*; di quì venne la prosa chiamata da' latini *Recta Oratio*, ed è l' opposto della poesia, detta in latino *Versa Oratio*, d' onde è venuta la parola *Verso*.

PROSERPINA, figliuola di Giove, e di Cerere. Mentre stava raccogliendo fiori nelle campagne di Sicilia fu rapita da Plutone malgrado di contrasto di Ciane. Cerere la cercò per tutto il mondo, poi discese all' Inferno, e ve la trovò, ma siccome ella aveva preso ad amar molto Plutone, non volle escirne. *V.* Cerere. Rappresentasi per lo più a lato di Plutone sopra un carro tirato da cavalli neri. *Ovid. Metam. ec.*

PROTEO, figliuolo dell' Oceano, e di Teti. Ricevette nascendo il dono di saper il futuro, ma non lo diceva mai, se non ne veniva sforzato.

to. Si cangiava in tutte le forme, ch'ei voleva. Comparve in forma di Spettro a' suoi figliuoli Timolo, e Telegone giganti crudelissimi, e sì fattamente spaventevoli, che desistettero dal commettere le scelleragini; che commettevano. *Virg. Georg. lib.* 4. *Ovid. Metam. lib.* 8.

PROTESILAO, figliuolo d' Ifileo, re d' una parte dell' Epiro. Aveva sposata Laodamia, la quale sì ardentemente l' amò, che dopo la di lui morte fece fare la sua statua di cera, e la metteva nel suo letto. L' Oracolo gli aveva predetto, che ei sarebbe morto a Troja, tuttavia egli volle andar malgrado la predizione, e vi morì. *Hom. Iliad. Met. l.* 12. *Propert. Catul. Auson. Hygin.*

PROTOGENIA, figliuola di Deucalione, e Pirra, altri dicono sorella di Pandora. Vogliono, che Giove avesse da lei Etlio, da lui poscia collocato in Cielo, ove questo semideo avendo mancato di rispetto a Giunone, fu precipitato nell' Inferno.

PRUDENZA, deità allegorica, rappresentata con uno specchio in mano circondato da un serpente.

P S

PSICHE, giovane principessa sorella di due altre. Era costei sì bella, che fu amata da Cupido, il quale la fece portar da Zefiro in un luogo molto delizioso, ov' ella stette lunga pezza con questo dio senza conoscerlo; finalmente avendolo scoperto dopo averlo in vano pregato molto di lasciarsi vedere, egli sparve. Venere gelosa della costei bellezza la perseguitò tanto, che la fece morire, ma Giove la risuscitò a' prieghi di Cupido, e la rese immortale. Rappresentasi con un Parpaglione, che le va volando intorno. Gli antichi la tenevano per dea della Voluttà. *Apul. Ar. Aur. ec.*

P U

PUGILATO. *V.* Giuochi Pitonj. Il Pugilato era una pugna, in cui due uomini nudi, ed unti d'olio si avviticchiavano l'un l'altro, e si sforzavano di gettarsi in terra.

Q

QUERQUETULARIE, ninfe, che presiedevano al tagliamento delle Querce. Chiamansi anche con parola latina *Quercus*, come pure Driadi, e Amadriadi.

QUIETALE, così veniva chiamato Plutone dalla parola latina *Quies*, che significa riposo. È noto, che Plutone regnava su i monti.

QUINQUATRIE, feste che a Roma celebravansi in onore di Pallade. Duravano cinque giorni, ed in tal tempo si facevano giostre, ed ogni baldoria. Quei che attendevano alle scienze, ed all'arti, desistevano in tali giorni, e facevano a'loro maestri un regalo, chiamato Minervale. Si rappresentavano tragedie, e si disputava fra i dotti, poeti, e gli oratori, ed il vincitore ne riportava un premio. Usavansi anco tali feste dai greci che le chiamavano Panatenee, a norma delle quali i Romani avevano istituite le loro. Cominciavano sempre queste il decimoquinto giorno avanti le calende d'Aprile, cioè ai diciotto di Marzo.

QUIRINALE, picciol monte nel ricinto di Roma. Chiamavasi così da Quirino soprannome di Romolo, che vi aveva un magnifico tempio.

QUIRINALI, feste in onore di Romolo, celebrate da' Romani.

QUIRINO, soprannome di Romolo. *V.* Erfilia

R

RADAMANTO, re di Licia, figliuolo di Giove, e di Europa. Fu eletto dalla sorte ad esser giudice dell' Inferno con Eaco, e Minosse. Dicono, che questo re rese sì felici i suoi sudditi quando ci viveva, che lo deificarono, quando ci fu morto.

RANNUSIA, così chiamavasi Nemesi, perchè era in modo particolare venerata in Ranno, picciola città d' Attica.

RASOJO. *V.* Occasione.

R E

REA. *V.* Cibele.

REVESILVIA. *V.* Silvia.

REGNO di Saturno. *V.* Età d'oro.

REMO, strumento, di cui si serve Caronte per ispingere la barca, nella quale passa le anime de' morti di là dal fiume Acheronte. *V.* Caronte.

Anco Saturno viene rappresentato con un remo in mano. *V.* Saturno.

REMO, fratello di Romolo. *V.* Romolo. Alcuni pretendono, che non potendo andar d'accordo col fratello, dalla patria passasse nelle Gallie, e che vi fondasse la città di Rems: altri vogliono fosse ucciso da Romolo, che voleva rimaner solo padrone del paese Latino.

RESO, re di Tracia. Da lui dipendeva in parte il destino di Troja, e questa città fu presa pochi giorni dopo ch' ei fu morto in una battaglia. *Fom. Iliad. Virg. Hyg.*

R I

RICCHEZZA, deità Poetica, figliuola della Fatica, e del Risparmio. Rappresentasi sotto le sembianze d'una donna magnificamente vestita, ricoperta tutta di pietre preziose, con un corno in mano, detto corno dell' abbondanza.

R O

RODOPE, monte famoso in Tessaglia. Fuvvi una donna di questo nome. *V.* Emo.

ROETO. *V.* Cauma.

ROMOLO, figliuolo di Marte, e di Rea Silvia, regina d' Alba. Nacque con Remo, e furono allattati entrambi da una lupa. Cresciuti in età, Romolo fece uccider Remo, e sul monte Aventino fece fabbricar Roma, dove chiamati molti fuorusciti si rese ben tosto formidabile a' suoi vicini, ma essendo in tutto privo di donne per popolar il paese, celebrò alcuni giuochi a' quali invitò i Sabini, e le Sabine, che in gran numero vi andarono, e nel mentre che tutti stavano attenti agli spettacoli, Romolo diede un segno, ed i suoi pigliarono di botto un per ciascheduno in braccio le donzelle Sabine, e le portarono via. Romolo prese per sè Ersilia, figliuola del re di Tazio, dal quale gli fu mossa guerra, ma ad Ersilia riuscì porgli d' accordo, sposato che ebbe Romolo; e i Romani, e i Sabini d' allora in poi non furono che un sol popolo. Dicono, che Marte rapisse Romolo, e lo portasse in Cielo. *Plut. Tit. Liv. &c. &c.*

RONDINE. *V.* Aglauro, Progne.

R U

RUOTA. *V.* Fortuna, Issione, Occasione.

RUTULI, popoli d' Italia.

3 0112 073153659